Conto corrente con la posta

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 56 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 23 — | 11 75 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-73; 10-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 28-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 19 Giugno 1923 — ROMA — Martedì 19 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 144


# La violenta fase eruttiva dell'Etna

## Cinque torrenti di lava distruggono borgate e minacciano Linguaglossa

CATANIA, 18.

L'Etna, dopo un lungo periodo di attività inframezzata di pause impressionanti forse ancor più di quella, perchè foriera sempre di riprese apportatrici di lutti e di rovina, s'è in questi giorni ridestata dal breve torpore; e il suo risveglio ha annunciato alle popolazioni terrorizzate con sordi boati dapprima e con formidabili esplosioni poi, che hanno squassato la cima del colosso e fatto sobbalzare le ville e gli abituri che occhieggiano di fra il verde e il manto d'oro degli aranceti, steso ai suoi piedi.

E ieri notte poco dopo l'una, con una forte scossa di terremoto, ha iniziato l'opera sua distruggitrice.

### Un quadro di rovina

Terreni ubertosi, campagne coltivate, strade faticosamente aperte sui suoi fianchi sono oggi coperti dalle imponenti fiumane laviche che da ieri scorrono fumigando e lanciando bagliori sinistri lungo il versante orientale del vulcano, eruttate dalle bocche spalancatesi improvvisamente poco sotto il cratere principale.

Nella loro marcia inesorabile i torrenti ignei inceneriscono, sommergono, travolgono vigneti e aranceti e pinete amorosamente coltivati, case ridenti e abitazioni modeste di laboriosi contadini, greggi e armenti; tutto ciò insomma, che costituiva se non la ricchezza perlomeno l'agiatezza di queste travagliate popolazioni, il furore del colosso ha distrutto in poche ore di parossismo. E non s'è ancora placato.

### La marcia inesorabile della lava

Il braccio principale di lava dell'ampiezza di circa trecento metri procede con una velocità di duecentocinquanta metri all'ora verso il comune di Linguaglossa; e dopo aver incendiato e raso al suolo la vasta pineta che la circonda, minaccia ora le sue abitazioni da cui dista appena un migliaio di metri.

Terrorizzate del pericolo che su di loro incombe, le sventurate famiglie coloniche su cui improvvisamente s'è abbattuta la sventura abbandonano in lunga teoria urlante e piangente i campi di cui traevano la vita, trascinando penosamente quanto è stato possibile sottrarre all'ira del vulcano; e la popolazione di Linguaglossa sfolla in tumulto il paese minacciato, riversandosi verso la costa su cui s'infrangono le onde maestose del Mediterraneo.

Anche la stazione ferroviaria di Castiglione stretta in una morsa incandescente è andata distrutta e la linea ferroviaria sommersa.

### L'esodo delle popolazioni

A Linguaglossa sono subito accorse per rendere meno tumultuoso l'esodo della popolazione e recare il conforto della loro presenza le autorità, l'on. Carlo Carnazza, il vescovo di Acireale, truppa, carabinieri e milizia nazionale, presenti ovunque, eroici ed instancabili ov'è un dolore da lenire, una sciagura da mitigare, un aiuto da prestare. E l'opera loro è come sempre superiore ad ogni elogio.

Imponenti colonne di autocarri lanciate incontro ai fuggiaschi rovesciano d'ora in ora centinaia di profughi nella nostra Catania; ove sono circondati dalle premure della generosa e ospitale cittadinanza.

I boati intanto continuano incessanti e il loro cupo rombo è accompagnato da tremende scosse di terremoto, onde si teme che tutte le borgate della regione circumetnea debbano essere sgombrate.

I danni sono perciò, com'è facile intuire, incalcolabili.

### I tragici particolari dell'eruzione
#### La massa incandescente minaccia Linguaglossa

(Dal nostro inviato speciale)

LINGUAGLOSSA, 18.

Eccovi i primi particolari della nuova sciagura che si abbatte sul nostro paese.

Da qualche settimana l'Etna era in attività eruttiva assai intensa. Ieri mattina, verso le 8.30, precedute da scosse di terremoto locali violente e da formidabili boati, si sono aperte numerose fenditure sul lato nord-est del vulcano, verso Monterosso — località dell'Etna alta poco più di mille metri, e vicino ai territori dei comuni di Castiglione e di Linguaglossa — cioè a dire dalla parte prospiciente alla provincia di Messina.

Dai nuovi crateri così formatisi veniva fuori una ingente quantità di lava che verso sera, proseguendo sulla linea di Linguaglossa ad una velocità di 300 metri all'ora, aveva già percorso sei chilometri, distruggendo ricche campagne della contrada.

La violenza e la velocità dell'enorme massa lavica, che travolgeva nel suo funesto cammino anche molte case coloniche, ricchi vigneti e lussureggianti noccioleti, destavano enorme panico fra la popolazione della sottostante zona. Avvertita immediatamente la Prefettura di Catania, questa disponeva per l'invio di *camions* con carabinieri, soldati e militi della Milizia nazionale. Parecchie famiglie iniziavano subito l'opera di sgombero delle case più minacciate di Linguaglossa e delle frazioni più vicine al vulcano. Il prefetto Pericoli si recava poi sul posto personalmente, insieme ad altre autorità, fra cui l'on. Carlo Carnazza, che hanno assistito alle dolorose scene dello sgombero effettuato a mezzo di *camions* e di ogni altro mezzo di trasporto appositamente requisiti.

Ieri sera la situazione appariva tale che a Linguaglossa si dava come imminente l'investimento del paese da parte della massa lavica, a meno che questa non avesse provvidenzialmente deviato la rotta fatale.

Durante la notte e nella mattinata l'eruzione ha continuato ininterrotta, ma con minore violenza, dimodochè le preoccupazioni immediate per la sorte dell'abitato di Linguaglossa sono diminuite. Si tratta di un agglomerato di 15 mila abitanti e si comprende facilmente quale formidabile disastro rappresenterebbe la distruzione di questa città. Non si può dire però che il pericolo sia del tutto scongiurato. Mentre vi telefono la grossa massa lavica, alta circa dieci metri e della larghezza di due chilometri, avanza inesorabile, sulle campagne ed ha distrutta la stazione di Castiglione, la circumetnea e la strada provinciale che congiunge Castiglione a Linguaglossa ed a Piedimonte Etneo. L'estrema destra della corrente lavica punta sempre minacciosa verso Linguaglossa dalla quale dista poche centinaia di metri e procede con una velocità impressionante.

Dai varii paesi sono giunti altri *camions* e carri per raccogliere i fuggiaschi e le loro masserizie.

### Una tenue speranza per Linguaglossa

Ore 15. — La colata lavica che minaccia il paese di Linguaglossa si è divisa in diverse braccia. E' probabile che la lava possa riversarsi nei pendii prossimi e non raggiunga l'abitato. Il Prefetto, altre autorità e numerosa forza si trovano sul posto.

ARENA CAPICI.

### Picciolo, Pallamelata e Ferro sepolte

MESSINA, 18, ore 14.

La folata lavica continua nella sua marcia distruggitrice.

Le borgate di Picciolo, Pallamelata e Ferro sono completamente sepolte. L'estrema destra della corrente punta sempre minacciosa verso Linguaglossa, ma si teme purtroppo che, per quanto si sia frazionata in cinque rami, il paese non potrà sottrarsi alla sua stretta.

Scene strazianti si svolgono nelle campagne. I contadini e le contadine piangenti che veggono inesorabilmente distrutti i loro campi, seguono passo passo il cammino della massa ignea, destando infinita commozione.

La lava avanza a grande velocità. Giungono da tutti i paesi circonvicini carri e *camions* per trasportare i fuggiaschi. Oltre le bocche eruttive formatesi verso la linea di Linguaglossa-Castiglione, altre sono sorte sulla zona ovest e tendono verso la zona di Passopisciaro ed altre nella valle del Bove.

### La massa lavica ha uno spessore di 10 metri?

Lo spettacolo dell'Etna si mantiene impressionante. E' tutta una fornace ardente. Il lapillo è giunto fino a Giardini e a Taormina, formando uno spesso settore di polvere nera sul terreno. La circolazione delle automobili private a Linssilp. gugao hirahtrahtrahtrah a rthart guaglossa è stata proibita.

Secondo le ultime notizie qui giunte la massa lavica, che sarebbe alta circa 10 metri, continua la sua marcia di una velocità di circa 20 metri all'ora.

Da Randagio, da Grotte, da Castiglione, da Giardini e da cento altre località giungono carri e *camion* che trasportano famiglie fuggiasche.

Sono giunti gli inviati speciali di quasi tutti i giornali dell'Italia meridionale.

ARENA CAPICI.

### L'opera del sen. De Bono
#### L'on. Mussolini subito informato

La prima notizia della sciagura siciliana perveniva a Roma iersera verso le ore 22, con un telegramma del prefetto di Catania comm. Pericoli alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza

Il capo di gabinetto della Direzione commendator Ricci informava immediatamente il sen. De Bono, che subito prendeva disposizioni per i soccorsi e per l'invio di denari alla Prefettura di Catania onde poter dispensare i primi, più urgenti sussidi. Il Direttore Gen. della P. S. si poneva poi in comunicazione col Ministero della Guerra, perchè si provvedesse con la maggiore urgenza all'invio di carriaggi, tende, coperte, ecc.

Subito poi il sen. De Bono dava comunicazioni della sciagura al Presidente del Consiglio on. Mussolini; al quale ha poi sempre trasmesse tutte le notizie che di mano in mano sono giunte dalla Sicilia a Palazzo Viminale.

Alle 11.20 alla Direzione Gen. di P. S. giungeva questo telegramma del Prefetto comm. Pericoli:

« *Colata lavica continua sua discesa con rallentata velocità, dipende in parte da apparente diminuzione attività eruttiva, in parte dalla maggiore estensione presa dalla fronte. Sono imminente pericolo stazione ferroviaria Castiglione e case limitrofe che stanno sgombrandosi ed è minacciata linea ferroviaria e provinciale per Randazzo.*

« *Pericolo paese Linguaglossa permane, ma presentemente non è immediato. Ho sul posto 300 carabinieri, 50 militi e 50 truppa sufficienti bisogno. Autocarri pubblici e privati qui concentrati anche essi sufficientissimi. Sono anche qui Direttori Astronomico e Geodinamico Catania e Ingegneri Genio Civile.*

« *Popolazione rincorata nostra presenza e provvedimenti presi relativamente tranquilla* ».

### Che dice il ministro on. Carnazza

Stamane poco dopo le 10 abbiamo avuto la fortuna di poter incontrare il Ministro dei Lavori Pubblici on. Gabriello Carnazza. Era in compagnia di un altro parlamentare siciliano: l'on. Fulci. Abbiamo chiesto notizia e l'on. Carnazza ci ha detto:

— Il Governo è profondamente addolorato di questa sciagura che colpisce la Sicilia. Esso si augura che i danni rimangano il più possibile circoscritti, e spiega e spiegherà tutta la sua maggiore attività per venire in aiuto dei colpiti. Io ebbi iersera la triste notizia da un telegramma inviatomi da mio fratello Carlo e che mi giunse poco prima di mezzanotte. Così dicendo il Ministro ci mostrava il telegramma del fratello on. Carlo, che da iersera è a Linguaglossa. Dice il telegramma: « *Linguaglossa ove trovomi è sotto minaccia essere investita da terrificante colata lava. Danni enormi. Popolazione dolorante cominciato esodo impressionante* ».

— Da quale lato del vulcano avviene l'eruzione?

— Dal lato nord-est. V'è da quella parte, distante circa quattro chilometri dalla vetta una magnifica grandiosa pineta. E' la seconda più grande d'Italia, non essendo superata che da quella di Ravenna. A due chilometri — poi — dalla pineta è Linguaglossa, che conta circa 15.000 abitanti. L'estensione di terreno tra la pineta e la cittadina è feracissima e ricca di una vegetazione lussureggiante. Al margine estremo di questo terreno fertilissimo e subito dopo la pineta, deve essersi aperto il nuovo cratere la cui lava distrugge tante ricchezze e minaccia nuove rovine.

« Ripeto il Governo ha preso tutti i possibili provvedimenti per venire subito in soccorso delle disgraziate popolazioni colpite ».

### Il ministro Carnazza in Sicilia

*Il ministro dei Lavori Pubblici on. Gabriello Carnazza parte stasera alle 19.25 da Roma per i luoghi agitati dalla eruzione dell'Etna.*

# Le onoranze al sen. Tittoni

MANZIANA, 17. — In occasione del grande banchetto organizzato in onore del senatore Tommaso Tittoni la città presenta un aspetto straordinariamente festoso. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Sui muri sono stati affissi striscioni con la scritta « Evviva Tommaso Tittoni » ed un manifesto pubblicato dal Comitato per le onoranze al figlio illustre di Manziana ne celebra le virtù che lo hanno condotto fino a meritare la recente alta onorificenza: il Collare della SS. Annunziata.

Nel viale del Risorgimento dove dovrà giungere l'automobile con il festeggiato, si sono schierate le associazioni e le rappresentanze, tutte con bandiera; che prenderanno parte al corteo.

Sono presenti il Prefetto di Roma, molti senatori e deputati, il sottosegretario alle Pensioni on. Rocco.

Quando alle 10.30 arriva l'automobile recante il senatore Tittoni, le musiche intonano l'Inno Reale, i cittadini acclamano lungamente mentre alcune popolane offrono all'on. Tittoni magnifici mazzi di fiori.

Il senatore Tittoni, che appare profondamente commosso per la sincera, imponente dimostrazione, ossequiato dalle autorità, scende dall'automobile e segue il lungo corteo che lo accompagna fino al suo palazzo dove, nel salone centrale, si effettuano le presentazioni delle rappresentanze.

Alle 12 il Ministro della Marina, senatore Thaon de Revel, accompagnato dal comm. Rossini, giunge al palazzo Tittoni e reca al festeggiato un primo cordiale saluto a nome del Governo Nazionale.

Alle ore 13 le autorità e gli invitati si recano nel salone della Università agraria dove ha luogo il grande banchetto.

Allo spumante prende per primo la parola il Ministro della Marina on. Thaon de Revel il quale, dopo avere formulato l'augurio che la preziosa esistenza di Tommaso Tittoni sia lungamente conservata alla Patria, della quale ha benemeritato tanto da ottenere da S. M. il Re l'altissima onorificenza del Collare della SS. Annunziata si dice lieto di poter leggere il seguente messaggio indirizzato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al senatore Tittoni: « Eccellenza, i cittadini di Manziana, gli amici e gli ammiratori di ogni parte d'Italia si raccolgono oggi attorno a Lei per renderle onore. Il Governo si associa alle manifestazioni di affetto e di riconoscenza. Io, poi, desidero in modo particolare di attestarle la mia simpatia più cordiale e deferente. Mi creda, Eccellenza, di Lei devotissimo Mussolini ».

La lettura del messaggio è accolta da prolungati applausi e da grida di evviva a Tittoni e all'on. Mussolini.

Parlano quindi: il sindaco di Manziana cav. Ceciarelli, il cav. Cinciari, sindaco di Civitavecchia, il comm. Baccelli per la Commissione per la provincia di Roma, il cav. Viti, segretario comunale di Manziana, il dott. Mazzetti per il Fascio di Manziana.

Il banchetto, cui avevano aderito alcune centinaia fra senatori e deputati, e moltissime autorità, è terminato alle 15.30.

Il generale Diaz ha inviato al Sindaco di Manziana il seguente telegramma: « Cav. Luigi Ceciarelli, Manziana — Spiacente non poter intervenire partecipo mia piena fervidissima adesione onoranze che Manziana oggi tributa S. E. Tittoni cui rivolgo mio cordiale augurio ed affettuoso saluto. — Diaz ».

Terminato il banchetto gli invitati ed un gruppo di autorità hanno presenziato allo scoprimento di una lapide in memoria del sottotenente Tito Salvatori, eroicamente caduto per la grandezza d'Italia.

## Parla il Sen. Tittoni

Il sen. Tittoni pronunzia quindi il seguente discorso:

Quando il Comitato che prese l'iniziativa di questo convegno chiese il mio consenso, io lo detti volentieri, ma ad una condizione, cioè, che il convegno conservasse un carattere locale, quel carattere di famigliarità semplice, schietta e cordiale che rispecchia la mia vita in mezzo a queste popolazioni che 42 anni fa, con quasi unanimità di suffragi, mi vollero loro rappresentante, prima nelle assemblee amministrative poi nelle politiche. La generazione che m'iniziò alla vita pubblica non è più quella che oggi si raccoglie intorno a me. Gli amici dei miei anni giovanili, i fautori delle mie prime plebiscitarie elezioni sono quasi tutti scomparsi. Gettando lo sguardo indietro sulla via percorsa io la vedo, come le antiche vie romane, fiancheggiata da tombe. Ciascuna di esse porta un nome a me caro ed a ciascun nome io dedico un pensiero reverente e commosso. Ma la nuova generazione, che è qui rappresentata, ereditò dalla scomparsa i sentimenti che quella nutriva per me. In una riunione, che fu qui tenuta pochi anni or sono per interessi locali, mi fu caro udire il Sindaco di Tolfa rivolgersi a me dicendomi: « Noi giovani vi conosciamo meno intimamente dei nostri padri, ma da essi abbiamo appreso ad amarvi per la vostra alacre ed efficace opera a vantaggio dei nostri paesi, che essi spesso ci ricordavano ed esaltavano ». Però anche l'affetto mio si è conservato per voi quale era per i padri vostri e non soltanto per voi ma eziandio per questa terra nella quale io sento di avere come un'annosa quercia, profonde radici.

E' qui, a Manziana, che ebbe origine la mia famiglia; è qui che al mio pensiero si affollano tanti ricordi; è qui che io vengo a riposare lo spirito in attesa che sotto queste zolle abbia a riposare la mia spoglia mortale; è qui che dinnanzi all'ammirevole paesaggio che dall'Azzurro lago di Bracciano si estende alla maestosa cupola di Michelangelo, alle ridenti pendici laziali e tiburtine ed alle nevose giogaie dell'Appennino, io vengo ad ispirarmi e medito lungamente chiudendo tutti i libri, tranne quello della mia anima. E quelli tra voi che la vicinanza d'una grande città trascina fatalmente nel vortice dell'assorbente urbanesimo, io esorto a mantenere come me il contatto con la nostra terra. Ed a voi tutti auguro di sentirne e comprenderne l'anima, come io la sento e la comprendo, di provare come io la provo, quella che un grande scrittore ha mirabilmente definita l'oscura e possente sensazione d'essere noi stessi parte di questa terra, di vivere la sua vita, di respirare il suo soffio, di sentire battere il suo cuore all'unisono del nostro, di percepire i suoi fremiti, le mille sfumature delle ore, dei giorni, delle stagioni, l'arcano significato della sua voce e dei suoi silenzi.

Ma malgrado il carattere locale o famigliare di questa riunione, talune insigni rappresentanze vollero venire appositamente da Roma per parteciparvi. Vedo qui i miei cari colleghi della Presidenza del Senato e tengo a dire pubblicamente come l'opera mia assidua e perseverante per affermare sempre più il prestigio dell'alta assemblea, verso la quale si volge fidente la Nazione, molto deve alla loro premurosa ed intelligente collaborazione. Vedo Senatori e Deputati romani, cui mi lega amicizia antica e sincera ed il Regio Commissario del Comune di Roma, che sedendo in Campidoglio, sente alitarsi sull'accesa fronte degl'Itali Iddii.

Vedo una larga rappresentanza degli Ufficiali che dirigono e seguono questa scuola di tiro ed in essi saluto il glorioso nostro Esercito, immagine della Patria, presidio della sua integrità.

Nella seduta della Camera dei Deputati del 28 settembre 1919 io deplorai l'indifferenza governativa per l'esercito vittorioso con queste parole: « Dopo l'armistizio il nostro esercito è tornato a casa alla spicciolata. E' mancata quell'apoteosi che era doveroso conferirgli, ma sappia l'esercito che se gli è mancata questa forma esteriore del trionfo, che pure tra noi sul Campidoglio Augusto avrebbe fatto rivivere le Tradizioni dell'antica Roma, non per questo meno viva è la riconoscenza per esso del popolo italiano, che con essa palpita degli stessi sentimenti e delle stesse aspirazioni! ».

Ma i giorni grigi ed i governi deboli passarono e l'apoteosi, se pur tardiva, venne, e le cerimonie in Campidoglio ed all'Altare della Patria rievocarono nell'esaltazione del patriottismo odierno, le glorie antiche e l'esercito difeso dagli attacchi ignobili dei parricidi e restituito al culto della Nazione, ritrovò quella unità morale suo pregio e sua forza, che quando per un momento parve annebbiata, parve anche annebbiata con essa la fortuna d'Italia.

Vedo anche qui i rappresentanti di quella stampa che diviene sempre più fattore importante e talvolta decisivo nella psicologia collettiva della società umana, così sensibile alle impronte della quotidiana suggestione.

Rivolgo alla stampa il mio saluto ed auguro ad essa di avere sempre coscienza della sua alta missione e delle sue grandi responsabilità.

Vedo, finalmente, il rappresentante del Governo Nazionale, il Duca della Vittoria Navale inviato dal Presidente del Consiglio, il quale ha voluto consegnargli un messaggio che costituisce per me ragione di singolare compiacimento.

Al Comitato organizzatore di questa festa, ai convenuti di tutti i Comuni del mio antico collegio elettorale, alle rappresentanze venute da Roma, io esprimo la mia viva e profonda riconoscenza. A tutti propongo di inviare al Presidente del Consiglio un affettuoso saluto coll'augurio che il proposito da lui espresso nell'ultimo discorso del Senato, con un fervore che commosse quanti lo udirono, di rendere il popolo italiano libero e grande, sia coronato da pieno successo.

Il discorso che vi rivolgo ha carattere spiccatamente politico, ma io oggi, innanzi a voi, non sono il Presidente del Senato, sono il vostro antico deputato ed esclusivamente in tale qualità vi rivolgo la parola.

### Il socialismo

Tornato qui quando lasciai l'Ambasciata di Parigi, io avvertii subito in questi paesi il dilagare del socialismo, non nella forma di dottrina, ma in quella più accessibile alle plebi incolte, di soddisfazioni di materiali appetiti mediante la violenza e potei constatare e toccare con mano come di tale socialismo le debolezze e le compiacenze governative, coltivassero amorosamente la pianta. Potrei portare una preziosa documentazione, ma mi limiterò a citare un caso tipico. A Tarquinia un notissimo propagandista socialista romano fu colà inviato e insediato dal Ministero di Agricoltura in qualità di segretario di quell'Università Agraria, e forte dell'appoggio della burocrazia di quel Ministero, si impose a quella cittadinanza, che non lo voleva, e divenne un vero centro d'infezione nel Circondario di Civitavecchia.

Ma anche in qualche altro dei nostri paesi, qualche piccolo demagogo assunse atteggiamenti di tirannello, vantando l'appoggio di sottosegretari di Stato del Ministero dell'Interno e della Presidenza del Consiglio, permettendosi di parlare altezzosamente al Prefetto e giungendo persino a minacciare di far traslocare sottoprefetti, pretori, commissari di P. S., marescialli dei carabinieri, quando adempiendo al loro dovere applicavano le sanzioni delle leggi agli iscritti ai partiti estremi. Ricordo in quel periodo un contadino, il quale mi parlava della rivoluzione sociale come inevitabile ed imminente, agli argomenti con i quali io cercava di persuaderlo che non sarebbe avvenuta, rispondeva: « E come mai non vi siete ancora accorto che è il Governo che la vuole? ».

Io tentai con tutto il vigore di cui sono capace, di arginare la fiumana sovversiva dilagante in questi paesi, ma non ottenni tutti quei risultati che mi ripromettevo, poichè l'energia di un sol uomo non basta a fronteggiare i vizii di un sistema. Ed inoltre, se mi fu facile intervenire più volte efficacemente presso ministri e sottosegretari di Stato, certi oscuri meandri di complicità burocratica con la prepotenza socialista, rimasero per me quasi sempre impenetrabili. Tuttavia è vanto di Manziana e dei vicini Comuni di Oriolo Romano e Canale Monterano di essere rimasti immuni dal contagio. Essi, anche nei peggiori giorni della gazzarra rossa, apparvero come una rupe adamantina contro la quale si infrangeva l'ondata sovversiva; come un'oasi ove io recandomi, ero sicuro di respirare un'aria salutare non solo per il corpo perchè purificata dai bellissimi boschi che ci circondano, i quali facevano paragonare questi paesi dal prefetto francese di Roma del primo Impero, da Tournon, ai luoghi più pittoreschi e ridenti della sua patria, ma salutare, altresì per lo spirito, perchè immune da quei miasmi politici che appestavano allora tante regioni d'Italia.

### L'autorità dello Stato

Era naturale che io che, con patriottica angoscia, vedevo l'Italia precipitare politicamente nell'anarchia e finanziariamente nel fallimento salutassi l'avvento di un programma restauratore dei valori morali, reintegratore dell'ordine pubblico e della Autorità dello Stato, ricostruttore della fortuna materiale d'Italia.

Questo programma è quello che io ho propugnato fin dal giorno, ormai remoto, nel quale mi mandaste a rappresentarvi in Parlamento e mai io lo adattai a possibili combinazioni o compromessi con i partiti avversi alle nostre istituzioni. Nel novembre 1909, alla vigilia della caduta del Ministero di cui facevo parte e che già poteva considerarsi agonizzante, io presentai alla Camera dei Deputati una serie di progetti di legge. Dall'estrema sinistra si gridò: «Ma questo è un testamento!». — «Sì» risposi io, «ma non c'è nessun legato per voi-».

Fra il 1919 e il 1922 la mia parola ammonitrice dall'alto seggio della Presidenza del Senato, ha costantemente e severamente biasimato lo scempio del prestigio dello Stato e lo sperpero del pubblico denaro per culminare al mio discorso d'Acqui del 1. ottobre 1922, quando io gridai agli italiani: « Ricordatevi che o noi vivremo e prospereremo per la nostra virtù o periremo per la nostra viltà! » Ma anche molto prima io ho espresso chiaramente il mio pensiero sulle questioni della soluzione delle quali apparve chiaro nel 1922 che dipendeva l'avvenire d'Italia. Molto significativo è il mio discorso del 25 marzo 1905 alla Camera dei Deputati. Io affermai allora, energicamente che l'Istituto parlamentare non deve tralignare sostituendosi al potere esecutivo ed invadendo nella costituzione dei Ministeri le attribuzioni della Corona.

Ebbi, inoltre, a dire: « E' da un pezzo che io vado classificando nella mia mente gli uomini politici nostri, dividendo quelli che hanno il concetto e la coscienza della forza e della difesa dello Stato, da quelli che questo concetto non hanno ». — E rivolgendomi agli oratori di estrema sinistra che avevano qualificato di provocazione la rigorosa applicazione delle sanzioni della legge, io dicevo: « E' da un pezzo che quando si tratta di applicare la legge noi ci sentiamo dire che ciò è una provocazione ed io devo protestare contro questo termine perchè l'applicazione rigorosa della legge non è una provocazione, ma è il fondamento della libertà in qualunque Stato civile ».

Nella stessa seduta io aggiungevo: « Lo sciopero e l'ostruzionismo dei ferrovieri non possono essere tollerati in alcun modo. Non deve essere permesso da alcune classi di cittadini di arrestare o paralizzare la vita e l'attività sociale ».

Nella seduta del 4 dicembre 1908 io dicevo alla Camera dei deputati: « Non deve esser consentito ai partiti che hanno influenza sulle masse la propaganda per deprimere lo spirito militare della Nazione. Quando questo spirito militare sarà depresso, nulla varrà che diate le armi, avrete una folla armata non un esercito. La forza morale dell'esercito è basata sullo spirito di abnegazione e di sacrificio, sulla disciplina, sulla devozione al Re e alla Patria. Guai all'Italia il giorno in cui questi sentimenti fossero soltanto affievoliti! ».

E qui mi arresterò per non moltiplicare le autocitazioni. Ho detto quanto bastava per dimostrare come il mio pensiero politico fu sempre coerente, nè subì mai deviazioni o adattamenti opportunistici.

Non perciò fu estraneo il senso della realtà o inconsapevole delle esigenze dei tempi nuovi. Non io tra i vecchi uomini politici italiani potrò essere considerato come avanzo del naufragio di un'epoca passata, che i flutti del tempo hanno gittato sulla spiaggia di un'epoca nuova.

### La riforma costituzionale

Vi è, in questi giorni, una polemica ardente intorno allo Statuto, alla libertà, alle funzioni del Parlamento.

Circa la possibilità di modificare lo Statuto, a mio avviso, non può esservi dubbio nè teoricamente, nè praticamente. Per quel che riguarda la teoria costituzionale, io ebbi già a scrivere che negli Stati a costituzione flessibile come l'Italia, la Camera, il Senato e il Sovrano, quando vi ha pieno accordo tra loro, possono sempre nelle forme e con la procedura ordinaria derogare alle disposizioni statutarie, ed a ricordare che questa teoria inglese della evoluzione costituzionale ebbe tra noi autore Pisanelli, Minghetti, Bonghi, Crispi e Zanardelli. Pisanelli, Minghetti, Bonghi Crispi e Zanardelli. Quanto alla pratica chi volesse un elenco completo di tutte le modificazioni dirette ed indirette dello Statuto che sono state compiute per via legislativa, lo troverà nelle istituzioni di diritto costituzionale del prof. Arangio Ruiz. La sola questione, dunque, che può farsi non è quella se una riforma costituzionale sia possibile, ma se sia opportuna. Ora poichè fino a questo momento ci sono stati soltanto accenni vaghi o semplicemente platonici, sarebbe bene riservare il proprio giudizio a quando proposte concrete fossero presentate.

Quanto alla libertà devo io sciogliere ancora ad essa un inno? Sarebbe dovvero superfluo. Essa è certamente il più inestimabile e prezioso dei beni. La divisa di un popolo civile non può essere che quella: *Sub lege libertas!* Però non bisogna confondere la libertà col mal uso della libertà stessa. Scriveva Niccolò Macchiavelli: « Coloro sono meritatamente liberi che nelle buone, non nelle cattive opere, si esercitano: perchè la libertà male usata offende sè e gli altri ».

### Il Parlamento

E veniamo al Parlamento. Siamo d'accordo che la peggiore delle Camere è preferibile alla migliore delle anticamere, che non è possibile sopprimere il Parlamento perchè nessuna migliore organizzazione di libero regime è stata suggerita in sua vece. Però una cosa è il Parlamento ed un'altra la sua degenerazione che ha raggiunto il suo apogeo nelle mali arti dei gruppi delle Camere italiane sorte dalle elezioni generali del 1919 e 1921. I gruppi non pensavano che a provocare crisi che si risolvevano a beneficio esclusivo dei componenti i loro direttori; scoppiata la crisi imponevano alcuni ministri ed opponevano il veto ad altri con evidente e gravissima menomazione delle prerogative del Sovrano. Quando in una delle crisi ministeriali del 1922 un uomo politico ebbe l'incarico ufficioso di comporre il Ministero, uscendo dal Quirinale si recò da me ed io gli dissi queste precise parole: « Chi assume in quest'ora grave il potere deve salvare la finanza e l'autorità dello Stato e ciò non può fare che costituendo un Ministero forte, di uomini energici e competenti, e non solo senza tener conto alcuno dei gruppi parlamentari, ma mettendo alla porta bruscamente e senza tanti complimenti i loro direttori. Costituisci il Ministero così, presentati alla Camera col decreto di scioglimento in tasca e stigmatizza fin dalla prima seduta gl'intrighi dei gruppi con un linguaggio il più possibilmente energico e severo. Il paese applaudirà, e la Camera non reagirà perchè sa di non avere con sè il paese ».

Quell'uomo politico non credette di seguire il mio suggerimento e male gliene incolse perchè i gruppi lo avvinsero nei loro maneggi e ne paralizzarono l'azione. Ma giunse poi la rivoluzione fascista che pose fine alla anormale situazione di una Camera la quale o non permetteva la costituzione di alcun governo o se a gran fatica si riusciva a costituirne uno, non pensava ad altro che ad abbatterlo il più presto possibile.

Ora il popolo italiano vuole la libertà in nome della quale è risorto a dignità di nazione, ma non permetterà mai che sotto la parvenza della libertà si ritorni a sistemi o metodi parlamentari che posero a repentaglio la sua stessa esistenza.

Come impedire il ritorno funesto di tali sistemi o metodi, come dare stabilità al governo e rendergli possibile il governare, il recare a compimento l'attuazione in un programma? Si è parlato di norme costituzionali che nelle due grandi democrazie americana e svizzera danno una stabilità agli organi statali rendendoli indipendenti, per il tempo per cui furono eletti, dai voti di sfiducia delle assemblee. E' questione ardua, che non si può affrontare se non dopo un maturo e profondo studio. Però vi è un rimedio più facile, più semplice e più prontamente attuabile, quello cioè di assicurare che alla Camera dei deputati vi sia una maggioranza di governo. E' questa una necessità suprema, dinanzi alla quale deve cedere qualunque altra, compresa quella della rappresentanza proporzionale, principio giustissimo, che io nei miei scritti ho propugnato con ardore, ma che non deve intendersi in senso strettamente aritmetico, nè deve escludere possibili temperamenti. Nulla io ho da ritrattare di quanto scrissi a favore della rappresentanza proporzionale e contro il collegio uninominale nel quale si vanta la conoscenza del candidato da parte degli elettori, ma si dimentica che abbassa l'eletto al livello di un agente degli interessi privati degli elettori. Nè entrerò nell'esame dei varii sistemi elettorali proposti. Tutti hanno difetti; un sistema scevro di inconvenienti più o meno gravi non esiste. Si tratta soltanto fra diversi mali di scegliere il minore.

Inoltre si dimentica troppo che il metodo elettorale non ha nulla di assoluto; che risente delle condizioni del paese nel momento in cui esso funziona; che spesso è buono o cattivo secondo che sono buoni o cattivi gli elettori. Ma ciò posto e riservato ogni giudizio sui dettagli tecnici, è certo che una riforma elettorale la quale voglia restituire al Parlamento la sua dignità e le sue funzioni normali, deve assicurare (e non soltanto rendere possibile o probabile come nel collegio uninominale o in altri sistemi che sono stati escogitati) la formazione di una maggioranza di governo. E' in questi termini che l'attuale Ministero ha posto giustamente il problema.

Ogni momento politico ha le sue esigenze. La frequenza delle crisi ministeriali, il succedersi rapidissimo di governi deboli, vuoi per se stessi, vuoi per la fatale brevità della loro vita, vuoi per l'indisciplina d'una Camera costituita in modo da non poter assicurare una maggioranza a nessun governo, e le conseguenze funeste pel paese che questo stato di cose ha prodotto per tre anni, hanno dimostrato che la formazione di un governo forte e stabile era per l'Italia questione di vita o di morte. Tutto quindi, anche la riforma elettorale, deve essere subordinato a questo fine supremo: un governo forte e stabile.

Si è parlato di dittatura, ma questa parola può avere diversi significati. Se per dittatura si intende l'arbitrio e il capriccio di un uomo sostituiti alla volontà di un popolo, essa è illegittima e perniciosa e la storia dimostra che non può durare. Ma talvolta si chiama impropriamente dittatura la forza, l'autorità, il prestigio date al governo da un uomo energico che disdegna i meschini artifici e le combinazioni equivoche: che come Pericle guida le plebi e non si lascia guidare da esse; che esige da tutti l'obbedienza alle leggi; che spezza le resistenze faziose e non dà tregua a coloro che lo Stato vorrebbero sovvertire e distruggere; che in questa sua opera restauratrice è sorretto da largo consenso di pubblica opinione.

In tali condizioni quella che impropriamente si chiamerebbe dittatura altro non è se non l'impero della gerarchia e della disciplina e può ben dirsi che costituisce l'elemento essenziale della tranquillità e prosperità di un paese.

Io vorrei che del nostro regime potesse dirsi quello che Polibio disse della costituzione romana: « Se tu dovessi giudicarla dalla grande autorità dei consoli la diresti un'autocrazia, se dal grande prestigio del Senato la diresti una aristocrazia, se dalla parte grandissima che il popolo ha negli affari pubblici, la diresti una democrazia ».

Io ho fiducia che unite insieme lealtà di Re, energia di governanti, saviezza di Parlamento e disciplina di popolo abbiano ad assicurarci per lunghissimo tempo quell'armonica fusione di elementi, tutti ugualmente essenziali nella gestione della cosa pubblica, che fu giustamente celebrata da Polibio. Con questa fiducia nell'animo, col sentimento della Patria nel cuore, separiamoci inneggiando al Re ed alla grandezza d'Italia!

Il discorso del sen. Tittoni, sottolineato spesso da approvazioni unanimi, applauditissimo quando l'oratore accenna all'Esercito e alla Marina e propone l'invio di un saluto all'on. Mussolini, è accolto alla fine da una grande ovazione.

## Per il trattato di commercio fra Italia e Jugoslavia

Oggi, a Palazzo Chigi, sono ricominciate le conversazioni fra i delegati tecnici italiani e quelli jugoslavi per le trattative miranti alla conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e la Jugoslavia.

# Il viaggio dell'on. Mussolini in Alta Italia

## Le accoglienze di Piacenza

### A Borgo S. Donnino

PIACENZA, 17.

Il treno presidenziale è giunto stamani alle ore 6 a Borgo S. Donnino. La stazione era imbandierata, infiorata e gremita di popolo festante. Ad attendere l'on. Mussolini si trovavano il sindaco, il sottoprefetto, l'on. Farinacci, il magg. Teruzzi, il comm. Baroncini, fiduciario della zona, il prefetto di Parma, i sindaci della regione, le autorità militari e civili. Il presidente del Consiglio on. Mussolini scende accompagnato dall'on. Finzi, dall'on. Terzaghi, dal comm. Cesare Rossi, dal comm. Barone Russo, dal comm. Fasciolo, dal comm. Chiavolini e passa in rivista reparti di truppa e camicie nere schierati in stazione. Quindi fra deliranti acclamazioni si reca in Piazza d'Armi ove sono ammassate le camicie nere della Legione del Taro che il presidente passa in rivista, acclamatissimo da un'immensa folla.

L'on. Mussolini assiste poscia da una tribuna alla perfettissima sfilata della legione dei Balilla, degli avanguardisti e degli operai dei sindacati.

L'on. Mussolini si reca quindi a visitare lo stabilimento Folembray per la fabbricazione degli isolanti interessandosi alla lavorazione dei vari reparti fra vivi applausi degli operai e poscia, salito in automobile, tra entusiastici applausi ed acclamazioni e sotto una continua pioggia di fiori, attraversa la città recandosi al Palazzo Municipale ove il sindaco gli porge un saluto entusiastico a nome dell'intera popolazione.

### L'on. Mussolini alle Legioni della Valle Padana.

Frattanto la piazza sottostante il Municipio si gremisce di una enorme folla che acclama incessantemente il presidente del Consiglio il quale si presenta al balcone e dice:

« Camicie Nere! Cittadini, popolo lavoratore! Si inizia una giornata in modo che posso chiamare superba poichè superbo è lo spettacolo che mi avete offerto. Fiero è il portamento della milizia e dei Sindacati. Sono ammirato e commosso. Sono sicuro che, se sarà necessario riprendere la marcia, le legioni della valle padana vorranno essere ancora una volta all'avanguardia per l'onore del fascismo d'Italia ».

Fervide acclamazioni accolgono le parole dell'on. Mussolini al quale vengono poscia presentate nel salone municipale le autorità e le rappresentanze fra le quali il Vescovo, il prefetto e il presidente della Deputazione provinciale di Parma.

Dopo un rinfresco l'on. Mussolini, accompagnato dal seguito, si reca a visitare la Cattedrale ricevuto dal Vescovo e dal clero e salutato rispettosamente da una folla di fedeli mentre l'organo suona la Marcia Reale e « Giovinezza ». L'on. Mussolini visita minutamente il tempio intrattenendosi con i prelati che lo accompagnano fino all'uscita dal Duomo.

L'on. Mussolini riprende quindi posto nell'automobile insieme con l'on. Terzaghi, con il prefetto di Piacenza, con il maggiore Teruzzi e con comm. Baroncini e si avvia verso Piacenza, fatto segno a entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione.

### A Piacenza

Al passaggio dell'automobile recante il presidente del Consiglio nei paesi di Alseno, Fiorenzuola, Cadeo, Pontenure la popolazione acclama lanciando fiori. Lungo tutto il percorso sono stati eretti archi di trionfo ed affissi manifesti inneggianti al fascismo ed all'on. Mussolini.

A S. Lazzaro Alberoni è schierato tutto il Collegio dei Missionari con alla testa i prelati e i pupilli della Patria; sono anche presenti tutte le associazioni che improvvisano all'on. Mussolini una grandiosa dimostrazione. Il corteo entra quindi a Piacenza fra il delirio di una immensa folla plaudente e raggiunge il piazzale della Stazione dove sono schierate tutte le autorità.

### La città imbandierata

In occasione della visita presidenziale tutta la città è imbandierata. Il fascio e le associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti inneggianti al presidente del Consiglio. I balconi sono infiorati, le principali vie e piazze sono adorne di trofei pavesati col tricolore. In tutta la città l'animazione è grandissima e moltissime persone sono giunte da tutta la provincia.

Allorchè il presidente giunge sul piazzale della Stazione le autorità lo ossequiano e una folla grandiosa saluta il duce con entusiastici applausi. Sono presenti il sindaco, il prefetto, il vescovo, il generale comandante la divisione, i deputati Piatti, Terzaghi e Pallastrelli, i senatori Cipelli e Fabbri, il presidente della Deputazione provinciale con tutti i consiglieri, la Giunta comunale, i consiglieri comunali, i sindaci di tutti i comuni della provincia, altre autorità civili, militari ed ecclesiastiche e le rappresentanze dei fasci e dei sindacati di tutta la provincia.

Dopo le presentazioni si forma un corteo di oltre duecento automobili con tutti i gonfaloni dei comuni e con i vessilli dei fasci e delle associazioni. Lungo il percorso la milizia nazionale fa servizio d'onore ed assiste una folla immensa. Dai balconi e dalle finestre gremitissimi vengono gettati fiori. Si acclama incessantemente all'on. Mussolini che saluta sorridendo, commosso per la grandiosa manifestazione.

### La rivista della Milizia degli avanguardisti e dei balilla.

In piazza Cavalli si trovano ammassati Balilla e le scolaresche. Lo spettacolo meraviglioso sorprende l'on. Mussolini che, alzatosi in piedi sull'autovettura, ricambia il saluto romano provocando una grande esplosione di entusiasmo da parte della folla.

Il presidente prosegue poscia per il pubblico passeggio ove sono schierati la milizia nazionale, gli avanguardisti, i balilla e infinite rappresentanze di associazioni che vengono passati in rivista dal duce.

La milizia nazionale, gli avanguardisti, balilla e le associazioni sfilano poscia dinanzi al presidente tra il più vivo entusiasmo della popolazione.

L'on. Mussolini, terminata la sfilata, ritorna a piazza Cavalli e si reca al Palazzo del Comune.

Dopo un saluto rivoltogli dal sindaco lo on. Mussolini riceve gli omaggi delle autorità, quindi passa nel salone ove gli vengono presentate le rappresentanze e poi procede fra un vibrante entusiasmo alla consegna delle medaglie al merito.

L'on. Mussolini scende nella piazza ove sono raccolte la milizia nazionale, gli avanguardisti, i balilla, i sindacati, le scolaresche e le associazioni con una selva di vessilli. Varii velivoli volteggiano sulla piazza e sulle adiacenze. La piazza, le strade vicine, i balconi e i tetti sono gremiti di una folla strabocchevole che fa al presidente del Consiglio una indescrivibile grandiosa manifestazione.

### L'on. Mussolini parla alla folla

L'on. Mussolini, seguito dalle autorità, sale al Palazzo del Governatore e in seguito alle incessanti acclamazioni si affaccia al balcone accolto da rinnovate ovazioni.

L'on. Mussolini abbraccia il capitano Barbiellini, capo del fascismo piacentino, provocando una nuova acclamazione ancor più entusiastica e quindi pronunzia il seguente discorso.

« Camicie Nere! Avanguardisti! Balilla! Cittadini della Primogenita! — Io non trovo parole sufficienti per esprimervi la mia commozione e la mia profonda gratitudine. Tutte le volte che io mi allontano da Roma, dove i residui di piccole caste politiche si illudono ancora sulla loro vitalità, e mi confondo tra il popolo, io ho veramente davanti ai miei occhi la impressione visiva plastica di una magnifica, di una splendida, di un'incomparabile primavera (applausi).

Qui in questa città storica, qui pulsa gagliardo il sangue della nuova generazione, qui più che altrove il popolo in tutte le sue categorie ha compreso che in questo momento la disciplina, la concordia, il lavoro sono elementi necessari per la ricostruzione della Patria. Qui è il consenso, non soltanto la forza (applausi). Qui è il popolo che si raccoglie attorno a me e attorno al Governo che ho l'onore di dirigere perchè sa e sente che è un Governo che agisce, che legifera al di sopra di tutti gli interessi delle singole classi e categorie e non ha in vista che il bene supremo di tutta la Nazione.

Io vorrei — e ci riuscirò — vorrei, come ho detto, rendere grande, prospero e libero tutto il popolo italiano: ci riuscirò (applausi). Ci riuscirò malgrado i tempi difficili, malgrado la crisi e un complesso di circostanze che sono all'infuori e al di sopra delle nostra volontà umana. Ma al di sopra delle volontà singole e individuali c'è ormai in atto ed in potenza una magnifica volontà collettiva: una volontà collettiva di tutto il popolo italiano che oggi è compatto, solidale, omogeneo attorno al fascismo in quanto il fascismo rappresenta il prodigio della razza italiana che si ritrova, che riscatta, che vuole essere grande (applausi).

Noi dobbiamo imporre le dure discipline e se qualche volta dobbiamo colpire le categorie lo facciamo per salvare la Nazione, per salvare il tutto che è rappresentato dal popolo italiano (applausi).

Davanti a questa folla io evoco le giornate di Napoli, quelle che si poterono chiamare la Sagra della vigilia: avevo dinanzi a me quarantamila camicie nere venute da ogni parte d'Italia e questi magnifici campioni della nostra razza scandivano in un ritmo che aveva del religioso e del solenne queste parole: « Roma! Roma! Roma! » — Io tacevo perchè non era ancor suonata l'ora, ma la decisione era già maturata nel mio animo. Dopo quattro giorni Roma non era più soltanto un grido, era una mèta che avevamo raggiunta (applausi).

Perciò io dico a voi: Camicie nere, serbate purissima, immacolata la vostra fede. Il fascismo ha preso Roma perchè ne aveva il diritto, perchè aveva impegnata una durissima battaglia, perchè in questa battaglia aveva lanciato a centinaia ed a migliaia i suoi magnifici giovanetti. Il fascismo avendo questo diritto lo rivendica in pieno e sa che nei vostri cuori, o Camicie Nere, questa fiamma brucia ancora e li riscalda e li esalta e li tiene pronti per i compiti, che ancora ci attendono (applausi). Vi saluto gridando. « Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Fascismo! » (vive acclamazioni prolungate).

### L'Inaugurazione della "Casa dei Martiri,,

Indi fatto sempre segno a vibranti entusiastiche acclamazioni da parte della enorme folla il Presidente si reca in Prefettura ove ha luogo un banchetto offertogli dai sindaci della provincia. Al banchetto partecipano anche il Prefetto, il Sindaco, il generale Radini Tedeschi, senatori, deputati e autorità.

Dopo un breve riposo a casa Barbiellini l'on. Mussolini si reca ad inaugurare la Casa dei Martiri, sede dei Fasci e dei Sindacati da essi dedicata alla memoria dei martiri piacentini del Fascismo. Il Duce viene ricevuto da grandi acclamazioni. Sono presenti tutti i reparti della Milizia Nazionale e tutte le rappresentanze fasciste della provincia.

L'on. Mussolini è ricevuto dal capitano Barbiellini che gli fa da guida nella visita.

Lasciata la Casa dei Martiri, dopo avere manifestato la sua grande soddisfazione, l'on. Mussolini tra grandi acclamazioni si reca a assistere alle regate ove la folla lo acclama tra crescente entusiasmo. Indi torna a Piazza Cavalli ove gli vengono rinnovate grandiose accoglienze ed assiste ad una cantata delle scolaresche manifestando la sua vivissima soddisfazione per il grandioso commovente spettacolo.

### Alla Federazione Consorzi Agrari

L'on. Mussolini accogliendo poscia l'invito della Federazione dei Consorzi Agrari, si è recato a visitare il palazzo della Federazione sito in Via Solferino, ricevuto dal Presidente prof. Alpe e dal Direttore ing. Emilio Morandi. Il prof. Alpe ha fatto la storia dell'istituzione e ne ha ampiamente illustrata la attività. L'on. Mussolini ha risposto riaffermando l'impellente necessità di tecnicizzare ed intensificare l'agricoltura per aumentare le produzioni agrarie dalle quali dipende in massima parte la ricostruzione del Paese.

### La serata di gala al "Municipale,,

Il Presidente del Consiglio, sempre acclamatissimo, è tornato in Prefettura ove ha avuto luogo un pranzo intimo, finito il quale ha assistito ad una serata di gala offerta in suo onore al Teatro Municipale, gremitissimo di autorità e di sceltissimo pubblico.

Allorchè l'on. Mussolini è entrato nel palco reale sfavillante di luce e pavesato di tricolori durante il primo atto del « Barbiere di Siviglia » lo spettacolo è stato sospeso, l'orchestra ha suonato la Marcia Reale e l'Inno « Giovinezza » mentre tutto il pubblico in piedi faceva una vibrante manifestazione all'indirizzo dell'on. Mussolini.

Il Presidente, frequentemente acclamato, assiste alla declamazione del poemetto « Folgore », scritto in suo onore dal poeta A. M. Zocco, applauditissimo, al secondo atto del « Barbiere » e al terzo dell'« Ernani ». Quindi esce dal Teatro acclamato entusiasticamente da migliaia di cittadini e si reca fino alla Prefettura attraverso le vie sfarzosamente illuminate con lampadine tricolori e archi trionfali anch'essi riccamente illuminati.

L'on. Mussolini ha ricevuto oggi da Milano il seguente telegramma:

« A voi, Duce del rinnovamento nazionale che dopo aver liberato da tutti i parassitismi il popolo lavoratore ne difendete le giuste aspirazioni e lo guiderete verso migliori destini, il primo Convegno nazionale dei fiduciari del Sindacato Italiano delle Cooperative esprime gratitudine fedeltà e disciplina — Firmato: il Presidente *Postiglione* ».

### Altre cerimonie

PIACENZA, 18. — Stamane alle ore 8 il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'interno on. Finzi, da deputati e dalle autorità, dovunque salutato calorosamente dalla folla plaudente si è recato a visitare i principali stabilimenti industriali della città. Il ricevimento è stato imponente; dappertutto le maestranze compatte hanno fatto al Presidente del Consiglio grandiose dimostrazioni. Le operaie hanno accolto l'on. Mussolini gettandogli fiori.

Poscia il Presidente del Consiglio si è recato a visitare la mostra Zootecnica ricevuto dalle autorità e acclamato dalla folla ed ha indi proseguito pel Campo di aviazione per inaugurare il gagliardetto degli aviatori fascisti piacentini, che si intitola al glorioso asso piacentino Giovanni Nicelli. L'on. Mussolini ha ricevuto il gagliardetto dalla madrina Signora Emilia Nicelli, madre dell'Asso pronunciando alte parole di circostanza accolto da entusiastici applausi. Ha parlato quindi pure applauditissimo l'on. Finzi.

La cerimonia cui ha partecipato una grande folla plaudente, è stata imponentissima. Hanno seguito diversi voli dei componenti la squadriglia vivamente acclamati.

Poi l'on. Mussolini, fatto segno ad una grandiosa entusiastica manifestazione di saluto, dopo aver visitato alcune plaghe della provincia e specialmente i lavori del Consorzio di irrigazione della Val Tidone, è partito per Cremona.

### A Cremona

CREMONA, 18. — Una folla immensa, che si fa ascendere ad oltre 20 mila persone, ha invaso le vie e le piazze.

Tutta Cremona è un tripudio di bandiere, un brulichio di folla festante.

Alle 11.30 precise è avvistata l'automobile presidenziale. La folla prorompe in fervide acclamazioni fra un grande sventolìo di fazzoletti. La milizia nazionale saluta il proprio Capo con i tre *alalà* di rito.

Il Presidente si trattiene un po' con l'on. Farinacci in divisa da generale della Milizia e, fatte le presentazioni si forma il corteo.

Il Presidente si reca in Prefettura. Prima di salire egli si reca davanti alla lapide dei caduti in guerra, si scopre il capo e si inchina. Tutta la folla imita il gesto del Presidente.

Dopo di ciò l'on. Mussolini sale in Prefettura.

## Un orrendo delitto presso Milano

MILANO, 18. — Stamane in frazione Lorentaggio, presso Corsico, il manovale ferroviario dello scalo di S. Cristoforo, Pagani Francesco di anni 33, veniva trovato ucciso nella propria abitazione a colpi di trincetto e di coltello. La scoperta veniva fatta dalla proprietaria di una osteria vicina, impressionata per la prolungata assenza del Pagani stesso.

Ambedue le porte della casa venivano trovate chiuse a chiave; socchiusa era invece la finestra alta circa tre metri dal suolo. Di questo passaggio necessariamente doveva essersi servito l'assassino. La camera da letto veniva trovata nel massimo disordine, segno evidente che essa era stata campo di una lotta serrata. Il cadavere era in camicia, giaceva al suolo con la testa appoggiata al cuscino del letto. Esso presentava numerose ferite di trincetto in varie parti del corpo ed era stato anche martoriato con violenti colpi di coltello.

Il fatto che sul cassettone vennero ritrovati intatti l'orologio ed il portafoglio dell'ucciso, fa escludere l'ipotesi che il delitto sia stato commesso a scopo di furto.

L'autorità giudiziaria ha proceduto temporaneamente all'arresto di un fratello del morto, a nome Giuseppe, magazziniere presso lo stesso scalo S. Cristoforo.

## L'apoteosi del "Toti,, anconitano

ANCONA, 17. — Oggi con una cerimonia imponentissima è stata scoperta una lapide nel palazzo comunale in ricordo dell'Eroe Emilio Bianchi, il Toti anconetano, decorato di medaglia d'oro.

Alle ore 10 un corteo immenso di associazioni, autorità e popolo con bandiere e gagliardetti ha mosso al canto degli inni patriottici da Piazza Cavour, recandosi attraverso le vie principali della città imbandierata al municipio, dove è stata scoperta una lapide su cui è incisa la motivazione dell'alta onorificenza concessa all'eroico anconetano:

« Emilio Bianchi di Ancona soldato del genio, sempre primo ove più grave era il pericolo, raggiungeva sotto un violento fuoco la trincea nemica. Colpito da una granata avversaria che gli asportava la gamba sinistra estraeva dalla tasca un coltello e tagliandosi i lembi della carne sanguinante alzava nella mano destra la gamba mozzata gridando parole magnifiche di incoraggiamento ai propri compagni. Rivolgendosi al proprio ufficiale esclamava: *Viva l'Italia*. Il giorno seguente perdeva la vita. Hudi Log 24 maggio 1917 ».

Sulla lapide son state appese molte corone, mentre le musiche suonavano la *Marcia Reale* fra il più vivo entusiasmo.

Il corteo poi si è recato in Piazza del Plebiscito ove il Prefetto generale Franco ha letto il seguente telegramma di S. A. R. il Duca d'Aosta.

« La celebrazione dell'eroismo di Emilio Bianchi suscita nell'animo mio vivo senso di riconoscenza per i compagni d'armi che vollero, esaltando le epiche gesta dello intrepido figlio di Ancona, ricordarne il Comandante.

« Duolmi non poter intervenire per precedenti impegni al solenne rito d'amore e di gratitudine e pregola di volermi rappresentare portando la mia fervida adesione ai combattenti e mutilati di Ancona che ringrazio dal profondo del Cuore. Firmato Emanuele Filiberto di Savoia ».

Applausi vivissimi hanno salutato la lettura del telegramma. Pronuncia quindi un vibrante discorso l'on. Rossini entusiasticamente acclamato.

L'on. Rossini ha poi inaugurato il gagliardetto del Sindacato Lavoratori del Porto che si intitola al nome dell'Eroe Emilio Bianchi.

Alla commovente cerimonia assisteva il padre di Emilio Bianchi.

# AL SENATO

# Il disastro vulcanico in Sicilia

## Le assicurazioni del Governo per i pronti soccorsi

Seduta del 18 giugno 1923.

Presiede il Presidente on. TITTONI.

La seduta è aperta alle 16.

Al banco delle Commissioni sono gli onorevoli Tommasi, Di Stefano, Baccelli, Del Pezzo, Superio, Filippo Torrigiani, e Mayer. Il Governo è rappresentato dai Ministri Teofilo Rossi, Thaon de Revel, Carnazza, Gentile, Oviglio.

### La disastrosa eruzione dell'Etna

Appena approvato il precedente verbale, chiede la parola il senatore BERGAMASCO. Egli, ascoltato con vivo interesse, esprime il profondo rammarico del Senato per la nuova sciagura che imperversa in una plaga siciliana, e manda alle popolazioni di Castiglione e delle altre località minacciate dal torrente di lava che erutta l'Etna, l'affettuoso saluto e l'augurio fervido che ulteriori sciagure sieno risparmiate a quelle patriottiche popolazioni. Domanda al Governo quali provvedimenti intende prendere e fa voti che essi sieno solleciti e pronti (approvazioni).

L'on. CARNAZZA, ministro dei LL. PP. ringrazia l'on. Bergamasco delle buone parole di pietà e di solidarietà nella sventura, pronunciate, ed assicura che il Governo non rimarrà passivo di fronte alla calamità che ancora una volta prova dolorosamente la popolazione di Sicilia. Dichiara che le notizie pervenute al Governo sono, pur troppo cattive, e che la lava si avanza minacciosamente verso Castiglione e Linguaglossa, ad una velocità di 250 metri all'ora, sommergendo campi ubertosi e vigneti fiorenti. Circa 30 mila persone sono in esodo, ed il doloroso pellegrinaggio continua verso la nobilissima Catania che ha organizzato le prime opere di assistenza. La R. Marina ha inviato sul posto alcune unità dislocate a Messina; il Prefetto di Catania è sul posto del disastro, e l'oratore partirà fra qualche ora per portare alla popolazione dolorante l'assicurazione di tutto l'affettuoso interessamento che il Governo intende prendere in questa ora dolorosa per mitigare le conseguenze del grave disastro (vive approvazioni).

Afferma che si farà quanto è umanamente possibile fare, e termina ringraziando ancora una volta l'onorevole senatore Bergamasco per le sue parole, che l'oratore porterà alle popolazioni terrorizzate quale attestato di affettuosa solidarietà nel dolore del Senato e della intera nazione (applausi generali).

Il PRESIDENTE si associa, a nome del Senato, al saluto fraterno ed alla dichiarazione di solidarietà umana che l'on. Bergamasco e l'on. Ministro hanno esternata, compiacendosi del pronto ed efficace intervento del Governo in pro delle popolazioni colpite.

### Architetti ed ingegneri

Si riprende poi l'esame del disegno di legge relativo alla « Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti, sul quale sabato è stata dichiarata chiusa la discussione generale, dopo i discorsi — alcuni veramente notevoli ed importanti — dei senatori Mengarini, Orlando, Nava, Corrado Ricci, Boni, Rava e Del Carretto, pressochè tutti dichiaratisi più o meno recisamente contrari all'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale e da noi ieri riportato, pur essendo favorevoli al disegno di legge.

Ha la parola il relatore on. TOMMASI, che illustra diffusamente la relazione scritta, e rilevando la opportunità e la necessità del disegno di legge che finalmente, dopo un ventennio di agitazioni, dà ragione ai legittimi desideri di due numerose e benemerite classi di professionisti, quali sono gli ingegneri e gli architetti, e prospettando i criteri informativi della legge e le considerazioni d'ordine morale, etico, scientifico e di equità, che li hanno inspirati, spiega poi le considerazioni che consigliarono l'Ufficio centrale a sottoporre all'approvazione del Senato quell'ordine del giorno che pare abbia destati tanti allarmi ed ha sollevate tante obbiezioni. Conclude affermando che la Commissione ha votato in piena coscienza l'ordine del giorno proposto, certa di tutelare e la dignità e la serietà degli ingegneri e degli architetti, all'infuori di tutte le pressioni, di tutte le memorie che a centinaia ebbe a ricevere ed invita il Senato a votare l'ordine del giorno stesso, sperando che le sue spiegazioni siano riuscite a modificare la impressione non favorevole riportata da alcuni dei senatori che autorevolmente sono intervenuti nella discussione. Parla quindi il Ministro di Giustizia on. OVIGLIO.

Il Ministro dice che l'urgenza dell'approvazione della legge in discussione è dimostrata anche dalla valanga di memoriali, di commissioni, di raccomandazioni a cui tutti sono stati sottoposti nel periodo di preparazione e di discussione. Rileva che egli aveva dichiarato all'Ufficio Centrale che, piuttosto che votare una legge monca od inadeguata allo scopo, era meglio sottoporsi ancora alla *Via Crucis* delle pressioni; ma fare una legge il più possibilmente perfetta. Ma all'oratore sembra che la legge così come è stata preparata si possa votare, perchè con un regolamento ben ponderato e chiaro si possono smussare le ragioni dei contrasti, pur non deformando fondamentalmente la legge.

Risponde partitamente alle osservazioni mosse al progetto di legge dai senatori Mengarini, Rava ed altri, e si indugia a rilevare alcune contraddizioni fra la relazione dell'Ufficio Centrale e l'ordine del giorno che esso propone, e che all'oratore non sembra opportuno, per una serie di considerazioni che espone per sommi capi. Si tratta di un ordine del giorno impegnativo vero e proprio, ed il Ministro dichiara, di accordo con i senatori Mengarini, Orlando, Ricci, Rava, di non poterlo accettare. Finchè esiste l'art. 7 della legge in esame, si possono accogliere raccomandazioni, di cui si terrà il debito conto nella redazione del Regolamento per l'applicazione della legge; ma non si può accettare un ordine del giorno tassativo ed imperioso: poichè in sostanza si verrebbe ad approvare, sì, il disegno di legge... ma con l'esplicita riserva che esso sia modificato. Conclude pregando il Senato di votare il disegno di legge così come è stato presentato. (Approvazioni).

L'on. DI STEFANO, a nome dell'Ufficio Centrale, dichiara di insistere nell'ordine del giorno.

Il senatore MENGARINI dichiara di trasformare l'ordine del giorno da lui presentato in raccomandazione.

L'on. CORBINO presenta un altro ordine del giorno con cui, preso atto delle dichiarazioni del Governo, il Senato passa all'esame degli articoli.

Parlano ancora brevemente il senatore SPIRITO e il relatore Tommasi; ed il ministro OVIGLIO dichiara di accettare l'ordine del giorno Corbino.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. BERGAMASCO e DI STEFANO, l'ordine del giorno Corbino è approvato a grandissima maggioranza per alzata e seduta.

Con ciò cadono tutti gli altri ordini del giorno.

E si passa all'esame degli articoli.

### La partenza dell'on. Carnazza

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. CARNAZZA, prega il Senato di voler sospender la discussione dei disegni di legge inscritti all'ordine del giorno, ed a cui avrebbe obbligo di presenziare, dovendo partire per la Sicilia, conformemente a quanto ebbe a dichiarare precedentemente.

La proposta è accolta ad unanimità.

### Una dichiarazione dell'on. Rebaudengo

Il senatore REBAUDENGO chiede di fare due dichiarazioni non avendo potuto presenziare la seduta in cui fu discusso il disegno di legge sui semi dei bachi, a causa di un improvviso malessere.

La prima dichiarazione è questa: che con quel disegno di legge approvato si è reso impossibile qualsiasi rinnovazione della infausta convenzione di Nizza e non può esservi alcuna rappresaglia da parte della Francia; la seconda che la soppressione del Consiglio per gli interessi serici è stata accolta quasi con plauso dagli interessati, perchè quel Consiglio aveva solo la potenza dell'impotenza.

Crede che il Governo sostituendolo con un Comitato vorrà rendere questo fattivo, fornito di mezzi, con libertà nelle iniziative, salvo sempre le relative responsabilità.

### Gli articoli approvati

Dopo brevi rilievi e alcune raccomandazioni dei senatori VANNI, PIRONTI, CORBINO, MENGARINI, cui rispondono e danno chiarimenti il ministro OVIGLIO, il ministro della P. I. GENTILE, il relatore TOMMASI e DEL PEZZO dell'Ufficio Centrale, tutti i 12 articoli del disegno di legge per la tutela del titolo e dell'esercizio degli ingegneri e degli Architetti sono approvati per alzata e seduta.

### Conversioni in legge

Senza discussione — su proposta del ministro della Guerra on. DIAZ, che è sopraggiunto — vengono approvate le conversioni in legge dei seguenti Decreti:

— Regio decreto 15 marzo concernente la emissione da parte dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni di speciali polizze a favore dei decorati dell'Ordine Militare di Savoia e di quelli fregiati di medaglie al valor militare.

— Decreto-legge luogotenenziale 6 luglio 1919, che stabilisce il numero delle pensioni da concedersi ai decorati dell'ordine militare di Savoia.

## Dopo l'arresto del comm. Rubino

### La... disavventura di una guardia carceraria!

GENOVA, 18. — La sensazionale notizia dell'arresto dell'ex direttore della Sede di Genova del Banco di Napoli ha risvegliato il genio di qualche malvivente. Ieri mattina si presentava all'abitazione del comm. Rubino un giovanotto il quale si qualificava per guardia carceraria e si faceva consegnare dalla signora dei capi di biancheria e seicento lire per rimettere tutto al commendatore.

Ma un'ora dopo, non pensando di essere stato preceduto, un altro individuo si presentava a casa Rubino e con la faccia più fresca di questo mondo, faceva l'identica domanda. Questo inatteso *bis* destava i sospetti dei familiari, i quali trattenevano con una scusa il sopravvenuto e telefonavano alla Questura.

Agenti prontamente inviati conducevano in ufficio il lestofante, il quale, fra la più alta meraviglia di tutti, dichiarava di essere effettivamente un agente di custodia delle carceri, Carlo Trasselli, di anni 27, da Lodi. Non riusciva però a dare giustificazione alcuna della sua visita alla famiglia Rubino e tanto meno della richiesta fattale.

Il direttore delle carceri ha immediatamente iniziata una rigorosa inchiesta.

## Uno scandalo nella alienazione di autocarri statali?

FIRENZE, 18. — Sappiamo che l'Alto Commissario delle Ferrovie dello Stato, ha dato l'incarico al cav. Maturo, capo della Polizia giudiziaria della nostra Questura, di eseguire una inchiesta, intorno alla alienazione di alcuni autocarri statali. Il materiale che raccoglierà il cav. Maturo servirà a stabilire si sia vero o no che le alienazioni di autocarri siano state fatte mediante vendita privata anzichè con l'asta pubblica.

Il cav. Maturo avrebbe accertato che in una città umbra sette autocarri governativi sarebbero stati venduti a una nota Ditta per 50 mila lire. E che con lo stesso sistema ne sarebbero stati pure venduti a Siena, Pistoia, Bologna ed in altre città.

Tre camions sarebbero stati sequestrati a Siena ed altri a Pistoia, Bologna e Perugia.

## Due milioni di marche da bollo rubate all'ufficio di Napoli

NAPOLI, 18. — Ignoti ladri questa notte sono penetrati nell'Ufficio del Bollo straordinario presso l'Intendenza di Finanza e vi hanno involato grandi quantità di marche da bollo per un valore di circa due milioni.

La Pubblica Sicurezza non dispera di acciuffare i ladri.

### I particolari

Ore 16.

In seguito a minuziose indagini si è potuto accertare che i ladri si erano fatti rinchiudere nei locali dell'Ufficio sabato e che, dopo avere operato il furto in serata, nella notte si sono allontanati col bottino. Il Sostituto Procuratore del Re si è recato sul posto e ha proceduto ad una sommaria verifica. L'entità del furto, che per ora sembra ammonti a due milioni e mezzo, non è ancora stato possibile precisare. Si crede però che quando una completa verifica dei valori sarà stata fatta dagli impiegati, il danno subito dallo Stato ammonterà a tre milioni, poichè fra i numerosi pacchi di marche da bollo rubati ve ne erano alcuni da cento, duecento, trecento e anche cinquecento lire ciascuno. Per uscire i ladri si sono serviti della porticina dell'ultima camera, porta che era chiusa soltanto dall'interno e che poi hanno richiuso servendosi di uno spago legato a mo' di saliscendi.

Stamane la P. S. ha proceduto all'arresto di una quindicina fra i più noti « basisti » e ladri della città ed ora mentre vi telefono si è recato per un sopraluogo all'ufficio del registro il Procuratore del Re con un Cancelliere, l'Intendente di Finanza, il Ricevitore del Registro ed altri funzionari.

## Una vecchia assassinata e tagliata a pezzi

SAVONA, 18. — Nei pressi di Savona, in Val Calcare, è stata fatta una impressionante scoperta.

Da vario tempo era scomparsa una vecchia di 73 anni, a nome Margherita Canaletti. Da principio non vi si fece caso, ma poi corsero vaghe voci che la povera vecchia fosse stata soppressa per vendetta.

I carabinieri misero in rapporto la scomparsa della donna con quella inesplicabile di certo Zunino. Riuscite inutili le ricerche per rintracciare costui, venne arrestata la moglie del Zunino e questa, dopo molte esitazioni, finì per confessare che veramente suo marito aveva uccisa la vecchia, e che poi ne aveva tagliato il cadavere in due pezzi recandosi a nasconderli in un fosso sui monti.

La donna stessa accompagnò i carabinieri nel punto preciso da lei indicato, ove di fatto vennero rinvenuti i resti del misero corpo.

La donna è stata trattenuta in arresto.

## Lo stoico suicidio di due coniugi in un albergo di Napoli

NAPOLI, 18. — Da varii giorni avevano preso alloggio all'Hotel Pastore i coniugi Giacomo Scordia e Maria Pessani ambedue da Siracusa. Questa notte, dopo avere otturato accuratamente con giornali e bambagia tutte le fessure della porta e della finestra, essi hanno acceso un grande braciere in mezzo alla stanza ed hanno atteso stoicamente la morte. Stamani il personale dell'albergo ha avvertito un forte odore di gas proveniente dalla camera ed ha dato l'allarme. Abbattuta la porta, si sono trovati i due coniugi morti. Su di un tavolo si trovavano due lettere: in una erano centocinquanta lire lasciate per il direttore dell'Albergo a saldo del conto e nell'altra si diceva che i due si uccidevano perchè stanchi di vivere.

## Un commerciante derubato e ferito da malviventi presso Napoli

NAPOLI, 18. — Ieri sera i commercianti Carlo e Luigi Abate, tornando da Santa Anastasia alla loro abitazione, nelle vicinanze del cimitero di Poggio reale vennero fermati da tre malviventi che con le armi in pugno imposero loro di consegnare i portafogli. I due, di fronte alla minaccia non poterono far altro che subire l'imposizione; ma poichè essi fecero ad un certo momento il gesto di metter mano alle rivoltelle, i tre briganti spararono. Luigi Abate cadde a terra gravemente ferito al petto, mentre i malviventi si davano alla fuga. Il ferito fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini dal fratello e vi rimase ricoverato in gravi condizioni.

## Lloyd Triestino

Partenze da Trieste dei piroscafi del Lloyd Triestino.

Mercoledì 20 giugno alle ore 24 Piroscafo DUINO in Linea Trieste Venezia (bisettimanale).

Mercoledì 20 giugno alle ore 18 Piroscafo GORIZIA in Linea Soria B (quindicinale).

Venerdì 22 giugno alle ore 13 Piroscafo HELOUAN in Linea Celere d'Egitto (settimanale).

Sabato 23 giugno alle ore 8 Piroscafo DUINO in Linea Celere Dalmazia (settimanale).

Domenica 1. luglio Piroscafo PILSNA in Linea Celere dell'India (mensile).

LETTERE AMERICANE

# Il cuore d'America

NEW YORK, giugno.

Sarà forse — magari anche certamente — una esagerazione quello che il segretario del Commercio Herbert Hoover disse in questi giorni in un suo discorso a Washington che « le misure prese dagli Stati Uniti per venire in soccorso all'Europa e all'Asia Minore negli ultimi anni hanno salvato dieci volte più vite di quelle perdute sui campi di battaglia della Gran Guerra. Sarà una esagerazione, ma il fatto rimane che gli Stati Uniti hanno compiuto un'opera umanitaria senza pari nella storia del mondo, e questa opera di umanità merita, a parer mio, di essere riportata con qualche dettaglio, non tanto a speciale onore di questo paese quanto per servire a controbilanciare in certa guisa gli orrori della guerra o confortare gli ottimisti che si rifiutano di disperare dello avvenire dell'umanità, anche di fronte a tutti i pericoli, tutti gli scoraggiamenti, tutte le discordie, tutte le rovine economiche e tutte le negre nubi nell'orizzonte politico d'Europa al momento presente.

Per ciò che poi riguarda specialmente gli Stati Uniti credo sia equo contrapporre alle critiche più o meno giustificate che la politica del governo americano e l'atteggiamento del popolo di questo paese nel periodo susseguente all'armistizio hanno provocato, la storia di benefico aiuto di cui il signor Hoover fu anima e artefice principale. Ed io lo faccio tanto più volentieri perchè di queste critiche uscirono anche dalla mia penna e furono pubblicate nelle colonne di questo giornale negli ultimi tre o quattro anni.

Premetto che la mia narrazione ha per base documenti e rapporti ufficiali riferentisi specialmente al soccorso in Russia e in Asia Minore. L'opera degli americani — ufficiale o di privati — per venire in aiuto alle popolazioni della Polonia, dell'Austria e di altri paesi di Europa, fu, se considerevole, non paragonabile in importanza a quella esercitatasi in Russia e in Oriente e che seguita ancora, sopratutto per ciò che riguarda l'Asia Minore.

La *American Relief Administration* è una istituzione privata di beneficenza presieduta da Herbert Hoover che fino dal 1919 ha organizzato un servizio di nutrimento a fanciulli e generale soccorso, e la cui opera si estese a ventitrè nazioni d'Europa e d'Asia. Dai primi mesi del 1922 la «Amministrazione Americana di Soccorso» dopo aver passato ad enti locali il suo lavoro in varii paesi europei, lo ha continuato su larga scala in Russia e in Turchia.

Nei primi mesi dell'estate del 1921 la stampa d'Europa e d'America cominciò a portare notizie di una grande siccità nelle vaste regioni agricole situate lungo il percorso del fiume Volga. Nel luglio di quell'anno appariva evidente che quelle regioni erano minacciate da una delle peggiori carestie nella storia del mondo.

Durante il luglio del 1921 un appello e richiesta di soccorso fu lanciato a tutto il mondo da Massimo Gorky, in nome del popolo russo e con l'approvazione del governo dei Sovietj. La *American Relief Administration* che già aveva spiegato l'opera sua benefica in varii altri paesi, rispose a quest'appello e offrì i suoi servigi per combattere la carestia, con la sola condizione che il governo dei Sovietj lasciasse liberi gli americani tenuti prigionieri in Russia. Nell'agosto del 1921 un accordo fra la American Relief Administration e il governo russo fu firmato a Riga su basi non dissimili nell'insieme da quelle stipolate con altri governi di paesi in cui le missioni americane avevano esercitato la loro opera benefica.

Il governo dei Sovietj consentiva ad incaricarsi a proprie spese dei servigi di scarico, magazzinaggio e trasporto entro il territorio russo. Da parte sua la missione americana s'impegnava di distribuire i propri soccorsi — in conformità con la sua politica tradizionale — senza riguardo a distinzioni di razza, religione o rango politico e sociale, e a non permettere ad alcuno del suo personale di impegnarsi in attività commerciali o politiche.

La missione americana aprì il suo quartier generale a Mosca nel settembre del 1921 e la distribuzione di alimenti fu immediatamente principiata con un programma iniziale di un milione di fanciulli nutriti nelle aree in cui la situazione della carestia appariva peggiore. Un anno dopo, nell'agosto del 1922, la missione americana nutriva regolarmente circa 11 milioni di persone destituite di ogni mezzo di esistenza nelle regioni della vallata del Volga, nell'Ucraina, in Crimea e nelle città di Mosca e Pietrogrado. Di questo numero 4.200.000 erano bambini e fanciulli.

Dal primo gennaio al primo agosto del 1922 la missione americana spedì in Russia oltre a 750.000 tonnellate di alimenti, di semi, di medicinali e di indumenti per vestiario.

In aggiunta al programma di nutrimento, la *American Relief Administration* intraprese una vasta opera di soccorso medico con un programma che comprendeva la riabilitazione e istituzione di ospedali e ambulatori attraverso le regioni in cui infieriva la carestia, vaste misure sanitarie in città e villaggi, e la inoculazione contro il tifo, il vaiuolo e il colera di centinaia di migliaia di persone.

La *American Relief Administration* destinò esclusivamente al soccorso in Russia una somma totale di circa sessanta milioni di dollari. Queste risorse furono procurate come segue: Il Congresso degli Stati Uniti votò una somma di 20 milioni di dollari ed autorizzò l'uso di 4 milioni di medicinali appartenenti all'esercito americano. Il governo dei Sovietj consegnò alla missione americana una somma di 11 milioni di dollari per acquistare seminagioni; la Croce Rossa Americana contribuì 3.600.000 dollari e circa 5 milioni di dollari furono contribuiti da varii comitati israelitici agli Stati Uniti. Il resto dei sessanta milioni fu contribuito da varie associazioni di beneficenza o direttamente da privati sottoscrittori.

La situazione al momento presente appare molto più confortante e vi è luogo a sperare che il raccolto di quest'anno in Russia sia tale da essere sufficente, se bene distribuito, a nutrire tutta la popolazione adulta. Vi sarà ancora necessità di seguitare per qualche tempo il soccorso ai bambini, nonchè a varii rifugiati russi in diverse parti d'Europa. Le missioni americane non hanno ancora lasciato la Russia ed hanno in mano risorse sufficienti per continuare l'opera benefica finchè se ne senta il bisogno.

Nel luglio dello scorso anno Massimo Gorky, scrivendo a Herbert Hoover diceva che «in tutta la storia delle sofferenze umane nessuna appariva più terribile che la situazione in cui si trovava la Russia, e in tutta la storia di umanitarismo nessun episodio è paragonabile all'opera di soccorso delle missioni americane». Ed aggiungeva che «non è solo l'aiuto fisico che ha valore ma anche il soccorso spirituale alla mente degli uomini tormentati negli ultimi anni non solo dalla guerra e dalla carestia ma anche da odio e crudeltà senza pari. La generosità degli americani risuscità il sogno di fraternità fra i popoli in un momento in cui l'umanità sente un immenso bisogno di carità e di compassione».

L'opera di soccorso in Oriente fu esplicata dalla organizzazione conosciuta sotto il nome di *Near East Relief*, autorizzata da un atto votato dal Congresso degli Stati Uniti nell'agosto del 1919. L'atto di costituzione indica gli scopi di «provvedere soccorso ed aiutare il rimpatrio, la riabilitazione e il ristabilimento di persone indigenti e sofferenti nel Vicino Oriente e in aree adiacenti, provvedere alla cura di vedove e orfani e promuovere il benessere sociale, economico industriale di coloro che hanno sofferto, direttamente o indirettamente, per le vicende della guerra, la crudeltà degli uomini od altre cause indipendenti dalla loro volontà».

Il campo d'operazione del Near East Relief è Costantinopoli e il territorio adiacente nella Turchia d'Europa, la Tracia, l'Anatolia, l'Armenia, la Cilicia, il Kurdistan, la Siria, la Palestina, la Mesopotamia, la Persia e i paesi del Caucaso. Gli uffici centrali dell'amministrazione sono a New York e ogni stato dell'Unione ha un ufficio succursale. Il quartier generale per l'Europa è a Ginevra e vi sono centri amministrativi a Costantinopoli, Beirut, Tiflis e Bagdad.

L'atto di costituzione provvede che un rapporto annuale sia presentato al Congresso degli Stati Uniti, ma le risorse dell'organizzazione provengono principalmente da società di beneficenza americane, da sottoscrizioni di privati e da una contribuzione totale della *American Relief Administration* di circa 17 milioni di dollari, di cui 12 milioni di dollari rappresentano il valore di farina ed altri alimenti inviati in Oriente. Alla fine del 1922 la spesa complessiva di tre anni e mezzo di esistenza si calcolava a 73 milioni di dollari e le condizioni miserevoli di quei paesi fanno prevedere un bisogno sempre più urgente di soccorso a cui provvederà la inesauribile carità americana.

Il *Near East Relief* ha salvato almeno un milione di donne e fanciulli dalla morte per fame. Circa trecento americani compongono il suo personale nei luoghi dove si esplica il suo lavoro, con centinaia di assistenti indigeni. La missione mantiene 38 ospedali, 89 cliniche e 184 orfanotrofi ed in aggiunta si sta attuando un vasto programma costruttivo per rendere le popolazioni atte a mantenersi da sè con lo stabilimento di industrie di vario tipo adattate alle condizioni locali e con lo sviluppo di attività agricole in varie regioni dell'Asia Minore e del Caucaso.

Il Comitato Direttivo del *Near East Relief* è formato da tutti i governatori dei varii stati dell'Unione e da oltre 100 distinti cittadini americani, e tutti i suoi componenti furono nominati dal Presidente Harding, secondo le norme fissate dall'atto del Congresso che lo costituiva. Il suo lavoro è lungi dall'essere compiuto e, per attuarlo, non gli mancherà mai certamente l'appoggio del governo e dei cittadini degli Stati Uniti.

Questa la storia, necessariamente condensata, di queste colossali intraprese umanitarie compiute dagli americani. Esse non sono le sole: molte altre attività pubbliche, semi-pubbliche e private si esplicano in tutti i paesi del mondo ovunque siano necessarie per l'aiuto della umanità sofferente. Esse tornano ad eterno onore del popolo americano e ben a ragione diceva il signor Hoover nel suo discorso a cui ho accennato in principio a questo articolo che «egli era più superbo, come americano, di vedere la bandiera stellata impiantata nel cuore di milioni di Europei che di vedere aggiunte alla marina americana tutte le navi da guerra che si possono far galleggiare sull'Oceano Atlantico».

**A. Arbib-Costa**

RICORDI STORICI

# Le legioni del Sannio nel 1860

L'istituzione di corpi volontari, organizzati per determinati incarichi e in determinate circostanze, col nome di Legioni, non è una novità. L'Italia dal '48 al 1870 ha avuto più di 300 di questi corpi, all'infuori dei Garibaldini, e buona parte di essi prese l'appellativo di Legione non meno comunemente di quello di Cacciatori.

Mentre però si chiamavano di preferenza Cacciatori i reparti improvvisati per operazioni di guerra, si intitolavano Legioni quei nuclei di maggiore entità a cui si affidavano missioni che pur avendo carattere militare esercitavano anche funzioni d'indole politica.

Il periodo classico delle Legioni volontarie italiane è infatti il 1860, quando alla reazione che si manifestò nell'Italia Meridionale dopo la resa di Gaeta, fu necessario contrapporre un'azione insurrezionale intesa a preparare le annessioni e ad appoggiare il consolidamento delle nuove autorità italiane specialmente nei piccoli centri del mezzogiorno.

La prima provincia dove sorsero questi nuclei d'azione fu quella che comprendeva i tre distretti, della Campania, del Sannio e del Molise; e i primi volontari incaricati della propaganda e dell'affermazione nazionale furono i cosidetti Militi del Sannio, costituiti da un gruppo di Larinesi condotti dal vecchio patriota Campofreda, e da alcuni giovani di Campobasso guidati da Enrico Benevento di Rotello e da un reparto raccolto dal dottore Giacomo De Sanctis di Guglionesi.

Le opinioni politiche o le simpatie che ciascuno credeva allora doveroso tributare a questo o a quel partito, divisero però subito i Militi del Sannio in due parti, una di ideali mazziniani che si distaccò per concentrarsi a Rocca d'Evandro e una più temperata e composta in gran parte di Molisani che si presentò a Francesco De Feo incaricato di preparare un'azione nella provincia di Avellino.

Il corpo che faceva capo al De Feo raccoglieva naturalmente le maggiori preferenze, per cui aggregò subito la compagnia cosidetta di Colle comandata da Vincenzo Paolucci, e raggiungendo in meno di una settimana la forza di 300 uomini, potè costituirsi in un reparto che prese il nome di 1ª Legione Sannita, per distinguersi da una 2ª Legione Sannita la quale negli stessi giorni si andava formando a Pescara agli ordini del tenente colonnello Curci.

Oltre a queste due è doveroso ricordare che nello stesso tempo Teodoro Pateras, il valoroso patriota onorato poi nel 1912 con un busto marmoreo al Gianicolo, aveva organizzato i suoi Cacciatori del Vesuvio: e per opera del De Blasis si costituiva la Legione del Matese, l'opera della quale fu con magistrale diligenza illustrata dal generale medico della R. Marina dott. Giovanni Petella.

Tutto questo movimento, in verità piuttosto slegato e non troppo favorevole ad essere guidato dal Governo e dai Comitati locali, dimostra come nei paesi più vicini al focolare reazionario di Gaeta si andasse sviluppando rapidamente, per una necessità politica impellente, l'azione spontanea di una gioventù ardimentosa, disposta a preparare e facilitare l'opera del Governo e quella dell'esercito nazionale.

Infatti la Legione del Curci veniva destinata dal Ministro Fanti al blocco di Civitella del Tronto e la Legione del De Feo e i Cacciatori del Pateras ricevevano il mandato di combattere la reazione nei territori di Benevento e di Avellino instaurando e sostenendo le giunte provvisorie che di mano in mano sostituivano nei vari paesi le vecchie e mal sicure amministrazioni locali.

Il De Feo era commissario politico e militare della provincia, e col grado di maggiore conferitogli dal Governatore De Luca, univa le due autorità, suffragandole con la simpatia generale e con un intiero passato di italianità, duramente scontato sotto il cessato governo.

Posto alla testa di una colonna insurrezionale, partì subito per Ariano, dove maggiore era la resistenza verso le autorità nazionali, ma giunto in vicinanza del paese e venuto a conoscenza che a Bonito erano scoppiati disordini, si unì alla Legione del Matese e marciò su Bonito. Quivi il sindaco era stato deposto e i reazionari obbligavano i cittadini a gridare: Via Francesco II. Le due legioni irruppero in paese, procedettero a numerosi arresti, sequestrarono armi e rimisero l'ordine instaurando di nuovo il sindaco e le altre autorità governative.

Compiuta questa operazione, i Sanniti si distaccarono dalla Legione del Matese e proseguirono per Ariano, per Colle e finalmente per Sulmona. In questa città la popolazione era in vivo fermento in causa della presenza di alcuni reparti borbonici che non intendevano di disarmare. Il De Feo vi entrò senza difficoltà e unitosi col Pateras, che vi era accorso coi suoi Cacciatori del Vesuvio, organizzò in pieno accordo un servizio così regolare e completo di polizia, che esteso alle circostanti montagne, valse a risparmiare ulteriori conflitti.

La Legione Sannita contava allora 30 ufficiali, altrettanti sottufficiali e 420 uomini di truppa, in verità male equipaggiati ed armati con ogni sorta di fucili, di sciabole e di pistole, ma pur sempre tale da costituire un importante nucleo di forza ardita e disciplinata, sì da tenere in rispetto i reazionari e garantire la tranquillità locale.

E avrebbe certamente operato con maggiori risultati se altri corpi di nuova formazione non ne avessero paralizzato in parte l'azione. Mentre infatti essa agiva a Sulmona, altri Sanniti spinti dallo spirito individualista della razza italiana, anzichè concorrere ad aumentare la Legione del De Feo, si riunirono agli ordini del Commissario De Sanctis e formarono un battaglione a parte, detto dei Volontari del Sannio, forte di 620 uomini, su 7 compagnie e un reparto di cavalleria. Il De Sanctis nominato colonnello ne assumeva il comando e marciava con esso su Isernia, dove il 4 ottobre 1860 sostenne un brillante fatto d'armi contro i borbonici, lasciando sul terreno 27 morti fra cui il luogotenente Soriani di Lupara. Garibaldi in un suo ordine del giorno dichiarò quei volontari benemeriti della Patria e il Re Vittorio Emanuele II ebbe per essi particolari parole di encomio.

Il Governo però non volendo accentuare antagonismi fra i corpi della stessa regione, non riconobbe che quello del De Feo, e ordinò a quello del De Sanctis di ritirarsi a Castel di Sangro e di procedere allo scioglimento. La 1ª Legione restava così essa sola in servizio fino al 15 novembre, cioè fino a quando il De Feo fu nominato intendente ad Isernia e i suoi gregari, con 6 mesi di paga, vennero invitati a far ritorno alle loro case o ad incorporarsi nell'esercito regolare. Analoga sorte toccò pure alla 2ª Legione, la quale dopo essere rimasta attorno a Civitella fino alla metà di marzo del 1861, fu, in seguito alla resa di quella fortezza disciolta, con facoltà di passaggio per quelli che l'avessero desiderato, alla divisione comandata dal generale Bixio.

Lo scioglimento di questi, come di altri corpi volontari, non fu tanto facile; molte furono le proteste e il Governo dovette procedere dapprima temporeggiando poi con ordini più precisi, ma il cómpito di essi, disimpegnato con ardore e con ottimi risultati, determinava per se stesso il termine utile al loro mantenimento in servizio, nè si poteva protrarre una situazione di cose che per le delicate e speciali condizioni delle provincie meridionali in quell'epoca, andava creando a poco a poco imbarazzi all'azione dell'esercito regolare ed al ristabilimento delle condizioni normali nelle pubbliche amministrazioni.

Comunque, oggidì a distanza di tempo e attraverso il cammino meraviglioso di unificazione e di elevazione compiuto dall'Italia, il ritorno storico di altre Legioni con fini essenzialmente patriottici, non può meravigliarci, e il ricordo di quei primi volontari che in perfetta comprensione colla volontà del Governo disimpegnarono, a costo di personali sacrifici, il duro compito della fusione nazionale, deve essere considerato come un religioso dovere e un doveroso omaggio alla loro memoria.

**Cesare Cesari.**



# I TEATRI

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

## "Il Mago" di Ercole Rivalta

Il chiasso sconveniente che sabato sera ha accompagnato la prima rappresentazione de *Il Mago* di Ercole Rivalta, al « Teatro Argentina », e la mediocre recitazione de' suoi interpreti, rendono difficile e penoso ogni giudizio sull'opera drammatica di uno scrittore che, per la sua probità artistica e per i precedenti saggi del suo ingegno, dava il migliore affidamento.

*Il Mago*, più che un verdetto negativo, ha subito sabato sera un vero linciaggio. Lo spettacolo si è svolto per tre quarti tra schiamazzi, risate e battute ironiche ed è finito tra unanimi dissensi. Noi che non approviamo in alcun modo queste forme violenti e scorrette di giudizio, entrate, purtroppo, nella consuetudine delle platee romane, dobbiamo però lealmente dire che l'opera scenica del Rivalta — per quel non molto che è arrivato ai nostri orecchi — si prestava al brutto giuoco che s'è ingaggiato nella sala del nostro Teatro Comunale, e giustificava fino ad un certo segno il malumore del pubblico.

Che cosa il Rivalta abbia inteso dire e significare in questo *Mago* non è ben chiaro. Egli ha ripreso una leggenda del secolo XIII, quella di cui ci danno notizie anche le Enciclopedie, attribuite a Roberto de Borron, autore di un poema nel quale la fiaba del Mago Merlino, vecchia già di alcuni secoli, si riallaccia alla leggenda del San Graal. Secondo tale leggenda, Merlino sarebbe figlio di un Demone e di una Vergine Abbadessa. Il diavolo vorrebbe fare di lui una specie di Anticristo; ma Merlino viene battezzato e frustra i disegni dell'inferno. Diviene poi il consigliere di un Re, finchè sdegnato di tutte le ciurmerie, le menzogne e le viltà della Corte, dopo averle brutalmente smascherate, si rifugia in una foresta, dove uno spirito selvaggio dei boschi, Viviana, valendosi degli insegnamenti da lui appresi, lo serra in un cerchio magico da cui non può, lui Mago, più uscire.

Nella fiaba drammatica del Rivalta, il Mago Merlino, dopo aver avuto intorno a sè soltanto desideri ed insidie, dopo non essere stato che un arnese benefico per gli altri, dopo aver cercato di soffocare il mal seme demoniaco che era in sè, cercando di fare del bene, mentre gli uomini tutti perennemente lo traevano al male, trova in Viviana, spirito di verità semplice e schietta, luce di bene senz'ombra, il suo estremo lavacro di purezza. E Viviana accoglie l'offerta del suo amore e racchiude, per sempre, nell'arca funeraria, il corpo del Mago.

Quali valori simbolici e filosofici il Rivalta abbia voluto racchiudere in questi personaggi, non sappiamo. Nè vale ricercarli nei misteriosi meandri della sua opera, che manca assolutamente di consistenza drammatica.

Come *Il Mago* sia stato interpretato dalla nuova Compagnia dello spettacolo d'arte, è meglio e generoso sorvolare. Nessuno o quasi sapeva la sua parte: era una penosa continua pesca di battute dalla bocca del suggeritore, il quale lui solo riusciva a farsi intendere. Il Picasso ha dato tutta un'intonazione grigia, monotona, stanca al dire del Mago Merlino, in una riconoscibile imitazione del Ruggeri nell'*Amleto*, Paola Pasci, all'ultimo atto, nella foresta, è uscita in una *papera* che ha sollevato un urlo d'ilarità. Doveva dire: « Lasciamogli un *salato* »; ma l'ha sostituito con quest'altra battuta: « lasciamogli *un biglietto* ».... E' stata una nota comica imprevista.

Ercole Rivalta, che è scrittore valoroso e di buon gusto, saprà presto, prendersi la rivincita. Ne siamo certi; e glielo auguriamo di cuore.

*Il Mago* si è replicato ieri domenica nei due spettacoli festivi, e si replica stasera per spettacolo a prezzi popolari.

## "Pasquino" al Costanzi

Stasera la Compagnia di Annibale Ninchi presenterà al giudizio del pubblico romano un nuovo poema burlesco in tre atti, *Pasquino* di Domenico Bulgarini.

Per questa novità l'attesa è vivissima.

## Alfredo Sainati al Quirino

Sabato sera ha debuttato la compagnia del «Grand Guignol» diretta da Alfredo Sainati riportando un caloroso successo, che si è ripetuto nelle due recite di ieri svoltesi con teatri esauriti.

Nel «Mulino», nel «Caporale minatore», nel «Bacio nella notte», Alfredo Sainati raggiunse effetti di possente drammaticità mentre nel «Condannato a morte» e in «Condoglianze» riuscì irresistibilmente comico suscitando la più schietta ilarità. L'insigne attore fu validamente coadiuvato da Isabella Riva, dalla Pantano, dalla Cattaneo, dal Riva e dal Bissi. Alla fine di ogni atto i valorosi interpreti furono festeggiatissimi. Stasera alle 21 uno dei più interessanti programmi granguignoleschi e cioè: «Il Bavaglio», «L'Artiglio», «La fine».

## "Cola di Rienzo" a Villa Umberto

Sabato ha avuto luogo la prima rappresentazione del *Cola di Rienzo* di Pietro Cossa, autore particolarmente caro al pubblico romano oltre che a tutti gli italiani memori dei grandi successi che con molti lavori egli riportò al suo tempo.

Non è il caso di riesaminare il valore obbiettivo di questo lavoro nè di soffermarci a giudicare se tra le opere cossiane esso sia o meno quello che più giovi a dar la misura delle migliori qualità del defunto Poeta.

*Cola di Rienzo* è se non altro, un lavoro che possiede in sommo grado la virtù di avvincere e commuovere le masse popolari che non mancano di seguire con vivo interesse e naturale simpatia le gesta clamorose di un eroe nato appunto dal popolo.

E il successo è stato pieno e caloroso. La Compagnia Mascalchi ha interpretato il lavoro ottimamente. Ignazio Mascalchi, la Calabresi, la Rinaldi, il Rinaldi, la Vitti, il Saltamerenda e il Tommasini furono vivamente applauditi. Decorosissima la messa in iscena.

Nelle due repliche di ieri il pieno successo si rinnovò con molto concorso di pubblico. Da parte nostra rinnoviamo vive lodi a questa iniziativa degli spettacoli all'aperto che giovano ad elargire a grandi masse di pubblico il godimento raffinato dell'arte drammatica.

ALL'ADRIANO. Continuano gli splendidi successi della *Traviata*, dell'*Otello* e dello *Chenier*. Si prova alacremente il *Guglielmo Tell* la cui rappresentazione costituirà un avvenimento artistico di somma importanza. Intanto stasera replica di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* a prezzi popolarissimi.

AL NAZIONALE. Questa sera si replicherà il *Rigoletto* per aderire alle moltiplici richieste.

AL MANZONI. Anche sabato e nelle due recite di ieri la bella commedia del Viviani *Circo equestre Sgueglia* ebbe riconfermato il più schietto successo da pubblico affollatissimo che evocò alla ribalta molte volte tra vivi applausi Raffaele Viviani e i suoi bravi compagni.

Stasera altra replica.

AL VALLE. Stasera riposo. Domani Angelo Musco riprenderà *San Giovanni decollato*.

## All' "Apollo"

Spettacolo ricco e variato, tale da appagare i gusti dei più esigenti. Le maggiori feste toccano alla valente stella italiana *Luccia*, alla bella *Sara Starnini*, che ieri sera riconfermò il caloroso successo ottenuto al suo debutto, alla graziosa *Jolie Bluette* ecc. Prossimamente: *Ophelia*, la meravigliosa danzatrice classica.

## "Il mio erede sei tu" a Palermo

Ottimo successo ha ottenuto a Palermo la prima rappresentazione di «Il mio erede sei tu» che Remo Renato Petitto ha ridotto da «Les héritiers Rebourdin» di Zola. Gastone Monaldi ha messo ogni cura per presentare degnamente questo spettacolo di arte che ha divertito moltissimo il pubblico ed è stato molto apprezzato dalla critica. Fernanda Battiferri vi ha ottenuto un particolare successo ed è stata evocata al proscenio ben quattordici volte. «Il mio erede sei tu» comincia da ora la serie delle sue repliche in tutta Italia.

## SPETTACOLI del 18 Giugno 1923

**TEATRO COSTANZI**
Comp. Italiana di Annibale Ninchi
LUNEDI', 18 — Ore 21: Il poema buffonesco in 3 atti di D. Bulgarini:
**Pasquino**
Nuovo per Roma
Prossimamente: PATERNITA' — Dramma in 3 atti di Morucchio — Nuovissimo.

**TEATRO DEGLI ITALIANI**
(Già Teatro ELISEO)
LUNEDI', 18 — Riposo.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia del Gran-Guignol
LUNEDI', 18 — Ore 21:
**Il Bavaglio - L'artiglio - La fine**

**TEATRO DEI PICCOLI**
MARIONETTE « SANTORO »
LUNEDI', 18 — Ore 17.30: Ultima replica di: SOGNO DI UN VALTZER — Riduzione marionettistica della celebre operetta di O. Strauss.
Da domani martedì (ore 17.30), per pochi giorni: IL TEATRO DELLE ATTRAZIONI.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *I pagliacci*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica L. Picasso — Ore 21,30: *Il mago*.
KURSAAL ROMA — Riposo.
MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — *Circo equestre Sgueglia*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21,30: *Il prof. Cesare Gabrielli — Telepatia*.
MORGANA — Compagnia drammatica Melidoni-Fournier — Ore 21: *Il signore della trattoria*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Riposo.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

## "Non mi sorprende"

*Registriamo anche noi la notizia del miracolo, e registriamola semplicemente con la grammatica e la sintassi dei fatti di tutti i giorni senza l'alibi del verbo condizionale e della proporzione ipotetica.*

*Pio decimo è apparso in Vaticano....*

*E' apparso improvvisamente nel vano di una porta innanzi agli occhi di alcuni pellegrini che attendevano di essere ammessi alla presenza di Pio undecimo. E i pellegrini, subito dopo, al Papa che notava la loro commozione hanno raccontato il fatto miracoloso. E il Papa, dopo aver taciuto un istante ha risposto:*

*— Non mi sorprende....*

*E poi, naturalmente ha parlato d'altro. La storia è tutta qui, ed è opportuno non insistere nel ricercarne l'autenticità sulla scorta di particolari che nulla direbbero di più alla serena convinzione dei credenti ed al tranquillo sorriso dei non credenti. E di questo parere, si deve essere anche in Vaticano se fino ad oggi nessuna voce autorizzata è venuta a confermare o a smentire quest'episodio certamente singolare della storia che giorno per giorno attraverso i secoli si stratifica sulla tomba del Principe degli apostoli.*

*Il Papa, del resto, nella sua saggezza, ha detto sull'avvenimento tutto ciò che si poteva attendere da lui.*

*Dichiarando di non esserne sorpreso egli, vicario di Cristo nell'anno di grazia 1923, ed anche, innegabilmente, uomo dottissimo, ha potuto considerare serenamente il miracolo annunziatogli a poca distanza da lui, ed ancora quasi presente, ed ha potuto apporvi con una semplice immediatezza che non ha forse riscontro negli annali della fede, il suggello di una interpretazione suprema, guida e mònito a chi lo ascoltava. — « Non vi dovete meravigliare ».*

*Sapienza cristiana?*

*Certo. Ma anche, sopratutto anzi sapienza universale, sapienza eternamente umana, comune a tutti i tempi, a tutte le religioni, a tutte le filosofie. Tanto che oggi Pio undecimo ha parlato con le parole stesse di Eraclito: « Se non t'aspetti l'inaspettato non troverai la verità ».*

**Alter-ego**

## Abbonamenti straordinari

*Per coloro che si recano in campagna* **apriamo degli abbonamenti straordinari.**

Per un mese . L. **4,50**
Per due mesi . » **9,—**
Per tre mesi . » **13,50**

*I nuovi Abbonati sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano, 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.*

## Libri ricevuti

La Società Anonima Editrice Francesco Perrella, di Firenze pubblica: A. Momigliano: *Primi studi goldoniani*. Terza Serie. L. 4. — *Le liriche di A. Manzoni*, commentate da Gioacchino Brognolico. Lire 3,60 — *Le opere minori di Dante*, commentate da Domenico Guerri. L. 16 — Ernesto Giacomo Parodi: *Il dare e l'avere fra i pedanti e i geniali*. Terza Serie, L. 7. — Attilio Momigliano: « Dagli Sposi promessi » ai « Promessi sposi ». Terza Serie, L. 4.

Silvio Scaroni: *Impressioni e ricordi di guerra aerea*, (Soc. Tip. Editr. Naz. « Sten Grafica », Torino). Lire 5.

Raffaele Valente: *I martiri delle Liriche Trionfali*. (Istit. Editr. Moderno, Cassino) Lire Una.

Piero Padulli: *La divinazione profetica attraverso i tempi*. Evo antico, medio, moderno. In appendice: Una Sibilla italiana vivente. (Edit. Ettore Bartolozzi, Lecco) lire 5.

La Casa Editrice «Imperia» di Milano, pubblica: Auro D'Alba — *Aldo Finzi* — Profilo L. 2.50. — Ugo Giannatasio — *Giovanni Giuriati* — Profilo L. 2.50. — Edoardo Sciacoalunga — *Valentino Coda* — Profilo. L. 2.50 — Sergio Panunzio — *Italo Balbo* — Profilo L. 2.50 — Silvio Galli — *Metodi e discipline della cooperazione*. Lire 1.10.

# Rivista delle riviste

*Arrigo Solmi*, tratta diffusamente in *Gerarchia* delle « Nuove tendenze nelle relazioni fra Stato e Chiesa. I rapporti fra lo Stato e la Chiesa, secondo l'A., hanno oggi perduta quella asperità che li contraddistingueva dal 70 in poi. Uno dei coefficenti di questo recente miglioramento di rapporti è stato il netto distacco del Fascismo dalla Massoneria. Si è iniziata una nuova fase di rapporti fra Stato e Chiesa che può dare utili frutti. Ma al tempo stesso l'A. avverte di non illudersi circa la questione della *conciliazione*. Infatti le troppo rosee previsioni di taluni suscitate dalla benedizione data da Pio XI dalla Loggia del Vaticano, furono tosto dissipate dalla protesta circa la Sovranità piena a favore del Pontefice. I veri ondeggiamenti circa i rapporti fra i due Enti stanno appunto a provare la delicatezza del problema, che deve essere considerato dal punto di vista dei rapporti interni fra Stato e Chiesa Cattolica, e della posizione del Pontefice in Roma. Nel primo caso una saggia opera di governo può facilmente trovare il terreno atto ad un accordo almeno spirituale e morale, se non politico; quanto al secondo caso la posizione di Chiesa mondiale impone alla Chiesa e allo Stato una condotta tutta singolare grazie alla quale non è concessa nè al Pontefice, nè allo Stato Italiano libertà di movimenti. I due problemi sono sì connessi; ma non possono essere risoluti allo stesso modo perchè la Chiesa non può riconoscere ed accettare il fatto compiuto, e da parte sua lo Stato Italiano non può deflettere dalla propria posizione. Bisogna altresì notare che ogni miglioramento di rapporti fra Italia e Chiesa è considerato con senso d'invidia dalle altre nazioni e specialmente dalla Francia, dalla Spagna e dalla Jugoslavia. Tuttavia c'è una concomitanza di interessi fra la Chiesa, che vuole essere strumento di pace nel mondo, e la nuova Italia che intende essere fattore di equilibrio e pace in Europa. In guerra ha dimostrato quale ottimo organismo sia la legge delle Guarentigie, ed è essa che oggi e per l'avvenire costituisce il più serio baluardo di difesa della posizione e degli interessi sia della Chiesa che dello Stato Italiano.

* * *

Una serie assai interessante di « Impressioni di viaggio agli Stati Uniti » pubblica nella *Rivista di Politica Economica*, *Orsola Agresti Rossetti*. L'autrice incomincia col notare che già due anni fa quando essa fece un precedente giro di conferenze agli S. U. il publico pareva meravigliarsi che ci fosse un'Italia moderna e industriale. Oggi gli americani constatano che il governo dell'on. Mussolini ha rivalorizzato l'Italia. E il Nord-Americano che ha sviluppatissimo il desiderio di sapere organizzare clubs e Camere di Commercio ora ascolta volentieri conferenze che lo mettono in breve tempo al corrente di situazioni politiche, di questioni scientifiche e via dicendo. A queste conferenze non c'è paese che non faccia sentire la sua voce. Prima che l'A. vi facesse le sue conferenze la voce dell'Italia non si era mai fatta udire. Questa volta l'A. ha trovato gli americani sorpresi ed ammirati per il paese che con bel gesto energico ha saputo rimettersi su la buona via, e agli americani ha fatto sentire che il movimento fascista non è transitorio ma che mira al risarcimento morale e materiale del paese; e trovava che gli americani convenivano che l'Italia stia ancora una volta dando al mondo una lezione della quale essi devono profittare. Tanto più lo sentono e lo dicono in quanto che essi si accorgono che lo sviluppo spirituale non ha proceduto di pari passo con lo sviluppo materiale, e che gli americani di razza, i veri americani sono in minoranza. Da questa coscienza nascono i movimenti antiemigratorii, per la emigrazione, l'antisemitismo e il Klu-Klux-Klan. Il forestiero è colpito subito della ricchezza e della profusione di comodi di questo popolo ma come nelle antiche società di Grecia e di Roma la ricchezza dei cittadini era il risultato della schiavitù; così oggi la ricchezza degli americani è costituita dalla inferiorità del lavoro degli emigranti e dei negri. Una delle dimostrazioni della ricchezza, della forza e del dinamismo della popolazione degli Stati Uniti è data dalla loro settimana agricola, ove ad una qualunque Università Agricola della Federazione si riuniscono gli agricoltori di uno degli Stati a trattare dei loro lavori e dei loro interessi. In queste riunioni si vede quanto ora sia entrata in essi l'idea della interdipendenza degli interessi europei e americani. E naturalmente questo porta a maturazione la idea di una collaborazione attiva fra Europa e Stati Uniti. Collaborazione che prenderà la forma d'impiego di grossi capitali in industrie europee; ma non subito. Finchè l'affare della Ruhr — che gli americani indistintamente deplorano — non sarà arrestato non c'è da sperare in nessuna cooperazione americana. « Se vi è danaro da sprecare in esercitidi occupazione, dicono gli americani, non c'è nessuna ragione perchè non ci siano pagati i debiti che ci si devono ».

* * *

A proposito de « Il programma belga per la Ruhr » *René d'Aral* scrive un articolo sul *Gaulois* nel quale dice che il programma belga per la risoluzione della questione della Ruhr si fonda sulla formula di Theunis: « Occorre che il debito di guerra tedesco divenga un debito commerciale ». In altri termini, il Governo di Bruxelles ritiene che la Germania possiede risorse sufficienti. Bisogna saperle discernere e sapersi appropriare dei benefizi, ed indurla così al pagamento del suo debito senza che sia necessario che essa ricorra al concorso dei finanzieri e dei capitalisti stranieri. Si può ricavare dalla Germania un minimo di due miliardi e 400 milioni di marchi oro all'anno. Basta stabilire perciò il sistema dei monopoli creando una serie di regie che venderebbero ed esporterebbero certi prodotti e che sfrutterebbero i beni dello Stato e le ferrovie. Questi monopoli sarebbero affidati a sindacati internazionali nei quali gli Alleati avrebbero rappresentanti. In più, le Potenze dell'Intesa, avrebbero una partecipazione del 25 per cento, nelle industrie tedesche. Tutto ciò sarebbe forse seducentissimo se il Belgio non prendesse in esame la soppressione dell'occupazione della Ruhr, ove noi non eserciteremmo più che un'azione di controllo, allo scopo di assicurarci che i prodotti di quel territorio sono versati al Reich e che vi sono frodi nei calcoli. Que-
Reich e che non vi sono frodi nei calcoli. Questa concezione c'incita a ritornare sempre alla questione essenziale: è possibile supporre che, allentata la stretta, la Germania eseguisca di buona fede gli impegni che avesse sottoscritto?

* * *

Nella *Harvatska Slova* un articolo intitolato « La Francia e gli Slavi » si occupa delle relazioni fra la Francia e la Piccola Intesa. L'A. attribuisce ai viaggi dei capi militari francesi in Polonia, Jugoslavia e Cecoslovacchia lo scopo di favorire il movimento degli zaristi russi. Dai preparativi per una azione contro il bolscevismo, favorita dai francesi, traspare l'intenzione di dirigere in caso di un avvicinamento fra Mosca e Berlino, le forze militari contro la Germania e di obbligare così i popoli slavi insieme ai romeni, a trattenere l'irruzione russa. Per tal modo la Francia verrebbe a ridurre la Polonia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia allo stato di vassalli, che ad un cenno di Parigi dovrebbero versare il sangue slavo. Una alleanza con la Francia, interessata a combattere la Russia bolscevica, potrebbe mettere la Jugoslavia in una grave situazione e trascinarla anche nel vortice di una guerra. Lo Stato SHS è attorniato di nemici, e perciò l'unica politica saggia è quella di non stringere alleanze, ma avere piena libertà di azione.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## Una sentenza della Cassazione

### in materia d'affitti

**Competenza e poteri delle Commissioni arbitrali — Interpretazione dell'art. 13 del R. D. 7-1 1923 n. 8.**

E' stata pubblicata la seguente sentenza nella causa tra Gregoraci Fabrizio fu Pietro e Gioazzini Alessandro fu Antonio.

Riportiamo soltanto la motivazione della sentenza stessa, che stabilisce un importe principio circa la competenza delle Commissioni arbitrali in confronto ai contratti posteriori al 18 aprile 1920.

Attesochè unica questione da decidere in questa sede sia se la Commissione Arbitrale, istituita ai sensi dell'articolo 4 del Regio Decreto legge 7 gennaio 1923 n. 8 abbia ecceduto dalla propria competenza statuendo sulla domanda di concessione di proroga nella durata di una locazione stipulata con scrittura privata 8 novembre 1920. Al riguardo questo Supremo Collegio rileva che «la locazione doveva terminare il 30 «giugno 1922 e che qualora, spirato il ter«mine stabilito, per qualsiasi ragione il con«duttore fosse rimasto in possesso, la pigio«ne doveva progredire a giorni, senza che «per mancanza di licenza potesse mai in«tendersi ricondotta la locazione *non ostan«te qualunque legge in contrario*, intenden«dosi la licenza data e accettata per il gior«no suddetto». — All'articolo 9 della stessa scrittura si aggiungeva che il locatore si riservava il diritto di sciogliere il contratto «tanto nel caso di vendita quanto in quello «in cui egli stesso o chiunque di sua fami«glia lo avesse voluto per proprio uso» — si aveva pertanto una espressa rinuncia da parte del conduttore a qualsiasi proroga fosse stata conceduta in passato per decreto legge o ci concedesse in avvenire da altri provvedimenti legislativi; quale rinuncia, nulla avendo di illecito, fu già riconosciuta come valida in precedenti sentenze di questo Supremo Collegio.

Stante siffatta espressa rinuncia da parte dell'affittuario in una locazione conclusa *ex novo*, di nessuna importanza per la tesi del resistente apparisce la circostanza che egli già abitasse in precedenza al novembre 1920 l'appartamento a lui locato; come del pari, per far ritenere che in detto contratto del novembre 1920 si contenga un riferimento alle proroghe di legge nella durata della locazione non può avere alcuna importanza d'altra circostanza che si siano fissati canoni di affitto corrispondenti agli aumenti concedui dai decreti in vigore per le proroghe degli affitti. Se invero il locatore credette di stipulare l'affitto con canoni molto convenienti per il conduttore, tale favore per quest'ultimo non constata in alcuna guisa ed anzi corrisponde con la rinuncia da parte dello stesso Gioazzini alle proroghe di legge presenti e future.

Rimanendo pertanto accertato che si è in presenza di un contratto non in corso dell'epoca dell'entrata in vigore del decreto 18 aprile 1920 e, per giunta, con la espressa rinuncia a qualsiasi proroga di legge nella durata della locazione, questo Supremo Collegio, riafferma con la presente decisione la massima di diritto seguita in sue precedenti sentenze: *che cioè i decreti legislativi riflettenti le proroghe nella durata delle locazioni delle case di abitazione, promulgati posteriormente a quello del 18 aprile 1920, fecero capo a codesto decreto nel senso che si riferivano soltanto ai contratti di locazione in corso dallo stesso decreto disciplinati* (articolo 8). In effetto il decreto dell'aprile 1920 fece il primo passo nel ritorno al regime delle libere contrattazioni esplicitamente stabilito per la data del 1. luglio 1923 dal recente decreto 7 gennaio u. s. quest'ultimo decreto ebbe cura di bene chiarire con lo articolo 1, che a datare dalla summentovata epoca cessano di avere vigore i decreti emanati durante il periodo decorso dal 3 giugno 1915 in poi. Solo in via transitoria stabilì che a datare da detta epoca (1. luglio 1923), potesse essere concessa di anno in anno «una proroga delle «locazioni *attualmente soggette al regime «vincolistico* fino al termine massimo del «30 giugno 1926, secondo le norme stabilite «negli articoli seguenti. *Laonde soltanto i contratti in corso al 18 aprile 1920, come era già espressamente stabilito col precedente decreto 23 ottobre 1922 n. 1355 sono quelli deferiti alla cognizione della Commissione arbitrale, con lo stesso decreto del 1923 istituita, all'effetto della concessione di una proroga della durata della locazione*. Nè può nella specie invocarsi in contrario l'articolo 10 che fa cenno di contratti tuttora in corso; perocchè nella prima parte si prescrive soltanto che codesti contratti continueranno ad essere regolati *dai patti convenuti dalle parti*, salvo le speciali norme per un equo aumento di pigioni contemplate dall'articolo 11 relativamente ai contratti di data anteriori al 1. gennaio 1919; e nella seconda parte vi prevede la ipotesi della scadenza del termine contrattuale anteriormente al 30 giugno 1926 e vi stabilisce che l'inquilino potrà valersi delle disposizioni contenute nell'articolo 1. Ora codesto articolo 10 nella sua lettera non contempla in alcuna guisa le locazioni stipulate dopo l'aprile 1920 e contenenti, per giunta, come quella in esame, espressa rinuncia da parte dell'affittuario alle proroghe di legge presenti e future; nè le avrebbe potuto comprendere senza porsi in contraddizione con la ragione prima del decreto stesso e con le precedenti disposizioni.

Devesi pertanto concludere che il contratto stipulato nei sensi surriferiti tra l'ing. Gioazzini la contessa Morra di Lavriano, dalla quale l'avv. Gregoraci è avente causa, non rientra fra quelli attribuiti alla giurisdizione speciale della Commissione Arbitrale, di cui al decreto del 7 gennaio 1923, e che per ciò la Commissione Arbitrale del II Mandamento in Roma esorbitò dalla sfera della propria competenza pronunciando nei sensi surriportati.

Le spese di questo grado del giudizio debbono essere poste a carico della parte soccombente come per legge.

*Per questi motivi: La Corte a Sezioni Unite* in accoglimento del ricorso dell'avvocato Fabrizio Gregoraci, Cassa senza rinvio la Commissione Arbitrale del II Mandamento di Roma, istituita dal Regio Decreto legge 7 gennaio 1923. Ordina la restituzione del deposito e pone a carico del resistente Ing. Alessandro Giazzini le spese incontrate dal ricorrente in questo grado del giudizio.



## La lettura de Concini al Circolo Artistico

Sabato, come annunciammo, ha avuto luogo al Circolo Artistico la conferenza di Franco de Concini intorno all'ultimo volume di novelle di Fausto Maria Martini: *La vetrina delle antichità*.

Con finezza d'analisi e profondità di cultura e di intuito, il de Concini tratteggiò le qualità dell'arte martiniana attraverso le varie opere comparse fin qui. Lesse quindi tre delle più significative novelle della *Vetrina della antichità*, suscitando viva ammirazione e commozione sincera, specialmente con *L'abito di mammà*, nello scelto e foltissimo uditorio.

La vibrante, armoniosa e precisa parola del conferenziere, l'eloquenza suggestiva delle sue immagini, l'aderenza perfetta della di lui interpretazione allo spirito dell'opera martiniana, procurarono al de Concini calorosissimi applausi, che naturalmente erano anche diretti all'autore assente.

## Nozze

Questa mattina ha avuto luogo in Campidoglio il matrimonio della leggiadra Signorina Ida Egidi con l'agr. Savi Mario Savino.

La cerimonia si è svolta alla Basilica di S. Giovanni.

Testimoni per la sposa: il fratello cav. Italo Egidi ed il signor Carlo Cati; per lo sposo: il rag. Carlo Bertini e il signor Francesco Nardo, cieco di guerra.

Dopo una sontuosa colazione i novelli sposi sono partiti per Venezia. Augurii.

## La legione garibaldina del Cairo a Roma

E' giunta in Roma una Commissione capitanata dai garibaldini Cartoni e Bertini e dal segretario degli ex-combattenti dell'Egitto, Cairoli, per consegnare la gloriosa bandiera della disciolta Legione garibaldina del Cairo al Museo Nazionale del Risorgimento, e per deporre una corona al Milite Ignoto in nome della intera colonia italiana d'Egitto, che in ogni occasione fausta ed infausta della Patria si dimostrò sempre palpitante d'italianità e che largo contributo di caduti di mutilati ed ex-combattenti diede alla nostra grande guerra.

Oggi, alle 18, presente S. E. Boselli e le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche verrà compiuta la cerimonia all'altare della Patria e quindi al Museo del Palazzetto Venezia.

## Comizio dei contribuenti

### contro l'aggravamento dei tributi locali

Il comizio, indetto dalle Associazioni dei proprietari e dalla Unione dei Contribuenti nella grande sala della Associazione, in Via Corso Umberto I, n. 337, riuscì affollatissimo. Il dott. Ugo Imperatori che lo presiedeva, fece una particolareggiata e critica esposizione dei Bilanci del Comune e della Provincia. Parecchi oratori denunciarono inconvenienti gravissimi, e sperperi notevoli in queste Amministrazioni, e dimostrarono le grandi economie che si potrebbero realizzare se si avesse la doverosa cura del denaro dei Contribuenti. Furono votati i seguenti ordini del Giorno.

« Il comizio dei Contribuenti di Roma, preso atto con compiacimento dei primi risultati ottenuti con l'azione promossa dall'Unione dei contribuenti e dall'Associazione fra i Proprietari di fabbricati e terreni, e cioè del Decreto del Governo che prescrive nel Bilancio Provinciale del 1923, economie iniziali per L. 680 mila onde il gettito della sovrimposta non superi quello del 1922, e si volgano a corrispondere riduzione della aliquota le maggiori somme accertate pel 1923; visto che detto Decreto ordina anche d'introdurre nel Bilancio altre maggiori economie per pareggiarlo; dà mandato alla presidenza di vegliare al la sollecita e completa esecuzione delle disposizioni del Governo ».

E il secondo così compilato:

« Il comizio dei Contribuenti di Roma, di fronte all'imperversare di tutte le imposte e tasse comunali, che dimostra come questo sia l'unico attuale criterio amministrativo; protesta altamente ed esige che siano subito realizzate quelle notevoli economie, che gli studi delle molte Commissioni Consigliari già dimostrarono possibili e realizzabili, e che i Decreti-Legge 18 febbraio, 5 aprile, 27 maggio impongono urgentemente; dà mandato alla presidenza di presentare questi giustissimi voti al Governo e di iniziare nel tempo stesso una vivace campagna con i mezzi più opportuni, onde sia manifesto al Governo il largo consentimento dell'opinione pubblica ».

## R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12. Massima 20.2 — Minima 15.8.



## Gli Istituti Immobiliari

### promettono alloggi agli sfrattandi

Ci comunicano:

Ieri sera si sono riuniti varii membri dei più importanti Istituti Immobiliari, i rappresentanti delle maggiori proprietà private, i gruppi dei commercianti più noti delle rivendite per appartamenti e i rappresentanti della Federazione Apolitica degli inquilini e dei piccoli industriali e commercianti ed hanno discusso lungamente il problema delle rivendite frazionate che è stato oggetto di largo dibattito e di allarme sui giornali e fra le varie associazioni.

In questo primo abboccamento si sono studiate le risoluzioni dell'importante problema e fissati i punti di svolgimento che nella prossima riunione porteranno certamente ad un accordo preciso, delineato ormai sulle seguenti basi: e cioè di favorire la prelazione dell'acquisto agli inquilini con le maggiori facilitazioni di prezzo e di pagamento e provvedendo per i meno abbienti con l'impegno, da parte dei proprietari, istituti e commercianti di rivendita di appartamenti, di provvedere nel modo più rigoroso alla immediata costruzione di nuovi alloggi da assegnare agli eventuali sfrattandi.

Nella prossima riunione che dovrà essere convocata dall'Autorità tutoria, sarà fatto invito anche ai rappresentanti degli Istituti di Credito che in un secondo tempo dovranno agevolare la risoluzione del problema.

*Abbastanza, se non addirittura troppo tardi, si son fatti vivi gli Istituti immobiliari e tutti quei gruppi di « commercianti più noti nelle rivendite per appartamenti » — come è detto nel comunicato.*

*La soluzione del problema non può perciò dipendere più da questi.*

*Il Governo ha annunciato bramai assai chiaramente di voler esso esaminare la questione e prendere poi quei provvedimenti che saranno ritenuti adatti a infrenare ogni esosa speculazione.*

*In ogni modo, tanto per riferirci al comunicato su riportato, non crediamo davvero più logica e più rassicurante quella soluzione, di cui s'è fatto cenno nella riunione di ieri. Soluzione che si basa, nientemeno, sull'impegno di costruire case per tutti gli eventuali sfrattandi...*

*E' vero che si è parlato anche di voler trattare e facilitare la vendita diretta con gli inquilini: ma quanti di codesti inquilini — trattandosi di abitazioni popolari — saranno in condizione d'acquistare?*

*Com'è più facile prevedere, la grandissima maggioranza degli inquilini, non potendo acquistare, sarà quasi più certamente sfrattata. E noi allora domandiamo: in attesa che la promessa (è molto più facile promettere che mantenere) di costruir case per gli sfrattati diventi realtà, dove andranno ad alloggiare questi senza-tetto? Bisogna poi aggiungere che la promessa è relativa: perchè è limitata ai meno abbienti e, trattandosi sempre di case popolari, tutti vorranno e potranno certo dimostrare d'essere i « meno abbienti »...*

*Non è davvero così che si potrà risolvere codesta complicatissima questione.*

*Ci fa piuttosto piacere il sapere che nella prossima riunione convocata dall'autorità tutoria, saranno anche invitati i rappresentanti degli Istituti di Credito, che dovrebbero usare delle agevolazioni per quanti — privati o Istituti a carattere pubblico — intendano dare incremento alle nuove costruzioni. Questi Istituti di credito da tempo si son resi alieni dal partecipare comunque alla soluzione dell'assillante problema della casa.*

## Asterischi

**Nozze Setacci-Mehlem**

Ha avuto luogo in Campidoglio il matrimonio fra la Signorina Jane de Mehlem e l'ingegnere Renato Setacci. Testimoni per la sposa il capitano Erberto de Cadilhacq ed il cav. Sanzio Centenari e per lo sposo il comm. Emilio Bracci Devoti ed il comm. Giulio Zarù. Il Regio Commissario Senatore Filippo Cremonesi ha pronunciato brevi ed affettuose parole ed ha offerto agli sposi dei fiori e la tradizionale penna d'oro.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo a Santa Agnese al Circo Agonale. Monsignor Cremonesi Arcivescovo e Grande Elemosiniere di S. S. ha celebrata la messa, ha pronunciato un commovente discorso dando agli sposi la speciale benedizione del Santo Padre. Testimoni per la sposa, il Principe Lancellotti ed il Duca Lante della Rovere rappresentato dal Barone Frits Meyer e per lo sposo il Marchese Mario Theodoli ed il Marchese Patrizi Montoro. Reggeva lo strascico della sposa un amore di bambina Giulia Bracci Devoti, da tutti ammirata ed accarezzata. Dopo la cerimonia fu servito un sontuoso lunch. Presenti il Barone e la Baronessa de Mehlem e signorine, il comm. e la signora Setacci e figli, la Duchessa Lante, Donna Clelia Bracci Devoti, Donna Minny Centenari, la Baronessa Maria de Mehlem, il Senatore Alfredo Baccelli, il Conte Ponticelli, il Barone Luzzi-Lutris.

**Il problema delle bonifiche**

Domani, martedì alle 21,30 nella Sala del Collegio Romano, l'ing. Emerico Vismara terrà una conferenza sul Problema delle bonifiche nell'Italia Meridionale e nella Sicilia». La conferenza avrà una particolare importanza e per il nome del conferenziere, noto ed apprezzato studioso, e per gli scopi che si propone il Segretariato Nazionale dei Gruppi di competenza nell'illustrare il lato più caratteristico di tutta la questione del Mezzogiorno.

### Dopo la tragedia del Caffè Ambrosini

# La vendetta di Margherita

## e la predestinazione di Ugo

Intorno alla fosca tragedia avvenuta fulmineamente sabato sera dinanzi al caffè Ambrosini in via Nazionale, parecchie sono state le versioni sulle cause che la determinarono. Si formularono le ipotesi che la sarda Margherita Marras avesse colpito erroneamente il giovane studente Ugo Formentini, mentre i colpi erano diretti ad un altro seduto anch'egli al caffè; e tale ipotesi si è accreditata così che si era formata la convinzione che il Formentini fosse stato vittima innocente di un fatale sbaglio, mentre la vittima designata, si sarebbe salvata, scappando...

Purtroppo, invece la Margherita Marras ha sparato colpendo giusto: e, contrariamente a quanto s'è detto, Ugo Formentini era l'uomo contro il quale la giovane volle attuare il proposito della sua suprema vendetta.

Appena accaduto il grave fatto, si sono immediatamente iniziate le indagini perchè la luce della verità illuminasse il mistero che a tutta prima l'avvolgeva.

Margherita Marras, di anni 23, da Nucis, tempo addietro, trovandosi ancora nella patria Sardegna aveva ceduto alle reiterate proteste d'amore di un suo compaesano, a nome Egidio, e dopo avergli fatto dono della propria virtù, attese pazientemente che questi la sposasse. Ma l'Egidio ottenuto dalla fiorente giovane quanto aveva bramato, si dileguò ben presto riparando a Roma, coll'intenzione di sfuggire alla sicura vendetta di Margherita.

La disgraziata donna attese lungamente il ritorno di lui; ma quando s'accorse che oramai ogni attesa era vana, dopo aver pianto lungamente, si rassegnò, sperando sempre, un giorno o l'altro, d'incontrarlo.

In cotesto periodo di tempo la Marras conobbe l'avvocato Canepa, allora pretore in Sardegna, e allorchè questi decise di ritornare a Roma, Margherita si fecè accettare come domestica e così venne alla Capitale.

Gli amici dell'Egidio, saputo che la Marras veniva a Roma, s'affrettarono ad avvertirlo ed egli, temendo la vendetta della donna da lui sedotta, ritornò tranquillamente in Sardegna.

Passò parecchio tempo ancora e oramai l'idea di vendicarsi dell'onta patita si affievolì nel cervello di Margherita, e allorquando un altro amore subentrò nel suo cuore, l'idea fosca scomparve totalmente per lasciare il posto ad un novello amore che le offriva nuovamente le ridenti vie della felicità.

Chi era il nuovo oggetto dei suoi sogni? Disgraziatamente era proprio Ugo Formentini fu Enrico, di anni 31, da Roma abitante in via Mecenate, numero 59 studente in legge e aiutante nello studio dell'avvocato Annibaldi.

La giovane Margherita Marras, conobbe Ugo in una delle tante peregrinazioni nei negozi, quando usciva per le commissioni.

L'avv. Canepa abita in via Napoli 80, e la giovane Marras uscendo di casa incontrava frequentemente il Formentini nei pressi del Bar Baliva all'angolo di via delle Quattro Fontane, dove egli sostava frequentemente. L'amore però durò poco e il Formentini oramai stanco della Margherita, le fece capire più volte che era tempo di finirla. La povera giovane ebbe uno schianto al cuore. Ancora una volta l'amore la tormentava crudelmente ed ella, che era nata per l'amore, si sentiva una seconda volta sfuggire l'amore.

Coll'ardente passione dei sardi, ideò la truce vendetta.

Di fatti, il Formentini non si fece più vedere e Margherita, dolorante s'armò di rivoltella per attuare il suo fosco proposito. Ella avrebbe voluto compiere la sua opera sanguinaria ieri, domenica, durante la sua libera uscita; ma il caso invece la fece incontrare con Ugo nel pomeriggio di sabato, quando essa non l'aspettava.

Sabato ella uscì di casa insieme ad una sua amica Porceddu Adele di Giuseppe, di anni 24 da Guspini (Sardegna) domestica pur essa presso la famiglia Belli, abitante in via Palestro 71, e con la signora Costa, sorella dell'avv. Canepa, padrone della Marras.

Le tre donne erano dirette alla Banca di Italia dove l'avvocato è consulente legale: la signora Costa camminava avanti e le due domestiche la seguivano a distanza di qualche passo.

[illegible] spettare la fosca tragedia di poco dopo.

Giunte in prossimità del caffè Ambrosini Margherita Marras, s'arrestò ad un tratto divenendo pallida e tremando tutta.

Invitò l'amica Porceddu a proseguire:

Va avanti — disse — chè io mi fermo un istante a parlare ad una persona!

L'amica, nulla sospettando, proseguì, ma quasi istantaneamente s'arrestò udendo i colpi di rivoltella. Margherita Marras, aveva scorto Ugo Formentini e senza esitare estratta la rivoltella gli aveva sparato 4 colpi, di cui tre si conficcarono nel muro ed uno raggiunse il disgraziato, ferendolo mortalmente alla gola. Quindi, prima che gli astanti terrorizzati accorressero, la Marras si rivolse la canna verso il cuore e si esplose il quinto colpo, cadendo a terra rantolante.

Il Formentini ebbe ancora il tempo di salire su di una vettura che lo trasportò a S. Giacomo, ma quivi verso le ore 21,30 dopo l'operazione, spirò.

La Marras invece raccolta boccheggiante durante il tragitto moriva, senza più pronunciare parola. E così la sua triste vendetta s'era compiuta.

Un particolare fatale è stato rilevato: e cioè Ugo Formentini generalmente si tratteneva nello Studio Annibaldi fin verso le ore 19, e invece sabato dovendo recarsi dal dentista Giuseppe Giacinti in via Genova, uscì dallo studio legale assai prima e, ultimate le sue faccende, s'era seduto al caffè Ambrosini, dove trovò la morte.

I suoi funerali hanno luogo alle ore 17 partendo dalla Chiesa di S. Giacomo in Augusta al Corso Umberto.



## Le revolverate di stanotte

### in piazza Bocca della Verità

Questa notte, verso le ore 2, in piazza della Bocca della Verità, un automobile s'è imbattuta in una pattuglia di carabinieri e di militi della M. N. F.

Nell'automobile, condotta da un certo Giuseppe Cirelli, di anni 23, da Civitella, e abitante in via Marco Aurelio, prendevano posto Luigi Gigli, di anni 22, romano; Michele Ferrazza, di anni 23, da Cappadocia; Giovanni Caseregola, di anni 37; Vincenzo Vespasiani, di anni 36, e il di lui fratello Remo, di anni 31.

I militi si accostarono alla vettura coll'intenzione di chiedere qualche cosa ai gitanti, ma non appena s'avvicinarono, vennero fatti segno a colpi di arma da fuoco.

I militi allora risposero ai colpi, sparando anch'essi e l'automobile s'allontanò velocemente.

Un'altra pattuglia di carabinieri, attirata dalle detonazioni, cercò di fermare la vettura in via Tor de' Specchi, ma anche essa venne fatta segno a colpi di rivoltella.

Il commissario di notturna della Questura Centrale, cav. Dante, dispose per l'arresto dei cinque individui e dello *chauffeur* che frattanto, spinti chissà da quale ragione, s'erano recati alla Questura, denunciando d'aver patita un'aggressione da parte di carabinieri e militi della Milizia.

Le indagini della P. S. proseguono per accertare meglio le responsabilità e chiarire il vero scopo per cui i cinque amici a notte alta passeggiavano in automobile.



## L'arresto del ladro di una croce preziosa

### Da Borgocollefegato ad Aquila, passando per Glasgow

I lettori della *Tribuna* ricorderanno, forse, un fatto da noi allora segnalato, quando, nella notte del 3 luglio dello scorso anno, nella chiesa di Santa Anastasia, in Borgo Collefegato fu constatato il furto di una croce bizantina di grandissimo valore intrinseco ed archeologico.

Fino da allora, i più gravi sospetti caddero su tale Attilio Franchi di Angelo, di 32 anni, nato nel suddetto Comune. Ma i sospetti rimasero sospetti e il furto, o, meglio, il suo autore rimase involuto nel più stretto incognito, fino a che il diavolo, che fabbrica le pentole e non sa fare i coperchi, fece scoprire il Franchi nella capitale della Scozia, Glasgow. Quivi, questo signore, recatosi al Consolato d'Italia, litigava col personale del Consolato, litigio che produsse il relativo « fermo » del sospettatissimo individuo. Fatte indagini e perquisizioni, il Franchi fu trovato in possesso della preziosa croce rubata nel suo paese e fu trattenuto in arresto.

A questo punto, la procedura internazionale; complicata da quella nazionale, sopravvenne... a favorire il ladro.

Ne fu chiesta la estradizione, che fu, senz'altro, concessa; se non che, in base alle disposizioni del Codice di procedura penale italiano, l'imputato Franchi dovette essere scarcerato (!), nel 30 dicembre 1922 non essendosi la istruttoria espletata nei termini prescritti (!!).

La istruttoria frattanto continuava — ed il Franchi venne rinviato a giudizio della Corte di Assise di Aquila, con sentenza del 26 aprile 1923.

Il Franchi però, dopo essere stato messo in libertà, non aveva perduto il suo tempo e si era reso uccel di bosco.

Il Ministero dell'interno raccomandò a tutti gli uffici di rintracciarlo ed arrestarlo. Il prefetto reggente la questura, comm. Bertini, dispose che tutti gli agenti prendessero visione delle fotografie del ricercato.

Finalmente i vice-brigadieri specializzati Innocenti Amedeo e Leuter Vincenzo, dell'ufficio di polizia giudiziaria presso la questura centrale, dopo intense, accurate indagini ed appostamenti, durati ininterrottamente per circa 10 giorni, in varii distretti di Roma, presso abitazioni note, presso esercizi e presso persone conoscenti del Franchi, sono riusciti stamane ad arrestarlo, nel distretto di S. Lorenzo, mentre saliva su di una carrozza tramviaria della linea 12.

L'ottimo Franchi sarà condotto ad Aquila, a fare conoscenza col giurati comprovinciali abruzzesi.

## Il coltello degli amanti

Nella propria abitazione in via Tunisi 7, la donna Fornaciari Cesira fu Domenico, di anni 46, romana, veniva per futili motivi a diverbio col proprio amante Cancellieri Valmore fu Angelo, di anni 48.

La lite si accalorò per modo che la Fornaciari, dato mano a un coltello, ne menava un colpo alla coscia del suo amante.

Questi, a sua volta, sopraffece la Fornaciari, la disarmò e riuscìva a vibrarle una coltellata nella schiena.

Medicati ambedue a S. Spirito, non essendo le ferite di grave entità, i due amanti scambievolmente accoltellatori sono stati tratti in arresto.

## Un operaio investito da un camion

L'operaio Scaglioni Giovanni di Salvatore, di anni 28, romano, addetto alla Direzione di artiglieria, verso le ore 15 percorreva in bicicletta la via Appia Nuova, attaccato al camion militare 55-26183.

Essendosi però momentaneamente distaccato, il camion lo ha investito colle ruote posteriori, producendogli una complicata e completa rovina della gamba destra. A San Giovanni, il povero Scaglioni è stato trasportato in pietose condizioni.



## Gelosia e rasoio

Certa Felsini Irene fu Emilio, di anni 26, romana, abitante in via Baccina 72, si è recata nell'abitazione di Palmira Bissotti maritata Arcangeli, in via Angelo Emo, 7, ove ha ritrovato anche il suo amante, a nome Amerigo Joria. Quivi, ardente di gelosia, la Felsini inferse un colpo di rasoio alla guancia sinistra della Bistocchi e tentava di colpire anche un vecchio, che, per caso, si trovava presente, a nome Giulietti Angelo. Compiuta tale prodezza, la Felsini si allontanò in una vettura pubblica che la stava aspettando.

La Bistocchi dovette recarsi a S. Spirito, ove fu medicata; ma essa avrà uno sfregio permanente che le ricorderà per sempre la vendetta della Felsini. Questa è tuttora irreperibile.

## Vari colpi di rivoltella

### provocano un grande panico in Borgo Pio

Ieri sera, verso le ore 21, durante una festa religiosa in Santa Maria delle Grazie a porta Angelica, per opera sconsigliata di qualche scalmanato accadeva un grave fatto che avrebbe potuto generare una fosca tragedia.

Difatti mentre dinanzi detta chiesa si svolgeva la festa religiosa, improvvisamente in Borgo Pio echeggiarono alcuni secchi colpi di rivoltella provocando fra i presenti un tumultuoso fuggi, fuggi.

Il comm. Cesario, commissario di Borgo, che in quel momento si trovava a vigilare il buon ordine dinanzi alla chiesa suddetta, accorse immediatamente con alcuni carabinieri in Borgo Pio e quivi scorse un assembramento di persone fra cui notò parecchi fascisti, che ancora animatamente discutevano sull'accaduto.

Da una rapida inchiesta risultava che poco prima un tale, finora rimasto sconosciuto, aveva afferrato un piccolo Balilla, e l'aveva brutalmente malmenato.

Il ragazzo, piangendo, aveva raccontato il caso occorsogli ad alcuni fascisti e costoro si dettero subito a ricercare l'uomo che aveva vilmente picchiato il ragazzo; ma non trovandolo, dacchè il prepotente già s'era dato alla fuga, sgusciandosi destramente fra la folla, estrassero le loro rivoltelle e cominciarono a sparare in aria, in segno di protesta.

Fortunatamente, i colpi andarono in aria; cosicchè fra la folla si diffuse solamente molta paura e non si ebbero a deplorare vittime del rumoroso incidente.

Il comm. Cesario, aiutato anche dal capitano della M. N. Fratoni Giovanni della 112.a legione, fermò per misure di pubblica sicurezza alcuni dei fascisti che avevano sparato, e altre persone ancora, fra le quali si vuole sia stato scovato anche l'ignoto malmenatore del piccolo Balilla. Tutti furono condotti al commissariato, in attesa che ulteriori indagini assodino le vere responsabilità dei... rumoroso incidente che aveva turbato la quiete e la festa.

## Investimento tranviario in Via Cavour

Oggi alle 13.30 una donna dalla quale ignorasi le generalità poichè giace tuttora all'ospedale senza parola, attraversando la via Cavour è stata investita dalla vettura 431 della linea tramviaria n. 10.

La poveretta urtata violentemente dalla pesante vettura è caduta a terra riportando contusioni multiple per cui alla Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

Il conducente è stato arrestato da un tenente dei RR. CC. ed ora la P. S. indaga per accertare le eventuali responsabilità.

La investita al Commissariato Monti è stata identificata per Spadoni Cecilia ved. Alamanna fu Antonio, di anni 63, da Asti, sarta, abitante in via Napoleone III.

## Delirante per febbre

### si getta da una finestra del Policlinico

La giovine romana, di anni 29, sposa di fresco, Olga Cinquini di Alessandro, era stata ricoverata nella clinica Ascoli al Policlinico, perchè malata di tifo.

Il suo bollettino segnalava la febbre in grado altissimo, producente delirio intenso e disordinato. Lo sposo aveva ottenuto il permesso speciale di assistere la sua cara e si tenne sempre a fianco del suo letto per curarla, per calmarla e per rinnovarle costantemente il ghiaccio sulla fronte bruciata dalla febbre.

In un fugace istante, nel quale il povero giovine si allontanò dal letto per andare a prendere il ghiaccio, la Olga, delirante, saltò giù, balzò alla finestra e, fulminea, si precipitò nel giardino sottostante. Accorsero i portantini e il dott. Mandolesi; sollevarono la disgraziata, la trasportarono nella sala del pronto soccorso... Ma quivi, fra le grida disperate del marito, fu constatato che la poverina aveva cessato per sempre di soffrire...

## Suicida per discordie colla suocera

Bocciolini Veronica in Carlini, di Alfredo, ventenne, romana, abitante in via Panieri, 48, poco dopo la mezzanotte scorsa ebbe una litigiosa discussione colla suocera Faraoni Antonia, per ragioni futilissime, sulle quali non ci è dato d'insistere.

Disperata, la sensibilissima nuora, corse alla finestra e si gettò di sotto, producendosi nientemeno che la frattura della base del cranio.

Il marito Carlini Carlo di Angelo, anni 30, da Ceccano, appena avvertì l'atto insano — e sproporzionato — della moglie, accorse per trattenerla; fece sforzi enormi, ma non riuscì e trascinato dal peso del corpo della Veronica, cadde anche lui nella via sottostante, riportando, per sua fortuna, soltanto la distorsione del piede sinistro. Marito e moglie, in diverse condizioni, sono ambedue in osservazione a S. Spirito. E la suocera...



## Una vittima della neurastenia

### si getta dal cavalcavia del Pincio

Ancora una vittima della terribile neurastenia.

Ecco qui la signora Gina Beluschi, moglie del cav. Enrico Damiani, funzionario presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: una donna piacente, forte sulla quarantina, nata a Milano. La signora era profondamente malata di neurastenia: era stata ricoverata, per qualche tempo, in una clinica romana, dalla quale era stata dimessa, perchè apparentemente migliorata, se non guarita.

Sabato scorso, la signora Gina espresse il desiderio di fare una passeggiata al Pincio e il marito l'accompagnò. Giunta all'altezza del monumento a Enrico Toti, la signora Gina, colla volubilità che è propria della infermità, espresse il desiderio di fare una corsa in motocicletta. Il dott. Damiani volle subito compiacerla. — « Aspettami qui, disse, vado a prendere la motocicletta ».

Allontanato, con questo pretesto, il marito, la Signora Gina andò a sedersi sul parapetto del muraglione del cavalcavia sovrastante alla via delle Mura. Quivi rimase per qualche istante, cupamente pensosa e così evidentemente turbata, che due giovani, Nicola Graziosi e Pasquale Falasca, la notarono.

Improvvisamente, con scatto fulmineo la signora si scosse, saltò sul muraglione e si precipitò nel vuoto.

Il Graziosi e il Falasca accorsero rapidamente, mentre anche il cav. Damiani sopravveniva colla motocicletta. La infelice donna, precipitata dalla formidabile altezza, era stata raccolta da due soldati del 7.o genio, i quali la trasportarono a S. Giacomo. Il Falasca e il Graziosi avevano frattanto raccolto il cappellino e una scarpa, che portarono a S. Giacomo. Ma la povera suicida cessava di vivere lungo il non lungo tragitto all'ospedale.

Il cav. Damiani, cui dapprima fu tenuta pietosamente celata la disgrazia che lo colpiva, corse anche lui all'Ospedale; ma quivi non ebbe altro da fare che di riconoscere, piangendo, la sconsolata donna che si era uccisa.

## Un bagno fatale

Nel pomeriggio di ieri, a Fiumicino, mentre prendeva un bagno, non si sa precisamente per quale specifica ragione, si annegava il giovine Enrico Greco, di anni 22, figlio del comm. avv. Alfredo, da Aquila, domiciliato in via della Pigna, 6.

Il cadavere del disgraziato giovinotto non è stato, mentre scriviamo, rinvenuto ancora, per modo che non si hanno particolari da segnalare su questo funesto incidente.

IGNOTI LADRI, penetrati ieri nel pomeriggio, nell'abitazione del sig. Saverio Minà, di anni 46, da Ortona a Mare, sita in via Otto Cantoni 33, hanno rubato 6500 lire in denaro ed oggetti d'oro e di vestiario per un valore ancora non precisato. Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. del [illegible]

I problemi del giorno

# Parlamento e Stampa

La riforma del sistema elettorale, proposta dall'on. Acerbo, che dovrà essere prossimamente discussa alla Camera presenta un carattere che non mi pare sia stato ancora a bastanza posto in rilievo da quanti, e fra noti ed ignoti sono molti, hanno preso in esame la proposta stessa.

Io ho letto i sacrosanti orrori dei bigotti del parlamentarismo, tremebondi che la riforma intaccasse i diritti — male acquisiti — degli analfabeti all'elettorato; ho udite le critiche al modo di scelta o di raccolta dei candidati, i dubbi su le possibilità o meno di salvaguardare i diritti — sono poi *diritti* davvero? — delle minoranze. Non ho trovato nessuno che abbia detto: « Il collegio unico nazionale non è una riforma, è una trasformazione, del Parlamento ». Questa è la verità. E fortunata verità dico io.

Non da oggi — e proprio per le idee che dai miei diciotto anni ad oggi sono state le mie — io ho combattuto, avversato, deprecato il regime parlamentare ed il parlamentarismo. Anche nella affermazione più blanda e più onesta: « La Camera rappresenta ma non governa » il parlamentarismo è, oggi, un peso morto al progresso della Nazione.

Naturalmente sarebbe assurdo negare che nel passato, il Parlamento, il regime della rappresentanza, la rappresentanza stessa abbiano bene meritato dei popoli, e non si debbano loro ascrivere sforzi opera e risulti di progresso; ma come tutte le cose umane il parlamento — tale quale è oggi — ha esaurita la propria utile funzione, ha assolto tutto intiero il suo compito e se, in questi ultimi anni ha dato tanto mala prova di sè è appunto perchè non aveva, nè poteva avere più nulla di utile da fare. E non in Italia soltanto.

Bisogna, io credo, riferirsi brevemente alle origini del sistema parlamentare stesso. Non è il caso di tenere conto, ora, dei sistemi e dei risultati di elezioni nella Ellade antica, e nella Roma della Repubblica e dell'Impero. La esistenza della schiavitù faceva allora di tutti i cittadini tanti dominatori: nei Comuni italiani del Medio evo la elezione *ad personam* e per una data funzione governativa specificata non ha alcun rapporto con la elezione dei rappresentanti di un determinato numero di elettori e destinata a legiferare per loro ed in loro nome.

Il Parlamento è nato presso quelle nazioni ove di fronte alla massa del popolo — *taillable et corveable a merci* — stava la Monarchia di Diritto Divino, il Re, assoluto Sovrano, indiscutibile Signore, padrone della terra e di quello che era sopra e sotto la terra, circondato dai fedeli che si era scelti egli stesso fra i sacerdoti ed i guerrieri e che godevano di un raggio del suo splendore e di un lembo della sua autorità.

E questo Sovrano signore aveva diritto d'imporre tasse e balzelli su quella massa di popolo: essa sola doveva fornire uomini e denaro per le sue guerre, per i lavori decretati da lui, per le sue feste, per i suoi trionfi, per i suoi vizi e per le sue virtù. I suoi duchi, i suoi Lords, i suoi cavalieri comandavano le grosse squadre di villani destinati a remare su le galere, a scavare i fossati, e a pagare, pagare, pagare di corpo e di moneta sempre, e fare assi, sempre, malgrado la loro atroce squallida miseria le spese della Corte e del Re. Ma se il Re e i baroni pesavano su le spalle del popolo, i baroni pesavano su le spalle del Re, e questi sentì, che se avesse potuto udire ed ascoltare il popolo, egli avrebbe avuto su chi appoggiarsi contro la prepotenza e la violenza dei baroni. Da parte sua il popolo quando fu al colmo della sciagura, all'imo della miseria sentì che bisognava parlare al Re, far sapere al supremo Signore — che poteva essere anche misericordioso — la infinita pena del popolo; e il popolo nominò allora alcuni che umili e supplicanti presentassero, genuflessi, al Re le doglianze del popolo.

In Francia nel 1112 Luigi IV, *il Grosso*, concesse le *franchigie* ai Comuni che si erano creati durante l'assenza dei baroni partiti alla prima crociata. Nelle *franchigie* Luigi riconosceva ai borghi e città il diritto di inviargli dei *feals sujets* incaricati di rappresentargli le richieste e i bisogni del suo popolo.

In Inghilterra, costretti dalla brutale tirannia di Re Giovanni, incitati da Papa Innocenzo, i baroni nel 1215 obbligarono il Re — folle di furibonda ira — a firmare la Magna Carta, che delimitava i diritti del Sovrano e dei baroni, e nel 1275 Eduardo I convocava i rappresentanti dei borghi, castelli e città al primo *Gran Parlamento di Westminster*; e là si stabiliva che il Re non poteva imporre tasse al popolo altro che sulla misura consentita dai rappresentanti del clero, dei baroni, dei comuni.

Ecco la origine del Parlamento. Sarebbe troppo lungo — e del resto superfluo — stare qui a spiegare come da queste riunioni di *Comuni*, intermittenti e sbuordinate, si sia arrivati — traverso le rivoluzioni Puritana e Francese — agli attuali Parlamenti, che hanno preso essi il posto del Sovrano.

Del resto, fino a poco più di 50 anni fa, non c'era altro modo di essere informati a Parigi o a Londra od in un'altra qualunque capitale di quello che chiedeva la popolazione di Marsiglia o di Manchester, o di una altra qualunque città, se da queste città non era inviato alla Capitale un cittadino, o una Commissione di cittadini i quali esponessero a viva voce che cosa codeste città chiedevano e volevano.

Questa è storia d'ieri. Basta dunque avere accennato che il Parlamento fu e continuò ad essere — fino alla sua, relativamente recente, trasformazione — un organo di informazione, di nozione, di rappresentanza di particolari e ben determinati interessi e bisogni.

Anzi fu esclusivamente, e durante il suo più lungo periodo fattivo, un organismo d'informazione economica e finanziaria. E come tale contribuì alla creazione in seno alla massa popolare delle classi, dei ceti. I Comuni, il Terzo Stato, i Popolani Grassi furono il nucleo formativo della società borghese odierna; e foggiarono il Governo a loro immagine, e quando cominciò, per la loro essenza democratica la decadenza, anche il Parlamento incominciò a decadere: la verità è che il Parlamento esaurita la funzione informativa, e non potendo assolvere quella del governare non ha più nessuna funzione dinanzi a sè. E deve logicamente trasformarsi o, tale quale è stato fino ad oggi, sparire.

Perchè la funzione informativa è passata oggi ad un altro organismo sociale, il quale si sviluppa sempre più nel senso di assolverla il più completamente possibile: la stampa.

E' la stampa, oggi, che presenta agli organi dirigenti i *cahiers* dei bisogni, delle tendenze, delle idee dominanti la massa popolare; delle varie correnti di opinioni che in essa si determinano; è la stampa che fa, oggi, e più compiutamente, quello che facevano i delegati dei soggetti presso l'assoluto signore, il Re.

Ed è appunto per la utilità di questa funzione informativa di tutte le varie gradazioni di idee; di tutti i bisogni e le necessità del popolo, delle tendenze che si manifestano nei gruppi che lo compongono, che la stampa ha bisogno che la sua libertà le sia rispettata. Perchè lo strumento possa agire nel modo migliore è necessario che nessun ostacolo venga ad intopparne il funzionamento. Ma ha il dovere di fornire informazioni genuine e sincere; o deve subire che altri eserciti il diritto di rimetterla su la via della sincerità.

C'è e ci deve essere posto per la manifestazione di tutte le idee; ma non c'è posto, nè diritto per la informazione o falsa, o tendenziosa, o criminale.

E la stampa mette in luce il fatto che il sostrato, la base, il fulcro di tutta la politica dei nostri tempi, estera ed interna, è una questione di mercati, di produzione, di commerci. Le correnti economiche prevalgono su le correnti politiche; ed il parlamento, che non è oggi più che un organo politico, si trova a disagio nel volerne decidere e trattare.

Naturalmente si trasforma. La proposta Acerbo è il primo passo verso un parlamento ben diverso dai passati.

E' opportuno qui citare le parole stesse dell'uomo che è l'antesignano e il Duce dei nuovi tempi. Nel suo recente discorso al Senato l'on. Mussolini ha detto: « ... il parlamentarismo è stato « ferito gravemente da due fenomeni ti« pici del nostro tempo: da una parte « il sindacalismo, dall'altra il giorna« lismo.

« Il sindacalismo raccoglie in specia« li assemblee tutti quelli che hanno in« teressi speciali e particolari da tute« lare e che vogliono sottrarli alla in« competenza manifesta dell'assemblea « politica; il giornalismo è il parlamen« to quotidiano, la tribuna quotidiana, « dove uomini venuti dall'Università, « dalle scienze, dalla industria, dalla « vita vissuta vi sviscerano i problemi « con una competenza che non si trova « più sui banchi del Parlamento. Ed « allora i due fenomeni tipici di questo « ultimo periodo della civiltà capitali« stica sono quelli che hanno ridotto la « importanza enorme che si attribuiva « ai Parlamenti. Insomma il Parlamen« to non può più contenere tutta la vi« ta di una Nazione, perchè la vita mo« derna delle Nazioni è enormemente « complessa e difficile.

« Dire questo non significa dire che « vogliamo abolire il Parlamento; anzi « vogliamo migliorarlo, perfezionarlo, « correggerlo, farne una cosa seria; se « è possibile, una cosa solenne ».

Non è possibile essere più espliciti, più chiari e più lungimiranti di così.

Una grande trasformazione sociale mi sembra debba scaturire dalla rivoluzione fascista. Non è soltanto la retta rivalutazione delle forze e delle virtù nazionali che scaturiscono dal fascismo; ma anche un nuovo organismo di produzione e di ripartizione della ricchezza sociale nei sindacati e nelle corporazioni.

La riforma dell'on. Acerbo, instaurando il collegio unico nazionale, prepara il regime nel quale la scelta dei candidati sarà devoluta alle Corporazioni, organismi elettorali più logici e più adeguati alle necessità che gli attuali comitati elettorali non siano. Prepara la elezione per categorie.

E non è detto che questa elezione debba implicare necessariamente il suffragio universale. Anzi — e dimostrerò anche questo un giorno — anzi, se mai, lo nega.

Ma bisogna andare ai risultati ultimi e necessari, a passo a passo: col tempo.

**A. Agresti**

# La maggiore competizione aeronautica dell'annata

## Coppa Francesco Baracca 1923

La prova che annualmente chiama a raccolta il maggior numero di aviatori militari nella giornata anniversaria della morte dell'eroico asso Francesco Baracca, vedrà quest'anno il 19 giugno il suo svolgimento su di un percorso pianeggiante e relativamente facile.

L'aver scelto un itinerario scevro di ostacoli naturali non costituisce come a prima vista potrebbe apparire, un completo vantaggio per i concorrenti perchè ben altri coefficienti subentrano ad operare una selezione e ad assottigliare la schiera dei concorrenti man mano che questi sgraneranno il rosario di ben mille chilometri di percorso.

Il *raid*, svolto in zone pianeggianti, implica innanzi tutto una severa prova per i motori: i frequenti controlli, costringono, per non perdere dei minuti preziosi, compiere una gara ad una quota sui mille metri e forse meno.

L'attuale stagione calda rende ancor più difficoltoso il funzionamento dei motori costretti a roteare a quota bassa per diverse ore a regime normale.

Se, apparentemente, la prova può interpretarsi facile, gli ostacoli lamentati influiranno a rendere severa la prova.

### Il percorso

In se stesso, il percorso è facilmente individuale, perchè offre infiniti punti di riferimento sul terreno. Un solo tratto che può determinare qualche sbandamento di rotta, è quello da Bologna a Ravenna e a Padova, più che altro perchè è una zona poco conosciuta dalla maggior parte dei nostri aviatori.

Il primo tratto si presenta di una certa facilità, in quanto offre il costante riferimento della ferrovia e della strada Milano-Bologna, che, dopo Piacenza, sono entrambe pedemontane dell'Appennino.

Da Padova, per il Montello, il Friuli e la Venezia Giulia e da qui su Venezia passando per Grado, entriamo nella zona che abbiamo definito « famigliare » alla totalità dei partecipanti quasi tutti ex navigatori di guerra. Da Padova a Milano, attraverso Verona e Ghedi, serve il continuo riferimento della linea ferroviaria sino a Milano.

### Gli uomini

Apre la lista dei concorrenti il colonnello Moizo, comandante generale della Regia Aeronautica.

Tra la coorte numerosa dei partecipanti, troviamo i più bei nomi della nostra aviazione di guerra.

Figurano anche tra i partecipanti i migliori classificati delle passate edizioni del *raid* Baracca.

### Gli apparecchi

Si può dire che nella maggioranza la gara verrà disputata da macchine di costruzione nazionale. La schiera degli apparecchi esteri, oltre che essere esigua è per giunta costituita da macchine di non troppo recente costruzione.

Ad eccezione di pochi apparecchi Caproni 450 HP gli altri apparecchi sono monomotori di potenza media sui 300 HP, salvo pochi Br muniti di motore da 700 HP.

Numerose macchine nostre sono di tipo recentissimo come ad esempio gli A. 300, i Br. e gli Sva a cui ultimamente sono state apportate modifiche nell'intento di aumentarne il rendimento.

Quasi tutti i motori sono fissi, con raffreddamento ad acqua, solo gli Hanriot hanno il motore rotativo.

### Il sistema di classifica

Per la classifica, gli apparecchi vengono considerati in categorie, tenendo per base le velocità normali dei singoli tipi di velivolo partecipanti.

Dal tempo totale impiegato a coprire il percorso verrà detratto il solo tempo di sosta considerato in 45 minuti primi per ciascuno scalo obbligatorio contemplato nel regolamento. La classifica dei concorrenti che avranno ultimata la gara, avverrà in base alla seguente tabella numerica:

(T — Tmi) V Max

in cui T rappresenta il tempo in minuti primi, effettivi di volo impiegato a compiere il percorso; Tmi il tempo in minuti primi che il pilota avrebbe impiegato a compiere il percorso alla velocità fissata di collaudo; V Mx la velocità massima di collaudo come sopra.

L'ordine di classificazione sarà inverso di quello risultante dalla proporzionale dei lavori dell'espressione così calcolata.

A parità di classifica, il regolamento contempla dei punti di vantaggio attribuibili al pilota per la maggior precisione nel lancio dei messaggi ai vari traguardi, mentre penalità di tempo vario saranno inflitte ai concorrenti che taglieranno i traguardi a quota superiore a quella massima consentita (300 metri).

L'importanza della gara è data anche dal numeroso lotto di partecipanti. Anche in prove svoltesi all'estero, mai ci è occorso di trovare in numero così folto di concorrenti. Gli iscritti alla gara sono per ora ottantasette. Un grande fervore ha animato i piloti che sfileranno tutti nel cielo di Milano. E questo entusiasmo, che rende questa manifestazione aviatoria non paragonabile a nessuna di quelle che l'hanno preceduto, testimonia della fede che in cinque mesi ha vibrato nelle nostre schiere alate, le quali, attraverso la nuova organizzazione, hanno ritrovato la loro valorizzazione.

Poichè ogni apparecchio compirà circa 1000 km., è simpaticissimo pensare che gli ottantasei apparecchi concorrenti, tutti insieme percorreranno circa 86.000 Km. il che significa due volte il giro della terra.

### Gli iscritti

I concorrenti inscritti sono:

Colonnello Moizo, Ten. Toralli — Maggiore Ercole, Ten. Lordi — Tenente Cassinelli — Tenente Graziani, Sergente Bordoni — Tenente Benotti, Serg. Motterle — Capitano Gallotti, Serg. Avanza — Tenente Signorelli — Tenente Rossanigo — Sergente Maggiore Pillotti — Maggiore Liotta, Ten. Grande, Maresciallo Antonini — Capitano Lanzafame, Capitano Mento, Ten. Boetani — Tenente Cacciola, Brigadiere Facciotti, Sergente Cicon — Tenente Bevilacqua, Sergente Patrucco — Equipaggio Aviazione della Tripolitania — Tenente Antonini, Maresciallo Gilardenghi — Tenente Locatelli, Sergente Franchi — Sergente Rabatini, Tenente Capriotti, (riserva) — Maresciallo Carrera, Tenente Palazzo, (riserva) — Tenente Ballerini, Tenente Moscone — Ten. Orlando, Tenente Silvestri — Tenente Guglielmotti, Tenente Fischetti — Capitano Fe[illegible] Tenente Monti — Tenente Sucei, Tene[illegible] (riserva) — Tenente Monzardo, T[illegible]zzone — Tenente Ermo, Tenente Rom[illegible] — Capitano Schiller, Sergente Stringa — Tenente Grandinetti — Tenente Orlando — Ten. Molino — Ten. Arone — Ten. Mecozzi — Sergente Perego, Ten. Guazzoni — Capitano Faccenda, Ten. Nannini — Tenente Martorana, Ten. Ferroni — Ten. Baculo — Ten. Gaeta — Ten. Amantea — Ten. Mazzucco — Ten. Locatelli — Capitano Mosso — Tenente Mossi — Sergente Fortunato — Serg. Sorrentino — Serg. Padovani — Capitano Ranza — Maresciallo Capparini — Capitano Da Barberino — Tenente Branca — Ten. Contardini — Ten. Pallavidinio — Ten. Lorito — Ten. Federici — Maggiore Tacchini — Sergente Dall'Amico — Serg. Tettamanti — Capitano Laghi — Tenente Berio — Capitano Barattini — Tenente Fulloni — Sergente Beretta — Tenente Cerutti — Ten. Retinò — Ten. Cortinovis — Maresciallo Pereno — Tenente Arnaodo — Ten. Proia (riserva) — Capitano Aimone Cat — Capitano Fourgier — Ten. Gattolini — Sergente Felina, (riserva) — Tenente De Bernardi — Ing. Guidi — Capitano Sacchi, Capitano Porro — Maggiore Biagini, tenente Menghi — Tenente Armellini, Tenente Canaveri — Ten. Guerritone, Tenente Rustici — Ten. Assenso, Ten. Rolando — Capitano Pinna, Ten. Brenta — Aiutante Battaglia Basoli, Sergente Nardini — Capitano Capuzzo, Tenente Castaldi — Tenente Granzarolo, Ten. Biagini — Capitano Rinoldi, Ten. Brack Pape — Tenente Magliocco, Aiutante Battaglia Binn — Ten. Martignano, Ten. Cutti, (riserva) — Ten. Bassi, Maresciallo Pancani — Ten. Cenci — Ten. Ranucci, Ten. Castaglioni.

# Le corse al trotto alle Capannelle

## La prima giornata

La prima giornata di corse al trotto alle Capannelle ha richiamato numeroso pubblico al vecchio ippidromo, non troppo adatto a questo genere di gare. Il pubblico è accorso al magnifico campo in numero straboccchevole.

Ecco il dettaglio:

PREMIO APERTURA (L. 3000, m. 1600) per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese:

Prima prova: 1. *Niagara* (Santi) del cav. Gargiulo; 2. *Erik* (Scagnotti) del sig. Spinelli; 3. *Minna Levery* (Bellucci) di Scuderia Roma; 4. *Asia* (Mannucci) di Scuderia Appia. Tempo 2'32".

Tot.: pesage 7, 5, 5 — prato 6, 5, 5.

Seconda prova: 1. *Niagara* (Santi) del cav. Gargiulo; 2. *Erik* (Scagnotti) del sig. Spinelli; 3. *Asia* (Mannucci) di Scuderia Appia; 4. *Minna Levery* (Bellucci) di Scuderia Roma. Tempo 2'30".

Tot.: pesage 7, 5, 5 — prato 6, 5, 5.

PREMIO LAZIO (L. 4000, m. 1600) per cavalli e cavalle indigene di 3 anni ed oltre:

Prima prova: 1. *Tomboy* (Castaldi) del cav. Savino Raffaele; 2. *Miss Beer* (Bellacci) di Scuderia Roma; 3. *Coderino* (Taroni) di Scuderia Roma; 4. *Anna Vittoria* (Materasso) del cav. F. P. Ruocco. — N. P.: Meri (D'Errico), Marte, non partito. — Tempo 2'38"3/5.

Tot.: pesage 9, 8, 10 — prato 8, 7, 9.

Seconda prova: 1. *Tomboy* (Castaldi) del cav. Savino Raffaele; 2. *Anna Vittoria* (Materasso) del cav. F. P. Ruocco; 3. *Coderino* (Taroni) di Scuderia Roma; 4. *Miss Beer* (Bellacci) di Scuderia Roma. Tempo 2'40"3/5.

Tot.: pesage 11, 6, 14 — prato 33, 19, 17.

PREMIO FIRENZE (L. 2000, m. 2100) per cavalli e cavalle indigene di 3 anni ed oltre.

1. *Veruviana* (D'Errico) del comm. Bottiglieri; 2. *Basilio* (Materasso) dei fratelli Marinati; 3. *Tomboy* (Castaldi) del cav. Savino; 4. *Jolly Fockey* (Nannucci) di Scuderia Appia. — N. P.: Sansonetto (Taroni), Vampa (Baillani), Trieste (Santi). — Tempo 2'51".

Tot.: pesage 294, 34, 26, 10 — prato 184, 23, 19, 11.

PREMIO ANIENE (L. 3000, m. 2100) per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese:

1. *Taità* (Taroni) di Scuderia Roma; 2. *Pekkolo* (Nannucci) di Scuderia Appia; 3. *Basilio*, (Materasso) dei fratelli Marinati; 4. *Sieger* (Scagnetti) del sig. Filippini. — Tempo 2'48".

Tot.: pesage 9, 6, 6 — prato 17, 6, 7.

# La riunione di ieri allo Stadio

La riunione di ieri indetta ed organizzata dal C.E.J.A., non ha riscosso l'eccessivo favore del pubblico, che in scarso numero ha affluito allo Stadio.

Ecco il dettaglio:

Velocità Professionisti — Prima prova: 1.o Schrage; 2. Trasciatti; 3.o Di Lazzaro. Ultimi 200 m. in 12" 3/5.

Seconda prova: 1. Schrage; 2. Trasciatti; 3. Di Lazzaro. Ultimi 200 m. in 13" 1/5.

Terza prova: 1. Schrage; 2. Di Lazzaro; 3. Trasciatti in 12" 4/5.

Classifica finale: 1. Schrage; 2. Trasciatti; 3. Di Lazzaro.

Handicap dilettanti — 1. Taroni D. (40) 2. Bonvini (6); 3. Altissimi (6); 4. Cioni (40).

Corsa Stayer — Prima prova (giri 20): 1. Di Gaetano allenato da Spadoni, in 9'31" 3/5; 2. Moscatelli, allenato da Sartini, in 9'35" 1/5; Tadewald, allenato da Del Sordo, in 10'1" 1/5.

Seconda prova (giri 30): 1. Di Gaetano, allenato da Spadoni, in 13'31" 2/5; 2. Moscatelli, allenato da Del Sordo, in 14'14" 4/5; 3. Tadewald, allenato da Sartini, in 14'14" /5.

Terza prova (giri 30): 1. Di Gaetano, allenato da Spadoni, in 13'31" 1/5; 2. Moscatelli, allenato da Del Sordo, in 13'52" 3/5; 3. Tadewald buca al 12.o giro.

Classifica finale: 1. Di Gaetano; 2. Moscatelli; 3. Tadewald.

Individuale dilettanti (30 giri) — Classifica generale: 1. Taroni (punti 12); 2. Chiesci, (punti 12), 3. Milani (punti 9); 4. Ricchetti, (punti 5).

# "Scopas" vince il premio Commercio

MILANO, 18. — Un'altra clamorosa vittoria di Tesio s'è segnalata ieri a S. Siro. Ecco il dettaglio:

PREMIO VEDRA — L. 8000, m. 1200: 1. *Archippe* (54 Black burn); 2. *Hortensia*; 3. *arciano*. N. P.: Maroneus, Don Giovanni. — Due lunghezze, corta testa. Tot.: 11.50, 7, 8.

PREMIO LOCATE — L. 10.000, m. 2000: 1. *Saragozza* (59 1/2 Dell'Acqua); 2. *Piemiet*; 3. *Alcandra*. N. P.: Azalea, Namyul. — Una lunghezza, incollatura. Tot.: 10.50, 6, 6.

PREMIO PRIMI PASSI — L. 20.000, metri 1100: 1. *Canderia* (59 Varga); 2. *Oregon*; 3. *La Samaritana*. N. P.: *Adiante*, Lantana. — Tre lunghezze, una lungh. Tot.: 27, 13.50, 18.

PREMIO FONTANILE — L. 6000, m. 1200: 1. *Ungarus* (61 Varga); 2. *Grace*; 3. *Rita*. N. P.: Tic sc, Giulia, Martinella, Dutch Courage. — Una lunghezza, tre quarti di lunghezza. Tot.: 10, 8, 8, 12.50.

PREMIO DEL COMMERCIO — L. 100.000 — Distanza m. 3000: 1. *Scopas* (61 1/2 Regoli) di F. Tesio; 2. *Giovanna Dupré* (47 1/2 Wright) di Federico Tesio; 3. *Fiorello* (61 1/2 Blackmura) di Scuderia Cisalpina; 4. *Duccia di Boninsegna* (54 1/2 Orsini) di F. Tesio. — N. P.: Marena, Adelmo, Pomponius, Sigfrido, Pallemberg. — Una lunghezza e mezza, due lunghezze, una lunghezza. — Tempo 3'8". Tot.: 6.50, 7, 10, 7.

PREMIO PARMA — L. 8000, m. 1800: 1. *Rodin* (59 Regoli); 2. *Binier Passo*; 3. *Soviani*. N. P. Forestier, Peaucina, Fuchsia, Millefoglio, Stellina, Ranuncolo, Gloriana, Jester Ligi, Dosia, Dinna Cara, Lunilla, Eucaliptus. — Dead-heat, mezza lungh. — Tot.: V. 73, 90 50 — P. 40,50, 16, 48.

PREMIO GAREGNANO — L. 8000, metri 1800: 1. *Fabriano* (59 Caprioli); 2. *Heronicus*; 4. *Wild Star*. N. P.: Tenebra, Cratis, Heinrich Geb, Huchess, Longanoso, Rayko rimasto al palo. — Mezza incollatura, mezza lungh. Tot.: 38, 10, 14, 11.50.

# Tribuna giudiziaria

## Il processo per l'eccidio di Modena

Aperta l'udienza alle ore quindici, il Presidente dà lettura del questionario formulato dal commissario Cammeo. Il cancelliere cav. Fiore deposita, intanto, sul banco presidenziale un voluminoso pacco, che contiene circa ottomila quesiti. Per leggere il solo questionario del Cammeo, il comm. Gianquattaglio impiega circa tre quarti d'ora.

La breve udienza ha termine alle 17.

Domani cominceranno le arringhe; e parlerà pel primo l'avv. Arangio-Ruiz.

## Tra suocera e nuora

L'eterno dissidio tra suocera e nuora ha avuto ieri anche il suo epilogo giudiziario.

Su denunzia della settantenne Cenciarelli Maria ved. Quirici, sono comparsi, dinanzi alla VI Sezione del Tribunale, Di Giovanni Vincenza e Quirici Salvatore, rispettivamente nuora e figlio della denunciante, per rispondere di maltrattamenti continuati, lesioni, ecc., a suo danno commessi in Grottaferrata.

Il Tribunale ha però assolto entrambi gli imputati dalla grave imputazione, per la quale il P. M. aveva chiesto un anno di reclusione.

Presidente, cav. Battista — P. cav. Pace — Difensore, avv. Mario Pittaluga.

## Monete false

Nel mese di maggio u. s. vennero arrestati Caponi Tito e Caponi Giovanni, osti di Roma, sotto la imputazione di spendita di un biglietto da 500 lire falso.

Questo foglio di Banca aveva una storia alquanto complessa. Si riteneva fosse stato dai Caponi dato in pagamento a certo Colizzi di Velletri, da questi a certa Policati, e poi ancora a certo Casini, infine al Banco di Roma.

Quest'oggi la X Sezione del Tribunale ha trattato la causa. I Caponi hanno potuto dimostrare che esisteva forte dubbio, sia circa l'accertamento della consegna, sia circa quello della coscienza della falsità all'atto della consegna, coscienza necessaria per una condanna.

In seguito a che gli imputati entrambi sono stati assolti per insufficienza di prove.

Presidente, comm. Baldini — P. M. cav. Sabatini — Difensori: prof. Gregoraci ed avv. Domenico Melucco.

## L'uxoricida di Bracciano in Assise

Sabato ha avuto inizio alla Corte d'Assise Straordinaria il processo a carico di Brunettini Rosa imputata di uxoricidio per avere la sera del 6 novembre 1921 ucciso a colpi di scure il marito, Valle Agostino; è ancora imputato il di lei padre Mariano Brunettini, per avere vibrato altri colpi di scure al genero mentre era agonizzante.

Dopo la costituzione della giuria gli imputati hanno reso i loro interrogatorii: la Rosa giustificando il suo atto per i continui maltrattamenti del marito, ch'era un pessimo soggetto, più volte condannato per vari reati, e mettendo in luce inoltre la circostanza, già accennata in processo, che ella ebbe a colpire il Valle dopo ch'egli le aveva lanciato contro l'arma, facendo balenare anche un pugnale.

Il Brunettini Mariano ha negato l'imputazione sostenendo che egli prestò opera di soccorso pietoso al ferito.

Dopo le deposizioni delle parti lese ha avuto luogo l'escussione dei testimoni, che hanno sostanzialmente confermato le versioni degli imputati, specialmente i maltrattamenti e le percosse che il Valle prodigava alla consorte incinta.

Per il Mariano è rimasta nel dubbio l'unica deposizione della bambina del morto, la quale riferì in un primo momento di aver visto il suocero colpire il Valle moribondo.

Esaurito così il testimoniale, si avrà nell'udienza di domani la requisitoria del Proc. Gen. e le arringhe dei difensori.

Presidente comm. Bertoli; P. G. comm. Gatti; difensori: per la Rosa Brunettini avv. Addessi e avv. Recchi; per il Mariano avv. on. Volpi e avv. Paparazzo.









Leggete NOI & IL MONDO

# Ultime notizie e informazioni

## La Camera e il suo bilancio

La Camera non ha ancora esaurito il lavoro sottopostole prima delle vacanze estive perchè dovrà procedere in luglio all'esame e alla discussione della riforma elettorale — il maggiore problema che può essere assegnato alla sua attività in quanto riguarda appunto la sua origine e il suo funzionamento. Tuttavia si può fare un rapido e sommario bilancio del lavoro che essa ha compiuto in questa sua sessione primaverile che, per quanto breve, non è, stata nè inutile nè infruttuosa. Vi è oggi una assai diffusa tendenza a svalutare preventivamente e aprioristicamente tutto ciò che viene facendo il Parlamento e soprattutto la Camera. Al crearsi e al diffondersi di questa convinzione e di questo stato d'animo hanno contribuito molti anni di cattivo funzionamento della Camera elettiva e gli ultimi avvenimenti dell'ottobre che hanno portato al Governo il partito fascista e il suo condottiero al di fuori, se non contro, la volontà della Camera. Ma non occorre qui ripetere e dimostrare come lo stesso on. Mussolini abbia condotto il movimento dell'ottobre sul binario costituzionale ridando al Parlamento tutto il suo valore e le sue normali alte funzioni. Tuttavia permane non solo nel pubblico ma anche in coloro che seguono più da vicino la vita politica del Paese la tendenza a svalutare tutto ciò che viene facendo la Camera anche quando il suo lavoro è meritevole di rilievo e di elogio. E per una di quelle strane ma pur frequenti contraddizioni della vita politica a svalutare la funzione e l'opera della Camera contribuiscono in egual misura per quanto da diversi punti di vista gli oppositori dell'attuale Governo come i più caldi fautori di esso. I primi per cercare di addurre nuovi motivi alla loro tesi del carattere dittatorio del Governo che combattono; i secondi per dimostrare nell'entusiasmo feticista per il Governo la soggezione ad esso della Camera.

Collocandoci da un più sereno se non superiore punto di vista noi crediamo che sia dannoso e pericoloso per la nostra vita pubblica il diffondere e accreditare un tale concetto pessimista sul nostro Parlamento quando i fatti non giustificano simile apprezzamento. E' il caso dell'ultimo periodo di lavori non ancora chiuso e in cui tuttavia furono discussi con dignità e con profitto argomenti e problemi di notevole importanza. Citiamo la riforma dei Codici nel cui esame furono pronunziati discorsi ed esposte idee e proposte che potranno essere molto utili alla Commissione parlamentare che coadiuverà il Governo nel concretare le riforme e la discussione delle nuove tariffe doganali in cui furono toccati e sostenuti interessi generali industriali ed economici di notevole rilievo e di utilità per il Paese. Se il pubblico delle tribune o quello che legge sui giornali soltanto gli scandali e le violenze verbali quando non sono materiali seguirà meno questa nuova e migliore attività della Camera non vi sarà nulla di male. La qualità compenserà ancora una volta la quantità...

## Da Montecitorio al Viminale

# La Camera si riaprirá il 9 luglio

### per la discussione sulla riforma elettorale

Il Presidente della Camera, on. De Nicola, è partito oggi da Roma per Napoli. Ieri mattina egli ebbe un colloquio — a Montecitorio — con il Sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo, sulla ripresa dei lavori parlamentari. Sullo stesso argomento l'on. Acerbo aveva poi una lunga conversazione con il segretario generale della Camera, comm. Montalcini.

Resta stabilito che la Camera si riaprirà il giorno *nove* luglio per la discussione sulla riforma elettorale.

La Commissione parlamentare dei 18 riprenderà domani le sue sedute, ed inizierà la discussione degli articoli del progetto. Sabato sera, a conclusione della discussione sulla parte politica, si ebbero due votazioni che si risolvevano con l'approvazione. Dopo il discorso pronunciato dall'on. Orlando, prendeva la parola l'on. Terzaghi. Il rappresentante del Gruppo parlamentare fascista si dichiarava senz'altro favorevole al progetto. Trattava ampiamente la questione da un punto di vista squisitamente politico; in sostanza — egli disse — secondo la legge elettorale, il Governo si propone di raggiungere due scopi molto chiari e precisi: legalizzare la rivoluzione di ottobre dando una rappresentanza parlamentare anche alle minoranze e mettere il Parlamento in condizioni di poter funzionare e rispondere alla propria missione. L'on. Terzaghi ebbe a questo punto dei motivi polemici molto significativi; egli disse che questa Camera è invertebrata, che non risponde più al mandato conferitole dalla Nazione. Pensate — soggiunse — che questa Camera, la quale ha negato i pieni poteri a Giolitti solo per la riforma della burocrazia, è quella stessa che ha concesso al Governo fascista i pieni poteri su tutto: dalla riforma tributaria a quella dell'amministrazione dei codici, ecc. La Camera ha perciò abdicato a tutte le sue funzioni.

Non si deve credere con ciò che il Governo fascista non voglia che il Parlamento viva e funzioni: tutt'altro. Il Governo fascista vuole un Parlamento che risponda alla coscienza politica dei tempi; e, come si vede chiaramente, il progetto scelto ha, per questo particolare riguardo, una significazione notevolissima. Tornare al collegio uninominale era impossibile; continuare nel sistema proporzionalistico, dopo la triste esperienza di queste due ultime legislature, era un assurdo.

Il Governo ha trovato, allora, un sistema intermedio, il quale concilia varie esigenze: formare una maggioranza parlamentare, che significa nient'altro che la legalizzazione della rivoluzione di ottobre; permettere alle minoranze di avere la loro libera rappresentanza alla Camera e di affermarsi col voto, nel senso che le elezioni trasferite da un ambiente ristretto all'unico collegio nazionale possano svolgersi con la maggiore libertà e costituire un indice preciso e sicuro delle forze di ciascun partito nel Paese.

*L'on. Terzaghi, avviandosi alla conclusione, dichiarò che se lo sforzo del Governo per l'assestamento della rivoluzione fascista sopra una base legalitaria sarà impedito dalla Camera, bocciando la riforma elettorale, è evidente che la rivoluzione fascista riprenderà i suoi diritti.*

Parlarono in seguito gli on.li Grassi, Micheli e Graziadei. E quindi fu messo in votazione il seguente ordine del giorno presentato dagli on.li Lanza di Scalea, Terzaghi e Caserlano: « La Commissione approva il concetto informatore del disegno di legge e passa all'esame degli articoli ».

L'on. Giolitti poneva in votazione quest'ordine del giorno per divisione. La prima parte: « *La Commissione approva il concetto informatore del disegno di legge...* » raccoglieva dieci voti favorevoli; quelli, cioè, degli on. Giolitti, Caseriano, Fera, Salandra, Terzaghi, Grassi, Lanza di Scalea, Orlando, Orano e Paolucci. Votavano contro *otto* commissari e cioè gli on.li Bonomi, Chiesa, De Gasperi, Falcioni, Graziadei, Lazzari, Micheli e Turati.

La seconda parte dell'ordine del giorno, relativa al passaggio agli articoli fu approvata con 12 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti. Ai 10 favorevoli alla prima parte si aggiungevano gli on.li Bonomi e Falcioni; i contrari sono stati Turati, Chiesa, Lazzari, Graziadei; si astennero i due popolari De Gasperi e Micheli.

### Palazzo Venezia sarà il "Palazzo del Governo".

Apprendiamo che nel prossimo mese di luglio la Presidenza del Consiglio si trasporterà a Palazzo Venezia, che diverrà così il *Palazzo del Governo.*

A Palazzo Viminale resteranno: il Ministero dell'Interno, il Comando della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il comando dell'aviazione.

A Palazzo Chigi resterà il Dicastero degli Affari Esteri.

La Presidenza del Consiglio, con tutti i suoi uffici dipendenti, con il salone per il Consiglio dei Ministri, i saloni per i grandi ricevimenti, sarà a Palazzo Venezia. I lavori di restauro del superbo palazzo — di così gloriosa significazione storica — sono pressochè ultimati; e già è pressochè restituito al suo antico splendore la magnifica, immensa *Sala Regia.*

E' probabile che oltrechè gli uffici della Presidenza si stabilisca a Palazzo Venezia anche l'alloggio del Presidente del Consiglio.

### La riforma degli Istituti Amministrativi.

*Stamane — a Palazzo Viminale — il sottosegretario alla Presidenza on. Giacomo Acerbo ha avuto una lunga conferenza con il Presidente del Consiglio di Stato senatore Perla, circa la riforma degli Istituti amministrativi.*

*Al colloquio erano anche presenti il segretario capo della Presidenza grand. uff. Goffredo ed il capo di gabinetto dell'Interno comm. Moroni.*

### Il Sindaco di Trieste all'on. Mussolini.

Al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, è pervenuto il seguente telegramma del Sindaco di Trieste: « Con la fede che i suoi morti testimoniano e che V. E. ritempra, Trieste rinnova sue vivissime grazie per patriottico omaggio recato da S. E. Sardi assicurando di voler concorrere in disciplina e lavoro al rinnovamento dell'anima nazionale. — Sindaco *Pitacco* ».

### Dal viaggio del Presidente in Sicilia ai problemi delle ferrovie sicule.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In vista dell'imminente viaggio del Presidente del Consiglio on. Mussolini in Sicilia, ove gli si preparano accoglienze calorose, da taluni organi di opposizione si mettono in circolazione notizie per creare dissensi nell'opinione pubblica della patriottica isola e per porre in cattiva luce l'opera di qualche Ministro siciliano per quanto riguarda la sua condotta di fronte ai legittimi interessi della Sicilia. E insieme agli attacchi giornalistici si verifica l'azione combinata di qualche parlamentare con interrogazioni circa le ferrovie da costruirsi nella regione, intorno alle condizioni di Messina, ecc.

Così si tenta di dipingere il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Carnazza come un tepido sostenitore dei diritti del Mezzogiorno unicamente perchè ha affermato alto in Parlamento che delle ferrovie saranno costruite quelle di effettiva utilità e non le altre che rispondono solo ad un interesse elettorale; che per la rinascita di Messina si richiede la cooperazione di tutta quella cittadina onde l'interesse generale prevalga su quello particolaristico. Le parole del Ministro vengono travisate e i fatti sono completamente falsati.

Quanto è stato diffuso circa la concessione di talune linee ferroviarie è tutto un tessuto di menzogne. La domanda di concessione di quelle ferrovie venne fatta dal signor Mac Arturo. Nel caso di domande di concessione la legge non ammette altra forma che la contrattazione diretta essendo la concessione dipendente dalla valutazione degli elementi tecnici, finanziari e morali di colui che fa la domanda di concessione. Pervenuta questa il Ministro dei Lavori Pubblici lungi dal far le cose alla chetichella, inviò la domanda all'ufficio competente dell'Ispettorato Generale delle Ferrovie, a capo del quale sta un funzionario noto per la sua integrità, scrupolosità ed abilità. Questo Ispettore generale fu incaricato di istruire la domanda e di formulare le pattuizioni per la concessione così come lo stesso Ufficio ha fatto per le centinaia di concessioni date.

D'altro canto l'on. Carnazza assunse informazioni sulla persona che aveva fatta la richiesta e queste risultarono ottime anche da parte dell'Ambasciata americana a Roma.

Quando l'Ispettore Generale riferì che erano state concretate le clausole della concessione il Ministro dei Lavori Pubblici avrebbe proceduto senz'altro alla concessione, se nel frattempo non avesse ricevuto un'altra domanda di concessione da parte di alcuni rappresentanti dell'Associazione Combattenti e Mutilati di Palermo.

L'on. Carnazza non aveva mai visto nè conosciuto quei signori, ma la loro qualità di combattenti e di mutilati siciliani bastò per indurlo a considerare con la maggiore attenzione la loro domanda. Fu sospesa la prima concessione e fu incaricato l'Ispettorato di istruire sulla nuova richiesta. Risultò che quei combattenti e mutilati, con esempio unico in Sicilia avevano costituito una salda organizzazione nell'isola per assumere opere pubbliche, che erano appoggiati finanziariamente in modo tranquillizzante e che erano persone di specchiata moralità. Era quanto bastava per accogliere la domanda, ma i combattenti e mutilati fecero rilevare che la loro organizzazione non si estendeva alla Sicilia Orientale e che non desideravano di assumere un compito troppo grave. Non restava al Ministro che dividere fra i due concorrenti la concessione; il che egli fece. L'on. Carnazza volle anche assicurarsi della capacità tecnica dei concorrenti e risultò perfetta.

Nè si può far colpa al Ministro se uno dei due tecnici, ingegnere abilissimo, sia suo amico personale. Qualche giornale ha parlato di un parente dell'on. Carnazza mescolato nella cosa. Si tratta di una insinuazione senza fondamento.

L'istruttoria e la compilazione delle relative convenzioni furono opera degli uffici competenti e con l'approvazione, come avviene per qualsiasi altro contratto del dicastero delle finanze. Si è mosso rimprovero perchè non si è ricorso agli appalti invece che alle concessioni; ma la concessione consente il pagamento delle opere in annualità e perciò affretta l'esecuzione dei lavori.

E' tempo che cessi per il Mezzogiorno lo stato di cose che dura da cinquant'anni, che cioè i fondi stanziati per esso vengano poi stornati. I contratti coi concessionari rendono impossibile ciò. Si capisce che non voglia la concessione qualche giornale che pretende che non si facciano più opere pubbliche nel Mezzogiorno finchè non sia conseguito il pareggio, ma è enorme che lo ripetano uomini e organi meridionali.

Sta il fatto che mercè l'opera del Governo fascista la Sicilia avrà la sua auspicata rete ferroviaria e che i lavori già incominciano. Nè vale la pena di prendere sul serio le più o meno sincere preoccupazioni circa la solidità finanziaria dei concessionari.

* * *

E' stato inviato il seguente telegramma al Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza:

« Palermo — Nove medaglie al valore componenti la Società concessionaria per le provincie di Palermo, di Trapani, di Girgenti, e di Caltanissetta, fervidamente si metteranno al lavoro per l'attuazione delle costruzioni ferroviarie che segnano l'inizio del rinnovellamento economico e sociale della Sicilia per merito altissimo del Governo Nazionale e del Ministro siciliano che attua aspirazioni lungamente attese. Pervenga all'Eccellenza Vostra una manifestazione di altissima ammirazione e gratitudine. Devotamente: Firmati: La Bella, Romano, Niccolini, Collertaldo, Sgarlata ».

### L'on. Mussolini e la „Coppa Baracca".

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini farà ritorno a Roma mercoledì mattina.

Domattina, a Milano, il Presidente del Consiglio darà — alle ore 5 — il « via » agli aeroplani che partecipano alla grandiosa gara per la *Coppa Baracca.*

La partenza sarà data al campo di aviazione militare *Giampiero Clerici* a Cimisello. Partiranno 79 aeroplani.

Il Municipio di Milano ha offerto per il vincente un gran premio da intitolarsi *Città di Milano*, consistente in una medaglia d'oro di originale conio.

### Per il fascismo campano

L'*Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista*, comunica che la riunione della Commissione nominata per risolvere la crisi del Fascismo Campano è stata rinviata a giovedì 21 corrente ed avrà luogo nelle ore pomeridiane a Napoli, presso il Comando della XII Zona.

### Il licenziamento dei ferrovieri

E' prossimo il licenziamento di un secondo scaglione di ferrovieri. I ferrovieri, che sono oltre duecentomila dovranno essere ridotti al numero di *centosettantamila*. I licenziamenti si susseguiranno in modo che lo sfollamento progettato venga ad essere effettuato entro l'anno corrente.

## L'arrivo del governatore dell'Eritrea

Abbiamo da Brindisi:

Dal piroscafo « Tevere » del Lloyd Triestino è sbarcato iersera il Governatore della Colonia Eritrea, S. E. Cerina Feroni il quale si reca a Roma per conferire col Governo intorno a questioni riguardanti la Colonia.

## Due scontri coi ribelli in Cirenaica

### Il generale Bongiovanni ad Agedabia

BENGASI, 16. — In seguito all'occupazione di Agedabia e di Zuetina ed alle successive brillanti incursioni delle nostre autocolonne armate nel territorio circostante, i senussiti ribelli si erano rifugiati nella zona a sud-ovest di Agedabia, estremo lembo meridionale della Colonia ai confini della Sirtica, appoggiandosi alle frequenti località abbondantemente fornite di acque e di pascoli ed alla popolazione relativamente densa della numerosissima tribù dei Mogarban senussiti fanatici e guerrieri, le ultime genti, fra tutte le tribù cirenaiche, non ancora da noi sottoposte alla nostra organizzazione politica e amministrativa.

Allo scopo di impedire il formarsi di troppo grosse e minacciose agglomerazioni di ribelli armati e consolidare anche in quella zona marginale il nostro diretto dominio, il comando di Agedabia ha, in questo ultimo tempo, moltiplicato le ricognizioni e le incursioni a largo raggio in tutto il territorio meridionale e sud-occidentale sino ai confini del deserto.

Negli ultimi giorni di maggio, una nostra arditissima colonna, traversando tutta la zona predesertica a sud-est di Agedabia, si è portata a due riprese sino a sessanta chilometri a oriente ed a ponente della grande oasi sahariana di Augila-Gialo, ed entrambe le volte non potè proseguire più oltre soltanto perchè gli automezzi erano stati arrestati dal grande arco di dune mobili che protegge quell'oasi a distanza.

Nella prima decade di giugno altre ardite incursioni sono state effettuate da nostre autocolonne, che si sono spinte, a sud di Agedabia, sino alle località di El Mensci e di Ain en Naga sull'uàdi Faregh. Nel corso di tali ricognizioni, nuclei ribelli, incontrati qua e là, sono stati attaccati, dispersi e quasi totalmente distrutti.

La mattina del 10 corrente, una nostra autocolonna di rifornimento avviata a raggiungere altra colonna leggera che sin dal giorno precedente aveva toccato la località di Marsa Brega, nella Sirtica, è stata improvvisamente attaccata in prossimità dei pozzi di Bir Bilah e colta in situazione particolarmente sfavorevole mentre alcune macchine erano rimaste insabbiate al passaggio di una stretta fascia di dune mobili.

Sebbene colti di sorpresa da un nemico cinque volte superiore di numero ed in posizione critica, i centocinquanta uomini della scorta difesero energicamente il convoglio e contrattaccarono l'avversario con ben cinque contracchi alla baionetta, prima di iniziare il ripiegamento, che si è effettuato in perfetto ordine senza che il nemico osasse tentare l'inseguimento. Le macchine insabbiate furono inutilizzate prima del loro abbandono.

La mattina dell'indomani la colonna leggera che si era spinta sino a Marsa Brega, mentre, secondo gli ordini, ritornava verso Agedabia per la carovaniera costiera, è stata a sua volta attaccata da forze ribelli soverchianti. Dopo aver sostenuto un lungo e aspro combattimento, la colonna ha potuto disimpegnarsi ed è attualmente concentrata ad Agedabia.

Il governatore generale Bongiovanni, recatosi in volo ad Agedabia, ha potuto constatarvi lo spirito altissimo di tutti gli ufficiali e delle truppe, dopo i due fatti d'armé nei quali ha brillato ancora una volta l'indomito valore dei nostri bravi soldati.

Tutto il resto della Colonia si mantiene nella più assoluta tranquillità.

## Festose accoglienze in Rumenia

### ai marinai del "Muggia„

Il cacciatorpediniere italiano *Muggia* (ex-*Csepel* della Marina austro-ungarica), attualmente stazionario nelle acque del basso Danubio, ha testè compiuto una visita alle principali città della Romania, quali Galatz, Sulina, Braila e Cernavoda, esaudendo gli ardenti voti espressi dai nostri connazionali colà dimoranti. Le accoglienze da essi fatte alla nave, che portava i colori della Patria, e l'affettuoso saluto di essa ai figli lontani, stanno ancora una volta a confermare di quale ardente patriottismo siano animati gli italiani colà stabilitisi e come tutti, qualunque sia la loro posizione sociale, conservano inalterato l'affetto e la devozione per la Patria lontana.

In questi ultimi tempi è stata celebrata la solenne cerimonia di omaggio al Milite ignoto rumeno, alla quale il nostro cacciatorpediniere volle associarsi per recare al glorioso commilitone della nazione italiana. L'atto fraterno e pietoso fu molto gradito dal Re e dalla popolazione di Bucarest la quale comprese che nella presenza dei marinai italiani vi era un significato di cameratismo più caldo di quello di una semplice partecipazione ufficiale. Ai nostri marinai fu dato in tutte le cerimonie il posto d'onore. In quella ed in ogni altra occasione essi furono sempre fatti segno ad ogni cortesia, grazie anche al contegno corretto ed ammirevole che è tradizionale della marina italiana.

## La situazione in Bulgaria

SOFIA, 17.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica:

« Le notizie provenienti da Belgrado sulla situazione in Bulgaria sono false, così come i dispacci della stessa fonte, secondo i quali il Gabinetto Zankoff avrebbe presentato le dimissioni e Todor Alexandroff sarebbe stato nominato Presidente del Consiglio.

Anche le dichiarazioni dell'ex ministro Oboff, agrario, pubblicate da giornali rumeni sono false.

La situazione in Bulgaria è eccellente ».

## L'intervento dell'Inghilterra

### per scongiurare una nuova guerra balcanica

PARIGI, 18.

*Giovedì scorso a mezzanotte l'Inghilterra è intervenuta per impedire lo scoppio di una guerra nei Balcani.*

*Infatti si apprende che il ministro di Inghilterra Young ha reso visita a Belgrado a Pasic, e l'ha informato che, se la Jugoslavia invia alla Bulgaria un ultimatum elaborato dalla Piccola Intesa e dalla Grecia e se intendeva organizzare la mobilitazione l'Inghilterra avrebbe dato alla Bulgaria il suo appoggio morale e finanziario per far fronte alla situazione. E uguali passi sono stati fatti dai ministri di Inghilterra a Praga, a Bukarest ed Atene. Nei circoli diplomatici inglesi si assicura che i ministri di Bulgaria a Praga, Belgrado e Vienna si rifiutano di conoscere il nuovo Governo.*

### I pagamenti britannici agli Stati Uniti

WASHINGTON, 1 .

La Gran Bretagna ha pagato ieri agli Stati Uniti in buoni della Libertà la somma di 69 milioni di dollari a valere sulla annualità prevista dall'accordo anglo-americano per l'ammortamento del debito britannico.

## La crisi Belga

### Verso un nuovo Gabinetto Theunis

BRUXELLES 18.

Oggi si discuterà della possibilità — che è quasi certezza — di un nuovo gabinetto Theunis nel quale Jaspar conserverà il posto degli affari esteri mentre gli altri ministri sarebbero scelti fra i cattolici e i liberali.

## La Camera di Commercio Italiana

### inaugurata a Vienna

VIENNA, 16.

E' stata costituita oggi a Vienna la Camera di Commercio italiana.

Il Ministro d'Italia comm. Orsini Baroni, che presieduto l'adunanza, ha dato innanzi tutto lettura di calorosi telegrammi di augurio inviati dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e dal Ministro del Commercio on. Rossi. Quindi ha rivolto un saluto al Governo austriaco compiacendosi per la presenza all'adunanza del Ministro degli Esteri austriaco Gruenberger.

Ha poi preso la parola il Ministro Gruenberger portando il saluto dell'Austria alla nuova istituzione italiana a Vienna, lumeggiandone l'importanza, diretta a stringere i rapporti dei due paesi e rilevando come i rapporti commerciali italo-austriaci che sono stati sempre intensi vengano ad essere rafforzati dopo il nuovo trattato di commercio italo-austriaco che sostituisce la prima convenzione tariffaria conclusa dalla Repubblica austriaca.

Poscia il barone senatore Malfatti, presidente del comitato promotore della nuova Camera, ha fatto procedere alla votazione per la nomina del Consiglio direttivo della Camera di Commercio.

L'Assemblea ha quindi deciso l'invio, fra vivi applausi, di telegrammi d'omaggio a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, al Presidente del Consiglio on. Mussolini e all'on. Ministro Rossi. E' stato infine votato un voto di plauso per l'opera manifestata a favore del nuovo Ente dal Ministro comm. Orsini Baroni, all'addetto commerciale italiano cav. Pietrabissa e al senatore Malfatti.

# LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 79.25 — Fine 79.30 — Consol. 5 0/0 1918 cont. 88.05 — Fine 88.17 — Azioni: Banca d'Italia 1536 — Banca Commerciale Italiana 917 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 383.50 — Rubattino 550 — Tramways Roma 126 — S. N. I. 74.50 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 620 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 434.50 — Miniere Elba 58 — Ansaldo 9 1/4 — Metallurgica 128 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.45 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 176.50 — Immobiliari 568 — Beni Stabili 557 — Imprese Fondiarie 137.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 64.50 — Forni Elettrici 15 — Zuccheri Romani 70.50 — Molini Pantanella 169 — Eridania 443 — Fondi Rustici 270 — Marconi 236 — Cotoniere Meridionali 71.50 — Fiat 342 — Risanamento 622 — Kerka 305 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 308 — Mediterranee 300.

Cambi: Parigi 136.80, 136.90 — Londra 101.45, 101.55 — Svizzera 395, 397 — New York telegr. 22, 22.02.50 — Berlino 0.017, 0.018.50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 79.77.50 — Consolidato 5 0/0 88.17.50 — Banca d'Italia 1541 — Banca Commerc. Italiana 916 — Credito Italiano 717 — Ferrovie Mediterranee 299.50 — Meridionali 382 — Rubattino 551 — S. N. I. A. 74 3/4 — Ansaldo 9 — Acciaieria Terni 436 1/4 — Automobili Fiat 341 1/4 — Montecatini 175 — Eridania 440 — Beni stabili 554 1/4 — Valle di Lanzo 47.

Cambi: Parigi 136 85 — Londra 101.45 — Svizzera 394.50 — New York 22.05 — Belgio 116.50 — Germania 0.019.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 79.60 — Consolidato 5 0/0 88.20 — Banca d'Italia 15.40 — Banca Commerc. Italiana 917 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 108 — Meridionali 385 — Mediterranee 300 — Rubattino 551 — Costruzioni Venete 188 — S. N. I. A. 75 — Libera Triestina 410 — Coton. Cantoni 1435 — Cascami Seta 672 — Tessuti Stampati 647 — Linificio Canap. Nazionale 542 — Man. Coton. Meridionali 73.50 — Tosi 269 — Unione Manifatture 242 — Acciaierie Terni 436 — Ansaldo 10 — Ilva 10.50 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 55 — Montecatini 176 — Automobili Fiat 342.50 — Isotta 5 1/4 — Bianchi 72.50 — Off. Mecc. Breda 236 — Miani 99 — Reggiane 5 1/4 — Adriatica di Elett. 135 — Edison 501 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 964 — Esercizi Elettrici 85 — Marconi 236 — Distillerie Italiane 184.50 — Industria Zuccheri 462 — Raffineria L. L. 565 — Molini Alta Italia 545 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 570 — Fondi Rustici 270 — Beni Stabili, Roma 554 — Eridania 440 — Esp. Italo-Americana 580 — Brasital 294.

Cambi: Parigi 136.90 — Londra 101.55 — New York 22 — Belgio 117 — Olanda 8.62 — Svizzera 395.95 — Bukarest 10.45 — Praga 15.90.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 79.47 — Consolidato 5 0/0 88.20 — Banca d'Italia 1545 — Banca Commerciale Italiana 917 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 91 — Banca d'America e d'Italia 101.50 — Risanamento di Napoli 618 — Navigazione generale 553 — Ansaldo 9 — Ilva 10.35 — Man. Coton. Meridionali 72.

Cambi: Francia 136.80 — Inghilterra 101.15 — Germania 0.0190 — Stati Uniti d'Amer. 22.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 79.55 — Consolidato 5 0/0 88.20 — Banca d'Italia 1538 — Banca Commerc. Italiana 916.50 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 90.50 — Meridionali 383 — Mediterranee 301 — Rubattino 552 — Lloyd Sabaudo 250 — S. N. I. A. 64 1/4 — Eridania 441 — Raffineria L. L. 563 — Industrie 461 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramvays Genovesi 400 — Officine Elettriche Genovesi 301 — Acciaierie di Terni 434 — Ansaldo 9 3/4 — Ilva 10.40 — Miniere Elba 55.50 — Ferriere Voltri 380 — Metalli 126.50 — Molini Alta Italia 547 — Semoleria 1000 — Silos 382 — Fiat 341.50 — Itala 18 — Spa 69 — Libera Triestina 410 — Gulinelli 117 — Stabili 353 — Industriale 69.

Cambi: Parigi 136.80 — Londra 101.80 — New-York 22.05 — Svizzera 395 — Spagna 326 — Germania 0.01.60.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 79.90 — Consolidato 5 0/0 88.20 — Banca d'Italia 1545 — Banca Commer. Italiana 918 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 91 — Meridionali 383.50 — Mediterranee 303 — Rubattino 550 — S. N. I. A. 68 — Fondiaria Vita 452 — Fondiaria Incendio 370 — Immobiliari 672 — Ansaldo 10 — Ilva 11 — Elba 57 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veraci 188 — Monte Amiata 147.50 — Marconi 234 — Fiat 341 — Eridania 442 — Zuccheri Romani 72 — Digerini e Marinai 55.50 — Molini Biondi 236 — Birra Paszkowski 31.75 — Conserve Torrigiani 24 — Prodotti Chimici Pegna 11.

Cambi: Parigi 136.90 — Londra 101.50 — Svizzera 395 — New-York 21.95 — Berlino 0.02 — Praga 66 — Belgio 117.50.

## Bollettino meteorico

18 Giugno

| CITTÀ | Mattina ore 8 | | | Nelle 24 ore prec. Temperatura | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Barom. | Cielo | Mare | mass. | min. |
| Roma | 55,6 | coperto | | 25,0 | 16,0 |
| Moncalieri | 5?,7 | 1/4 cop. | | 20,0 | 9,0 |
| Milano | 55,7 | 3/4 cop. | | 24,0 | 9,0 |
| Genova | 55,7 | sereno | calmo | 23,0 | 15,0 |
| Venezia | 56,0 | temp. | mosso | 18,0 | 12,0 |
| Firenze | 54,9 | coperto | | 24,0 | 14,0 |
| Ancona | 55,9 | piovoso | mosso | 19,0 | 14,0 |
| Brindisi | 59,7 | 1/4 cop. | leg. m. | 25,0 | 18,0 |
| Civitavec. | 55,8 | coperto | m. agi. | 23,0 | |
| Napoli | 57,9 | sereno | calmo | 21,0 | 16,0 |
| Cagliari | 59,5 | sereno | leg. m. | | 11,0 |
| Palermo | 56,0 | sereno | calmo | 28,0 | 12,0 |
| Catania | | | | | |
| Messina | | | | | |
| Trento | | | | | |

Roma, temperatura ore 12: 21.8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*

## Annuario Generale d'Italia

E' il nome di un'opera che l'esperienza pratica, quasi quarantenne, ha ormai riconosciuta come indispensabile ad ogni genere di amministrazione pubblica, privata, civile, militare, ecclesiastica e giudiziaria; è specialmente necessaria per i Commercianti ed Industriali all'Interno ed all'Estero, per i quali l'Annuario Generale d'Italia è una fonte preziosa di notizie utili per lo scambio dei prodotti e delle materie prime. Esso contiene l'elenco di tutti i Comuni d'Italia compresi quelli delle Terre Redente, collocati nella loro giurisdizione politica, civile e giudiziaria, e per ogni Comune fornisce, oltre l'indicazione delle Autorità locali e governative, la situazione topografica rispetto alle vie di comunicazioni, il nome degli esercenti e degli industriali e rispettivi indirizzi, dati statistici sui prodotti del luogo sia del suolo che delle industrie e notizie riguardanti le ricchezze minerarie già in lavorazione o suscettibili di esserlo.

L'indice delle Frazioni, in cui si dividono i singoli Comuni, venne completato con rigoroso controllo e esso costituisce una specialità preziosa d'informazioni.

Anche la parte Estera venne notevolmente ampliata con indice speciale. L'accuratezza della stampa, la rilegatura assai migliorata, aggiunta alla ricchezza di notizie, segnano per questa pubblicazione, diffusa in ogni parte del mondo, un tale progresso da rendersi indispensabile a tutti, essendo una opera del genere che si pubblichi in Italia e non seconda ad alcuna delle più importanti Estere.

Per l'acquisto rivolgersi alla Sede Centrale propria della Società, Via Dante N. 2, GENOVA — C alla nostra Agenzia a ROMA, in Via Ripetta N. 41.

## PICCOLA PUBBLICITÀ

IMPORTANTE

*Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della* tassa governativa: *centesimi* 10 *fino a L. 10; cent.* 25 *da L.* 10 *a L.* 50; *centesimi* 50 *da L.* 50 *a L.* 100 *per ogni singola*

**L. 0,60 la parola, minimo L. 5 —**

**AMMINISTRAZIONE** Provinciale di Catanzaro. Avviso di concorso: E' indetto il concorso alla cattedra di Ragioneria vacante nell'Istituto Tecnico provinciale pareggiato di Catanzaro. Il concorso è per titoli e per esami. Termine per la presentazione delle domande e dei documenti 31 luglio 1923. Il vincitore del concorso avrà il grado di straordinario con lo stipendio di L. 7500 lordo di ricchezza mobile e di ritenuta pensione; divenuto ordinario avrà lo stipendio di L. 8300. Per chiarimenti dirigersi alla Segreteria dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro.

**CEDESI** negozio prossimità S. Pietro occasionissima anno Santo. Rivolgersi Pio Camera, Lungara 18.

**COLA DI RIENZO.** Appartamenti bellissimi 3-12 camere pieno mezzogiorno ottime condizioni. Cola di Rienzo, 286.

**OCCASIONISSIMA** partendo estero vendo subito cinquantacinquemila villa ammobiliata acqua luce terreno. Heurotin Pistoia, Spazzavento.

**SERISSIMA** ditta vendendo strumenti drogherie macellerie cerca piazzista preferibilmente introdotto. Referenze primo ordine. Scrivere Avviso G. 42, Unione Pubblicità.

**MATRIMONIALI**

**L. 0,80 la parola, minimo L. 5 —**

**AGIATO** professionista sposerebbe giovane bella laureata, laureanda lettere. Cassetta 1030 M., Unione Pubblicità, Genova.

**CORRISPONDENZE**

**INFINITO.** Mio pensiero seguetì sempre. Desidero ardentemente con tutta passione tuoi b... carezze. Arrivederci presto.